TORINO
Anno 73 - Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1380

L'agricoltura base dell'autarchia

Maggiore giustizia ai rurali attraverso la garanzia di prezzi equi

L'arma della vittoria

Gli ammassi

La riunione della Corporazione dei Cereali ha segnato il trionfo più completo del sistema degli ammassi. Quando alcuni anni or sono si cominciò a parlare e rapidamente, secondo lo stile fascista, si passò sul terreno pratico, vivacissime erano le prevenzioni e le critiche contro gli ammassi. Poichè nessun sistema nasce perfetto, il minimo inconveniente locale fu tratto a pretesto per calunniare e possibilmente isterilire in embrione la nuova arma rivoluzionaria dell'economia fascista. Si ripeteva la solita canzone liberistica dell'insopprimibilità della funzione commerciale, quasi che l'esperienza non fosse stata ampia ed esauriente sulla pelle degli agricoltori dei benefici di simile insostituibile funzione.

La verità era ben diversa; per i contadini non bastava aver lottato per nove mesi contro ogni genere di avversità; *quando alla fine le bionde spighe davano il raccolto sospirato ecco l'ultima battaglia, quella più avvilente e che normalmente si concludeva in una sconfitta, la vendita a condizioni di assoluta inferiorità cogli accaparratori.* Cosa potevano gli agricoltori isolati contro poche diecine di uomini stretti fra loro in una consorteria bramosa dei massimi guadagni, che con pochi colpi di telefono regolavano il mercato dall'un capo all'altro della penisola? Il dramma, poichè veramente si trattava di un dramma per la sorte di milioni di famiglie, era sempre a inizio e a finale obbligati: nel luglio i prezzi del grano toccavano un minimo che poi gradatamente o repentinamente, a seconda dei dati posseduti e influenzati dalla speculazione, si sollevava con delle punte che talvolta arrivavano al cinquanta per cento e oltre. I ricordi non sono lontani; basta riandare le mercuriali del grano di là dei cinque ultimi anni; in una delle più recenti stagioni preammassi il grano appena raccolto fu pagato meno di 80 lire al quintale e rivenduto alcuni mesi dopo a più di 120.

Le varie forme di interventi per prevenire o reprimere tanto dannose oscillazioni speculative si erano sempre rivelate inefficienti o insufficienti, come l'esperienza ha del resto sempre dimostrato ogni qualvolta si è cercato di lottare col capitalismo, colla plutocrazia, col liberismo attraverso iniziative limitate e timide; i vecchi sistemi economici e sociali, come i vecchi sistemi politici, vanno affrontati con misure radicali e totalitarie se si vuol vincere a fondo e definitivamente. Anzi oseremmo affermare che sul terreno politico le evasioni e i camuffamenti sono più difficili che sul terreno economico e sociale dove superficialmente si ricorre a dei principi pseudoscientifici per confondere le posizioni semplici e chiare.

Ritornando alle speculazioni granarie il governo possedeva un'unica arma di una certa efficacia che consisteva nella possibilità di variare i dazi di importazione; ma, come si comprende a prima vista, era un'arma prettamente antiautarchica, cioè si basava sulla perpetuazione di quell'inferiorità che appunto il Regime combatteva, l'incapacità della terra d'Italia di produrre tutto il pane necessario ai suoi figli. Perciò se si voleva che la battaglia del grano già bene avviata nel campo tecnico desse integralmente i suoi frutti bisognava imporsi il problema dell'equa e stabile remunerazione, cioè *bisognava stroncare e abbattere la cosidetta insopprimibile funzione commerciale degli accaparratori di grano che spesso erano confusi e alleati coi possessori dello strumento indispensabile per la trasformazione dei cereali, i mulini. Unica via di uscita e di salvezza, gli ammassi* la cui attuazione rovesciava la impostazione speculativa antieconomica ed antisociale del sistema precedente.

Nei primi esperimenti sorsero delle difficoltà di credito mentre, per la deficienza di sili, alcune partite ebbero a soffrire; si gridò al fallimento degli ammassi; gli interessi colpiti fremettero e sperarono; il Duce mantenne salda la direttiva degli ammassi che aveva nel Ministro Rossoni un esecutore fermo e intransigente. *Oggi si valutano vasti e indiscutibili i benefici, il credito funziona con rigorosa tempestività fornendo un'applicazione luminosamente concreta del principio rivoluzionario fascista nel campo finanziario che cioè non l'oro ma il lavoro è la vera unità di misura della ricchezza e degli scambi; molti sili sono stati costruiti e quel che più conta, tramontate le illusioni di «PROVVISORIETA'» (nemica numero uno della battaglia per l'autarchia) uomini ed organi operano con fiducia, si perfezionano nel nuovo indirizzo.*

Così il grano, cioè la massima produzione della nostra agricoltura, ha trovato la sua stabilità redditizia; questa non è una frase, essa significa che un po' di serenità è stata data alla vita dura di milioni e milioni di famiglie; essa significa che milioni e milioni di contadini possono con un senso di sicurezza prepararsi nella lotta che durante un anno, giorno per giorno, sono costretti a condurre per sfruttare a proprio vantaggio gli elementi naturali e per ridurne al minimo le avversità.

L'esempio degli ammassi del grano è stato più che convincente; *ormai tutti i prodotti-chiave della nostra agricoltura, pur nelle caratteristiche e nelle differenze proprie a ciascuno, debbono avviarsi verso controlli che assicurino dei prezzi remunerativi e, quando occorre, verso gli ammassi.* Un passo innanzi è stato compiuto per il granoturco, cereale il cui mercato, specie negli ultimi due anni, era stato soggetto a fluttuazioni dannosissime che sarebbero state evitate cogli ammassi. Quanto più si svolge e arriva in profondità la battaglia autarchica tanto più necessario è tenere in pugno le redini della nostra economia; i provvedimenti a metà servono solo a compromettere i risultati conseguiti.

Dare un ordine solido all'agricoltura equivale a far poggiare su fondamenta incrollabili tutta la struttura economica e sociale della Nazione, poichè tutto parte dall'agricoltura e tutto ritorna all'agricoltura. Per il passato si era commesso l'errore che era anche ingiustizia somma, di favorire le altre attività pensando che c'era sempre margine da spremere dalla massa anonima dei contadini: *era un errore, era un'ingiustizia che mentre impoveriva ed esauriva l'agricoltura, elargiva ad altri rami fittizie prosperità.*

Oggi il problema viene posto secondo natura: la prima cura deve essere quella di assicurare un compenso equo alle fatiche dei rurali.

Alfredo Signoretti

PROBLEMI ALIMENTARI

La produzione del granoturco: oltre tre miliardi di lire — Le modalità per l'attuazione del tipo unico di farina — Per una disciplina del mercato delle carni

Roma, 4 luglio.

Le deliberazioni della Corporazione dei Cereali sono di così evidente importanza che qualunque illustrazione riuscirebbe superflua.

Nel settore più interessante, che è quello del grano, si è constatato che la Battaglia del Grano ha raggiunto pienamente gli obiettivi, tanto che — senza aumentare di un solo ettaro le superfici coltivate a grano (tranne che per quanto riguarda il terreno di recente bonifica) — con una stagione assolutamente sfavorevole, si è realizzato un raccolto pari a quello dello scorso anno (che pure esso aveva avuto un corso meteorologico nettamente avverso).

Si è consolidato così, grazie alla migliorata tecnica, un raccolto di 80 milioni di quintali, pari a quello che nel tempo pre-fascista sarebbe stato follia sperare, e che nei primi anni della Battaglia del Grano non era stato raggiunto neppure in annate favolosamente propizie dal punto di vista dell'andamento climatico.

Un raccolto minimo di 80 milioni di quintali non è, però, più sufficiente alle esigenze del consumo, dato l'incremento della popolazione; ed ecco, infatti, il Duce additare agli agricoltori le nuove mete. L'obiettivo immediato è ora quello di marciare risolutamente verso un raccolto di 85 milioni di quintali.

Un punto delle deliberazioni che va messo in rilievo è quello relativo alla constatazione del perfetto funzionamento degli ammassi.

Gli ammassi del granoturco

Si tratta di una istituzione tipicamente fascista, che è stata gradualmente perfezionata, e che oggi risponde in pieno alle necessità dell'economia nazionale, e agli interessi dei produttori. Per essa, gli agricoltori vengono sottratti all'alea della speculazione, ed il mercato che prima era influenzato da un complesso di elementi sui quali essi non avevano alcuna possibilità di agire, viene regolato in modo stabile e duraturo, sì da garantire un'equa remunerazione alla loro fatica, assicurandone la continuità e il progresso.

L'organizzazione degli ammassi ha permesso una regolare distribuzione del grano ai molini senza che si sia mai avuto a lamentare il minimo inconveniente.

Questa fortunata esperienza — che è stata largamente imitata all'estero — ha consigliato l'estensione del sistema degli ammassi al granoturco. Un altro prodotto importantissimo nel quadro dell'economia agraria, che rappresenta un valore di oltre tre miliardi, viene così a godere di un mercato stabilizzato, consentendo agli agricoltori anche in questo settore quella tranquillità che è garanzia di progresso tecnico e di incremento qualitativo e quantitativo della produzione.

Di eccezionale importanza economico-politica e sociale è, infine, la deliberazione relativa all'adozione di un unico tipo di farina e quindi di pane per tutti gli italiani. Viene eliminata una disuguaglianza che in Regime fascista strideva come anacronismo, unificando per tutti l'alimento fondamentale delle nostre mense.

La deliberazione sarà attuata secondo i criteri che verranno opportunamente fissati dal Comitato tecnico della Corporazione dei cereali, che si riunirà nella prossima settimana.

Come è noto, fino ad ora erano messe in commercio due qualità di farina, quella di tipo A) e quella di tipo B).

La distinzione era stata mantenuta anche per consentire ai fornai di guadagnare un margine relativamente più lauto sul tipo A), restringendo il limite di guadagno sul tipo di più largo consumo popolare, per il quale si erano stabiliti così prezzi più bassi di quelli strettamente commisurati in base al puro costo di produzione.

Un tipo di farina unico

Eliminata la distinzione e adottato un tipo di farina unico, avremo un miglioramento effettivo della qualità del pane, in quanto che tutti gli elementi della farina saranno presenti ad un determinato tasso di abburattamento nel pane di tipo unico, mentre invece prima il fior fiore andava a costituire le farine di qualità più pregiata. Inoltre l'adozione di un tipo unico di farina presenta il vantaggio di semplificare la distribuzione ai molini, il controllo sulla qualità del pane e quello dei prezzi.

Il Comitato tecnico della Corporazione dei cereali dovrà naturalmente occuparsi, insieme con la qualità della farina di tipo unico da adottare, dei prezzi del pane, secondo criteri di carattere generale che saranno applicati nelle provincie dai Consigli provinciali delle Corporazioni a cui è stato demandato, come si legge nella decisione della Corporazione, «di adottare in ciascuna provincia i coefficienti che concorrono alla formazione del prezzo il quale dovrà essere valevole fino a tutto il 31 luglio 1940».

E' probabile che la revisione dei prezzi porti a un leggero aumento, e ciò perchè è venuta a mancare ai panificatori quella partita compensativa che era rappresentata dal pane di farina di tipo A), ma perchè il nuovo pane di tipo unico sarà per le esposte ragioni superiore per qualità organiche al tipo comune attuale; sia, infine, perchè un problema di revisione di prezzo già era in atto da quando si era abolita la miscela, in quanto al decimo di granoturco che era di prezzo inferiore al grano, si era sostituita la farina di grano.

Se anche si dovesse arrivare ad un aumento, esso non supererebbe però i dieci centesimi al chilo, compensati dal miglioramento del prodotto e all'aumento della sua qualità nutritiva.

Il bestiame e le carni

In ordine al problema del pane, come riferimmo nei giorni scorsi, il Direttorio nazionale dei lavoranti panificatori ha proposto la più larga adozione del pane in forme piccole. E' un criterio che sarà quanto più possibile seguito, in quanto le piccole forme, pure avendo una resa minore, eliminano in maggior misura quegli sprechi del pane tanto deplorati ai fini del massimo rendimento del raccolto granario.

A proposito dell'adozione di un tipo unico di farina, va, infine, rilevato che esso faciliterà — ove contingenze eccezionali lo impongano — l'uso pronto e rapido della miscela, consentendo un rapido adeguamento della politica alimentare agli eventuali sviluppi della situazione internazionale o ad eventuali raccolti deficienti che si dovessero realizzare, a malgrado del progresso della tecnica, per vicende climatiche sfavorevoli.

Il fatto che il tipo di farina uguale per tutti e non depauperata dei suoi elementi più pregiati, sia migliore del tipo attuale di pane comune, renderà più tollerabile e più gradevole la miscela, che sarà, quindi, anche essa sensibilmente superiore a quella messa in uso alcuni mesi or sono.

D'importanza notevole nel quadro dell'alimentazione italiana e della battaglia autarchica è, accanto al settore cerealicolo, quello del bestiame e delle carni. Oggi si è riunita sotto la presidenza del Consigliere nazionale Vezzani e con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, la Corporazione della zootecnia e della pesca, che ha subito affrontato il problema della stabilizzazione del mercato del bestiame da macello e della carne.

Dopo ampia discussione, la Corporazione ha constatato che una tale stabilizzazione è indispensabile a favorire l'incremento della produzione auspicato ai fini autarchici, ed ha rilevato che già un'adeguata disciplina è stata instaurata nella importazione di bestiame da macello dall'estero, il che costituisce un notevole passo verso la normalizzazione del mercato.

Bisogna, però, fare un ulteriore passo innanzi, facendo sì che anche il bestiame di produzione nazionale affluisca sui centri di consumo non già irregolarmente, creando continui perturbamenti nei prezzi e dissestando le aziende, ma secondo una disciplina completa e organica. Si tratta, in sostanza, di sottrarre al mercato il bestiame superfluo per accantonare le carni e destinarle al consumo, nei periodi di deficiente afflusso e per costituirne adeguate scorte.

A tale scopo, la Corporazione ha fatto voti che venga perfezionata ed estesa l'attrezzatura frigorifera nazionale e che vengano fissati per il bestiame da macello prezzi equamente remunerativi, tenuto conto dei costi di produzione e delle possibilità del consumo e tenute presenti le caratteristiche degli animali (specie, razza, sesso, età, stato di nutrizione, resa al taglio e al macello, qualità delle carni).

Infine la Corporazione ha espresso l'avviso che debba essere mantenuto un rapporto tecnico fra prezzi delle carni all'ingrosso e quelli al minuto e che, mentre si provvederà al miglioramento dell'organizzazione frigorifera per la conservazione e l'accantonamento della carne, si stipulino accordi fra produttori e commercianti per disciplinare i mercati e regolare la fornitura del bestiame da macello ai centri di consumo.

Le colture del grano da semina e la concessione del marchio

Roma, 4 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha impartito disposizioni relative al controllo delle colture comuni da seme, ai fini della concessione del marchio, previsto dalla legge 28 aprile 1938.

Com'è noto, il grano da semina prodotto sotto controllo sarà contrassegnato da uno speciale marchio o bollo e relative cedole, che non potranno essere concesse ed applicate se non dall'Istituto controllore che è per legge l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura.

Gl'Ispettori agrari designeranno propri funzionari per le operazioni di controllo, ed esprimeranno altresì su richiesta del Ministero il loro giudizio sulla idoneità tecnica dei richiedenti il controllo, affinchè possa formarsene la graduatoria di merito prima della assegnazione delle sementi.

Il raccolto

Il 20 per cento in più dell'ultimo triennio ad Asti - 50 quintali per ettaro in un paese del Veneto

Asti, 4 luglio.

Secondo gli ultimi dati, il raccolto granario sarà superiore alla media dell'ultimo triennio di circa 150.000 q. e, cioè, con una percentuale in più del 20%. Questo aumento è dato per la maggior parte dal miglioramento, ma anche dall'incremento di superfici coltivate.

Vicenza, 4 luglio.

Il raccolto granario si delinea ottimo: complessivamente, dai primi calcoli fatti, si supereranno nettamente 1.900.000 q. con una media unitaria di quasi 21 q. per ettaro.

Chieti, 4 luglio.

Il raccolto di quest'anno supererà quello del '38 che si aggirò sui 730.000 q.

Il Comitato per l'Autarchia convocato per il 22 luglio

Roma, 4 luglio.

Il Comitato Interministeriale per l'Autarchia è convocato a Palazzo Venezia per le ore 17 di sabato 22 luglio.

Il Duce riceve i nuovi Accademici. Ai lati di Mussolini sono padre Fishta e S. E. Mascagni. (Telefoto)

La resistenza sovietica alla pressione democapitalistica

La grande coalizione accerchiatrice preconizzata a Londra e a Parigi fa acqua da tutte le parti

Londra, 4 luglio.

Il romanzo a puntate delle conversazioni anglo-sovietiche si è fatto stasera complicato e sensazionale: lo *Standard*, nella sua edizione delle 4 pomeridiane, pubblicava un titolone su due righe e a tutta pagina, dove si diceva che la Gran Bretagna e la Russia avevano ormai raggiunto gli estremi dell'accordo. Senonchè il testo della notizia nelle colonne del giornale, si esprimeva secondo quanto letteralmente traduciamo:

«La firma del Patto anglo-sovietico è in vista. La risposta sovietica è stata decifrata stamattina al Foreign Office. Lord Halifax ed i suoi consiglieri stanno esaminandola in questo momento. Si tratta di un'accettazione condizionata delle proposte britanniche così come erano state rivedute la settimana scorsa. Restano in sospeso soltanto uno o due punti secondari e non c'è motivo di ritenere che essi ormai troveranno un arresto. La Gran Bretagna e la Francia hanno accettato di fare apertamente i nomi delle tre Potenze, Finlandia Lettonia ed Estonia, le quali saranno quindi garantite dalle tre Potenze contraenti».

Notizie contradditorie

Lo *Standard* proclamava che queste informazioni erano «esclusive»: soltanto nell'ora successiva, infatti, un altro giornale del pomeriggio, lo *Star*, notoriamente filosovietico, era in grado di annunziare qualche cosa in contrario ai suoi lettori: tale giornale lasciava comprendere di essersi ragguagliato «negli ambienti sovietici di Londra». Dato che a Londra, come in tutte le altre maggiori capitali europee, non vi sono ambienti «sovietici» diversi da quelli dell'Ambasciata, la fonte è indubbiamente dichiarata. E lo *Star* ha scritto letteralmente così:

«La posizione circa i negoziati del *Patto di pace* anglo-franco-sovietico rimane esattamente quale era tre settimane fa».

Il giornale aggiunge che è «in vista» bensì un accordo di principio, ma che i particolari sono ancora da risolvere.

Ripetiamo ancora che lo *Star*, organo liberale, è stato sempre uno tra i più accaniti propugnatori dell'intesa con Mosca, e che quindi il contrasto pessimistico delle due informazioni con quelle date dall'isolazionista confratello pomeridiano è quanto mai significativo.

Non basta: noi siamo in grado di dichiarare non soltanto che lo *Star* ha ragione e lo *Standard* torto, ma possiamo andare più oltre e dire, in base a informazioni attinte a ottima fonte, che mai, durante tutto il laborioso e difficile corso delle trattative, il Patto anglo-sovietico è stato tanto lontano, come oggi, da una conclusione positiva; e possiamo anche aggiungere come si è giunti al punto morto, e quali sono le componenti che mantengono ferme le trattative. Ai Sovieti è stato chiesto di garantire l'Olanda e la Svizzera: questo è stato uno degli errori capitali della diplomazia anglo-francese. Anzitutto i Sovieti hanno riso sul viso a Seeds, a Strang e a Naggiar ricordando loro che i Governi dell'Aja e di Berna non hanno relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S.; che, di più, non hanno riconosciuto mai il regime sovietico. In secondo luogo questa richiesta ha fornito una buona arma a Mosca per insistere sulle garanzie dei demo-capitalisti agli Stati baltici, da nominare uno per uno.

L'inflazione delle garanzie

Non solo questo: ma i Sovieti hanno posto la condizione che se dovessero garantire Olanda e Svizzera (e l'Olanda ha già fatto un passo ufficiale a Londra e Parigi, avvertendo che non vuole essere garantita da «nessuno», e meno che meno dai Sovieti) essi Sovieti intendono che la garanzia alla Turchia ed alla Polonia rivesta un carattere bilaterale: il che vale a dire che i Sovieti vogliono messo sulla carta che Polonia e Turchia combatteranno, immediatamente, qualora si delinei un'aggressione diretta o «indiretta» contro l'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Le cose si complicano subito, circa la definizione di aggressione «indiretta»: mentre gli inglesi ritenevano che l'aggressione indiretta fosse costituita da un'azione contro Stati la cui indipendenza costituisce interesse vitale per Inghilterra, Francia o Russia, secondo la tesi sovietica, qualora in una delle repubbliche baltiche in questione avvenisse un mutamento di regime, presumibilmente favorevole a potenze dell'Europa centrale, Mosca dovrebbe essere in grado di denunciare ai sodali o complici, l'aggressione «indiretta»; e cioè l'esercito polacco dovrebbe immediatamente marciare e contribuire a ribaltare con le armi l'eventuale nuovo governo in uno dei paesi baltici. Questa richiesta sovietica ha costituito e costituisce una delle note più caratteristiche delle divergenze nelle conversazioni avvenute fra Molotof e Potemkin e i diplomatici anglo francesi.

Così ci è stato comunicato da fonte degna di fede; ed è prima di tutto in coerenza con l'attività del commissario bolscevico il quale si interessa molto a fondo della situazione interna negli Stati europei; ed è in coerenza, in secondo luogo, con l'altra richiesta sovietica, già nota, trasmessa ieri sera, che la Polonia intervenga al più presto contro il regime nazionalsocialista della Città Libera di Danzica occupandola addirittura con le proprie truppe.

A quel che sembra la Turchia avrebbe fatto sapere, interrogata in proposito, di essere disposta ad aderire all'accordo di mutua assistenza. Naturalmente come abbiamo appreso nei circoli orientali, questa mutua assistenza, Ankara la farebbe pagare salata. Russi e inglesi dovrebbero cedere il passo alla espansione turca nell'oriente mussulmano incoraggiando una sfera di influenza equivalente su per giù a quella dell'antico impero ottomano; Alessandretta non è stata che un antipasto.

Le pressioni su Varsavia

Quanto alla Polonia, le cose si sono messe male. I viaggi aerei dell'ambasciatore britannico a Varsavia e quello polacco a Londra, alle rispettive capitali, completerebbero l'attuale processo di grave pressione diplomatica sul governo di Varsavia da parte franco-inglese, e, cioè, moscovita, affinchè la Polonia si decida a dichiarare che è pronta a partire in guerra al primo segno di una aggressione diretta o indiretta contro l'U.R.S.S. senza nemmeno avere il diritto di indagare su ciò che la parola «indiretta» significa in lingua russa. A Londra questo patto di una aggressione corre ormai sotto il nome di garanzia polacca alla Russia e costituisce un elemento cardine intorno al quale fa fulcro l'altalena di tante convergenze e divergenze.

La risposta sovietica ha tenuto tutti molto preoccupati e moltissimi in ansia: la Commissione ministeriale degli esteri si è riunita due volte, sotto la presidenza di Chamberlain ed ha, nella mattinata e nel pomeriggio, esaminato il rapporto dell'ambasciatore Phipps per stendere le proposte che si dovranno discutere ampiamente domani, in Consiglio dei Ministri.

I telefoni fra Londra e Parigi hanno squillato a ripetizione. Negli ambienti francesi si è dimostrato una spiacevole sorpresa per il tono e la sostanza della risposta di Mosca. Fra le informazioni di stasera circa possibili vie di uscita, che i due governi democapitalistici possono scegliere v'è quella di abbandonare il sistema delle garanzie e proporre a Mosca un patto di mutua assistenza a tre, che entrerebbe in vigore solo in caso di aggressione ad uno dei contraenti, buttando cioè a mare ogni sistema a catena ed ogni nostalgia societaria.

Stando fonecusie: dopo tanti alti e bassi, seguiti oggi alla sala della *Standard*, stasera i giornalisti inglesi filosovietici, erano molto abbacchiati. Tanto che, quelli dei «circoli sovietici di Londra» si sono sentiti in dovere di dire parole generiche di consolazione.

Leo Rea

L'ambasciatore polacco a Londra ricevuto da Moscicki

Varsavia, 4 luglio.

L'ambasciatore polacco a Londra conte Raczynski è giunto questa sera in volo a Varsavia. Egli è stato subito ricevuto dal Presidente della Repubblica Moscicki il quale aveva giusto allora terminato di presiedere una riunione alla quale hanno partecipato il Maresciallo Rydz Smigly, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri. L'Ambasciatore sarà ricevuto domani da Beck.

I neutri non vogliono fastidi

Passo olandese al Foreign Office ed al Quai d'Orsay

Londra, 4 luglio.

Si viene a sapere che sabato scorso il Ministro olandese a Londra si recò al Foreign Office e comunicò al governo britannico che l'Olanda rifiuta di consentire alla eventuale imposizione di una garanzia anglo-francese. Il governo olandese considera l'accettazione di tale garanzia come incompatibile con la propria politica di stretta neutralità. Analogo passo, a quanto si afferma, è stato fatto dal governo olandese a Parigi.

Netto ripudio jugoslavo della politica di garanzie

Belgrado, 4 luglio.

Dopo una conversazione avuta in treno con il presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanov, il Ministro degli esteri Markovic ha accompagnato il Ministro bulgaro fino a Srmska Mitrovitza ed è quindi rientrato a Belgrado. Probabilmente, al ritorno da Berlino, Kiosseivanov si fermerà a Bled ove avrà modo di incontrarsi con il Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic, e non è escluso che il Principe Reggente Paolo lo riceva nella sua residenza estiva di Brno.

Politika in una nota ufficiosa fa rilevare che «i Paesi balcanici non hanno niente in comune con l'accordo anglo-turco nè come paese balcanico nè come membri dell'intesa balcanica».

Negli ambienti governativi jugoslavi si osserva che l'accordo franco-turco è contro le intenzioni ed i desideri dei paesi balcanici. Poichè in tale accordo si afferma che nel sistema delle garanzie è compresa la penisola balcanica, la Jugoslavia è la prima a dichiarare di non voler essere garantita nè da Londra nè da Parigi. Qualunque politica di «favoreggiamento» degli interessi estranei alle potenze balcaniche è inoltre considerata come contraria al progresso dei paesi balcanici dalla Jugoslavia che intende condurre una politica di neutralità, in armonia con gli amichevoli rapporti che esistono con i due grandi vicini Italia e Germania. (Stefani)

Se guerra ci sarà...

Che cosa è rimasto di utile e vantaggioso ai guerrafondai democratici dopo aver tenuto in allarme i loro paesi per alcuni giorni colla presunta minaccia incombente dello scoppio di ostilità alla foce della Vistola? Nulla se non le beffe. Una prova ogni ogni settimana e anche ogni mese e i popoli che hanno la... fortuna di essere governati dagli accerchiatori, arriveranno sfiancati ai veri momenti cruciali. La guerra dei nervi ha la sua tattica e la sua strategia.

* *

Non solo non è riuscito lo scopo diretto di intimorire le Potenze dell'Asse, ma tutto induce a ritenere fallito l'obbiettivo a tiro indiretto, quello di influenzare gli uomini del Cremlino per spingerli ad una rapida adesione al sistema di accerchiamento. Stalin, Molotof sono tetragoni a manovre ricattatorie; sono essi i maestri in tal genere di negoziati. Mosca vuole che gli stati plutocratici cedano su tutti i punti dal Baltico al Mar Nero, all'Estremo Oriente e quando la capitolazione sarà completa Stalin resterà arbitro di decidere del suo atteggiamento per ogni circostanza. I bolscevichi avranno tutte le colpe ma non quella di credere ingenuamente alle crociate democratiche. Se guerra ci sarà i Soviet cercheranno di stare alla finestra il più a lungo possibile; se saranno costretti ad intervenire imporranno che la crociata si compia ad onore e gloria del bolscevismo.

* *

Roosevelt non si dà per vinto: egli cerca di girare intorno ai chiari voti del Congresso che significavano sfiducia alle sue direttive interne e alla sua politica estera. E' vero che la Costituzione americana offre larghi poteri al Presidente; ma spingere a fondo i sistemi dittatoriali ad un anno dalle elezioni equivarrebbe a scavarsi la fossa, come per Wilson.

* *

Il Ministro degli esteri d'Egitto è in visita a Sofia. Vi si è recato per avere una visione non unilaterale della situazione oppure conte di agire quale avvocato di Ankara per attrarre la Bulgaria nell'orbita turca? Nel ritorno consigliamo all'onorevole ministro di non dimenticare le tappe di Damasco e di Gerusalemme; avrebbe occasione di vedere all'opera gli amici del popolo arabo. Ma per rendersene conto non c'è bisogno di allontanarsi dalle rive del Nilo...

* *

Gafencu è a riposo: igienico e crediamo anche politico. Il suo presidente del consiglio Calinescu non sembra che abbia gradito le verbose parzialità del suo collaboratore. Le tendenze di Calinescu sono autoritarie e realistiche: è un buon punto di partenza.

Nessun colloquio fra Ciano e l'Ambasciatore francese

Roma, 4 luglio.

Alcuni giornali stranieri hanno dato notizia di un colloquio che sarebbe avvenuto fra il nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Francia, François Poncet.

La notizia, per quanto ci consta, non ha fondamento. Nessun colloquio è avvenuto fra il nostro Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore francese.

Il turismo e l'amore

Più viaggi di nozze sull'orlo del Lago Maggiore

Proposta di estendere ai laghi l'80 per cento di riduzione ferroviaria sui viaggi nuziali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stresa, luglio.

Anche per la bellezza, la vecchia Italia prefascista ha avuto la stessa mentalità che per il pomidoro, per il formaggio pecorino e per le arance. Le migliori cassette di pomidoro, coi frutti turgidi e scarlatti gonfi di zucchero e di sole liquido, le forme più piccanti più profumate di pecorino, e le arance, le arance d'oro più splendenti, più succose, le più dolci e le più saporite ad un tempo, tutto il meglio della nostra produzione insomma era a cominciare dagli agricoltori, sino alla grazia degli imballatori ed alla mentalità dei commercianti, destinato all'estero. Per il consumo interno — nelle annate grame che la produzione buona bastava appena a sopperire alle richieste dei golosi mercati stranieri ed ancora non c'erano gli scaffali surrogati di California e della Florida — per il consumo interno per le nostre mense di italiani, c'era lo scarto: e se ci stava bene, bene; e se non ci stava, bene lostesso.

Bellezza: merce di esportazione

Anche la bellezza è stata sempre, questa incomparabile bellezza del nostro Paese, una merce di esportazione, che aveva le sue cedole persino nelle statistiche del commercio con l'estero. C'era, c'è, di buono questo: che per acquistare lembi di bellezza, squarci di inimitabile cielo italiano, gli stranieri dovevano venir qui, e pagare (non sempre bene) e poi ritornarsene ai loro paesi appagati, felici, senza averci portato via niente di tangibile.

Ora questa mentalità delle arance, del pecorino e del pomidoro, s'era trasferita anche in chi presiedeva al turismo di certe nostre regioni: nelle quali tutto era organizzato a ricevere stranieri, ed a riceverli bene, come piaceva a loro, ed invece la clientela turistica italiana era negletta quando non addirittura sgradita. Capitò a me una volta che andai in un chiaro dolce paese del sud con una cara creatura: nel Palace Hotel dove capitammo fummo accolti da un concierge che sapeva parlare in cinque lingue tranne che in italiano; ed il direttore era uno svizzero che lo parlava così male che era fatica intenderai; e lo chef de cuisine era francese e quindi nella Salle à Manger e il Maître d'Hôtel lussemburghese serviva tutte minestrine pallide, e pietanze complicate, con groviglii di sapori, e quella acrobazia gastronomica che è un vanto dei grandi «chef» parigini. E si beveva Borgogna, Chablis nei bicchieri tiepidi, Porto ghiacciato, Champagne Montmorency che da che mondo è mondo è stato sempre un complesso sciampagna. Capitava che chi cercava il Chianti rubinoso e l'ambrato Capri, dovesse andare ad un'osteria del paese, perchè la cave del Palace non ne aveva.

Industria alberghiera dalla attrezzatura rivolta esclusivamente alla clientela straniera, persino nelle forniture delle sale di lettura e nel modo di preparare i letti. E poi gli italiani andavano troppo all'estero a divertirsi, e ci vanno ancora: ma santo Dio, perchè gli albergatori, ed i principi del turismo, non si sono battuti la mano sul petto, non hanno recitato un po' il mea culpa?

Adesso, con il prezioso apporto del Ministero della Cultura Popolare che ha dato uno stile fascista anche al turismo, e specialmente al turismo nei confronti degli stranieri, in Italia stanno assai più dignitosi.

E così come per le «prime qualità» dei prodotti ortofrutticoli tanto giustamente una percentuale è stata assicurata al mercato italiano per il turismo si è potenziata la capacità d'ospitare i forestieri, ma si è data eguale importanza allo sviluppo del turismo interno.

Quando le cifre insegnano

Il problema angoscioso del Lago Maggiore, angoscioso: bisogna pur dirlo, è quasi tutto qui: la prima annata in cui maltempo climaterico e maltempo politico concomitanti fecero gelato nel paese d'origine un altissimo percento delle correnti turistiche straniere, ha trovato la stupenda attrezzatura turistica del Lago Maggiore disarmata di quelle misure previdenziali che avrebbero potuto far turare almeno in parte con clientela italiana la falla aperta dal mancato afflusso della clientela straniera.

Ma io devo, lo voglio subito dire che questa drammatica impreparazione non si deve imputare affatto agli attuali dirigenti politici ed amministrativi, nè agli attuali albergatori della regione: i quali anzi tutti sono degni di una cornice di splendore per quel che han saputo fare onde dare una cornice di splendore allo splendore del lago delle sue rive dei suoi dintorni. Bisogna risalire, onde fare il processo sia pure postumo, a quelli che diecine di anni fa e sino a qualche anno dopo la Marcia su Roma, hanno creato, lanciato, consolidato una tradizione per la quale poco ci mancava che il Lago Maggiore fosse — la via turistica — feudo riservato degli stranieri, presso che interdetto — e non quanto dovieti eloquenti che sono i prezzi esasperati — alla clientela italiana.

I capisaldi della ricchezza turistica del Lago Maggiore sono come si sa Verbania, Baveno con le sue eccellenti Fonti Minerali, Stresa con le prospicienti meravigliose isole, e Meina. Anche in Val d'Ossola, e specialmente Bognanco con le sue Fonti famose, gareggiano in bellezza ed in potenziale turistico con questi quattro centri. Ebbene ecco alcune cifre sulle presenze turistiche a Stresa nei primi venti giorni di giugno: 1936: 6145; nel 1937 sono state 12.310; nel 1938 press'a poco eguali: 11.373. Viene il 1939, un disastro: 5078. E Stresa forse è quella che ha «retto» di più. Negli altri posti, stesse proporzioni. Già, ed il bello è che anche la clientela italiana segue la flessione verificatasi per la clientela straniera; sempre per Stresa ecco alcune cifre, per i quattro anni rispettivamente le presenze di turisti italiani a Stresa sono state: 1482; 2251; 2921; 1446. Preponderanza enorme anche quest'anno come si vede di clientela straniera.

L'argine alla frana

Il Prefetto della provincia di Novara S. E. Guido Letta che ha per tutte le cose della sua provincia un fiuto ed un amore impareggiabili, aveva avvistato la frana sin dal principio della stagione. Allora, aveva convocato albergatori e dirigenti dei comuni interessati. L'argine è stato tentato subito, adesso è già in opera, ed il luglio, benedetto finalmente da un impiego di cielo, dovrebbe far risollevare le sorti turistiche del Lago Maggiore, rialzare le compassionevoli cifre statistiche di giugno. Qualche albergo, come i maestosi «Borromee» e «Regina» di Stresa, per tutto giugno hanno avuto in casa più personale di servizio che clienti; addirittura, il doppio, di media, di personale di servizio che di clienti. Il Podestà di Stresa che è un grande avveduto industriale pieno di intelligente passione per la città che amministra, il cav. del lavoro Enrico Pozzani; il Podestà di Meina che è un grande editore, principe dei «lanci», il Mondadori; ed il mio amico commendator Barattini che con fervida intelligenza dirige il maggiore albergo che si specchi sull'orlo del Lago, e tutti, tutti, hanno risposto al preciso impegno che loro ha richiesto il capo della provincia.

Servizio sempre inappuntabile negli alberghi dove da qualche anno ormai tutto è stato squisitamente italianizzato; servizi pubblici perfetti, assai eleganti; nemmeno in Svizzera che è la Mecca del turismo si è arrivati per esempio alla eccellenza del Lungo lago di Stresa, alle prodigiose fioriture che orlano tutte le strade rivierasche, alla gentilezza, alla correttezza dei barcaioli, degli autisti, delle guide, dei commercianti.

I prezzi: sono stati severamente controllati nei minimi possibili con la rispondenza di prestazioni offerte.

Come ridar corpo alle cifre di questa esportazione della bellezza? L'ho già accennato in un mio precedente articolo. Qualcuno sostiene che la Casa da giuoco consentita con un furbo decreto contrabbando a Locarno sia un diaframma che ferma in Svizzera almeno una parte del traffico straniero che vi passa diretto sul Lago Maggiore (di dove si badi bene molte volte prosegue per altre località d'Italia), e sostiene che il lago potrebbe avere con tutti i crismi ed i controlli un Casinò a Verbania Pallanza d'inverno ed a Stresa nelle altre stagioni, specie ora che chiuso il Casinò di Campione, si potrebbe convogliare qui sul Lago Maggiore certa clientela straniera che ama la mussante vertigine dell'azzardo e che comunque ha già disertato il lago di Como appunto per Locarno e per Lugano.

Tre giorni, settantacinque lire

Per il richiamo della clientela italiana qualcosa è già stato fatto; proprio in questi giorni Stresa ad esempio ha creato una simpatica pratica Carta del turista: per tre giorni a Stresa, tutto compreso, vitto alloggio, servizio e tasse di soggiorno e persino gli spettacoli cinematografici, da un minimo di 74 lire complessive per le locande minori, ad un massimo di 220 lire per i due grandiosi alberghi che sono fra i più belli e più celebrati del mondo. Ecco, se si pensa al costo medio di qualsiasi gita banale.

Ma, conversando di sera (sul lago, verso Santa Caterina, che bellezza!), con il E. E. Letta e con il mio amico Pozzani, mi ho esposto una mia idea che mi pare una modesta per il corpo alle cifre delle bellezze turistiche italiane sono quattro: Roma che è una bellezza a se stante; il mare; la montagna; i laghi. Ora, la riduzione ferroviaria straordinaria dell'80 per cento per i viaggi di nozze, che è una delle creazioni più felici e più romantiche di Mussolini, una vera prova di apostolato perchè la poesia del matrimonio possa nascere con ali librate, comprende Roma, il mare con Napoli, e la montagna con il Terminillo che è un'appendice di Roma alla quale è collegata da un regolare servizio autobussistico. Ed i laghi?

Perchè non si regala agli sposi in viaggio di nozze anche la possibilità di scegliere il Lago Maggiore come ambiente dove impostar il loro amore coniugale? Si potrebbe corroborando questa iniziativa delle Ferrovie dello Stato, creare addirittura un turismo nuziale sul Lago Maggiore, ed io so invece che poche regioni come questo Lago, come i suoi dintorni, si prestano alle caste fiammanti giornate che sono quelle della luna di miele. E così è per gli altri grandi laghi: di Como e di Garda.

Qualche coppia ci viene già, e contemplando le esigenze delle scoperte che fa lui su lei e lei su lui con le scoperte turistiche, tutti i giorni, io che l'ho seguito, ... come sono felici! L'Isolabella, l'Isola dei Pescatori, ed i passi sull'orlo del lago, e Mergozzo ineffabilmente patetico, e la mutevolezza doviziosa del panorama sul lago di Orta, la suggestività del Monte di San Francesco, tutto tutto contribuisce a dare uno scenario come pochissimi altri adatto a [illegible] carichi di poesia i primi giorni d'un matrimonio giovane.

Io l'altra sera diertando le morbide [illegible] al Lido di Stresa che pur è un posto delizioso, stavo a romanticheggiare nel parco del mio albergo sul lago. La luna stendeva una lastra d'argento sull'acqua. Un fiotto di musica, veniva da lontano. C'era nell'aria lo stordimento ed il languore dei tigli. Dietro un grondante salice, una coppia di giovani sposi tubava. Parlottava lei, parlottava lui. Quando tacevano, quel silenzio era per me assai facilmente eloquente, beati loro!

Dicevano che mammà e papà e l'amica Berta — quella Berta così acuta, così acuta! — ma sì, avevano sempre vantato che qua, che là, ma invece: «Questo Lago Maggiore, questo Lago Maggiore! Che bellezza! (Silenzio). Tutto bello, tanto bello, così dolci certi suoi aspetti («Io che ho viaggiato tanto, si, posso ben dirlo» asseriva lui), così confacentisi con chi compie il buono il caro viaggio di nozze». Per questo e per quest'altro. (Silenzio, più lungo di prima).

Mi convincevano, con il calore della loro testimonianza: così è nato, dalle loro parole, anche dai loro silenzi, questo mio articolo.

Bravi! E dopo il riepilogo delle bellezze del Lago, dopo aver vantato questa mai prima scoperta peculiarità del lago Maggiore ad esser luogo di turismo e soggiorno nuziale, lui, a lei: «Non ti pare di essere la Regina dell'amore, tu, Agnese!». «Oh Pippo, sì, io sono la Regina dell'amore, io sono la Regina dell'amore!». Agnese, Pippo, due nomi solidi e buoni, la strada maestra: adesso che troppi amano chiamarsi Kelly e Bob.

Poi un altro silenzio, stavolta un po' troppo lungo. Ed io non volevo disturbarli, non volevo che capissero che avevo sentito, che avevo banchettato come Cirano con le briciole cadute dal loro festino. E quella Agnese aveva un volto così luminoso, parlava con l'erre dolce che metteva zucchero in ogni frase.

Ecco, parlarono ancora.

«Cara Agnese, mia!».

«Oh caro! Pippo!».

Poi le fronde del salice frusciarono, la ghiaia scricchiolò. Ritornarono verso l'albergo.

Camminavano presto. Presto presto.

Attilio Crepas

Il Regio e il Politecnico alla Commissione del Senato

Roma, 4 luglio.

Al Senato si è riunita la Commissione di finanza sotto la presidenza del presidente Bevione. Al principio della riunione, il senatore Raineri rileva di non trovare opportuna la prassi fin qui adottata, per cui tutto il lavoro legislativo ha inizio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Chiede che si facciano passi affinchè una parte delle leggi venga presentata prima al Senato. Il Presidente dichiara che sottoporrà al Presidente del Senato tale giusta richiesta.

Si inizia, quindi, la discussione del disegno di legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quello della spesa dei diversi Ministeri, nonchè ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario '38-'39, e altri provvedimenti di carattere finanziario; il disegno di legge è stato approvato.

Si è passati, quindi, alla discussione del disegno di legge per il contributo di 5 milioni a carico dello Stato nella spesa per l'attuazione del piano regolatore e l'autorizzazione di spesa di 6 milioni per la costruzione del Palazzo del Governo in Aosta. Hanno interloquito in merito il sen. De Vito e il sen. Martin Franklin. Il disegno di legge è approvato.

Sul disegno di legge che autorizza la spesa per il finanziamento dei lavori di costruzione della nuova sede del R. Politecnico e di ricostruzione del Teatro Regio di Torino, il senatore Sitta, segretario, dà lettura della illustrazione del provvedimento fatta dal senatore Rebaudengo. Esso contiene due provvedimenti finanziari a favore particolarmente della città di Torino, ma anche di notevole interesse nazionale. Col primo, infatti, si autorizza la spesa di 36 milioni per la costruzione della nuova sede del R. Politecnico di Torino; col secondo, si autorizza la spesa di 7 milioni quale contributo dello Stato per la costruzione e l'arredamento del Teatro Regio della stessa città. Il R. Politecnico di Torino è nato dalla fusione dell'antica Scuola di applicazione per gli ingegneri civili, che contò fra i suoi fondatori e maestri Quintino Sella, col Museo industriale che si gloriò della scuola di elettrotecnica di Galileo Ferraris. E' presentemente allogato, parte in un edificio di via Mario Gioda e parte nel castello del Valentino, ma tutte e due le sedi sono ormai inadatte, sia per il numero dei giovani che le frequentano (circa 900 nel 1938-39), sia per insufficienza dei gabinetti scientifici indispensabili ai molteplici insegnamenti, fra i quali è di recente istituzione il corso di ingegneria aeronautica.

Da lungo tempo, rileva il senatore Sitta, si studiavano i rimedi per gli inconvenienti che ogni giorno si aggravavano e il Governo con la usata energia, anzichè ricorrere a soluzioni di ripiego, deliberò la costruzione di una nuova sede degna e adatta per la quale si autorizza la spesa di lire 36 milioni.

E' nota la dolorosa ventura del Teatro Regio di Torino, che nella notte dall'8 al 9 febbraio 1936 un violentissimo incendio distrusse completamente. La cittadinanza, vivamente e profondamente appassionata al suo massimo teatro, subito ne invocò il rifacimento. Il progetto, accuratamente studiato, è già stato ritenuto in massima meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Il concorso accordato dallo Stato in lire 7 milioni è pienamente giustificato, non potendo il Comune con i soli suoi mezzi procedere alla costruzione e all'arredamento del teatro. Il Governo di un grande e civile paese di antiche e insuperate tradizioni artistiche — dice il relatore — non può trascurare i problemi dell'educazione e della cultura popolare. E' perciò degno di lode il generoso contributo accordato dallo Stato per la ricostruzione del Teatro Regio, perchè è veramente indispensabile un grande teatro lirico in una città di 680 mila abitanti che alla musica dimostrò sempre un grande amore, come lo attesta la partecipazione assidua di masse di studenti impiegati operai ad ogni manifestazione musicale. Potrebbe forse osservarsi che il disegno di legge contempla due disposizioni finanziarie di natura diversa e che quindi sarebbe stato conveniente farle oggetto di due disegni di legge distinti; ma non è lecito soffermarsi su queste considerazioni di indole puramente formale di fronte al provvedimento urgente e rispondente ad alti interessi collettivi.

Il senatore Scialoja fa notare che il disegno di legge non indica il costo previsto per le due opere alle quali è stato accordato il contributo dello Stato. Il senatore Martin Franklin, associandosi alle conclusioni del senatore Rebaudengo, raccomanda l'approvazione del disegno di legge dei due istituti di grande importanza per la città di Torino. Esprime anche la speranza che nella ricostruzione del Teatro Regio si ripristinino i passaggi sotto i portici di piazza Castello davanti al teatro stesso.

La lettura degli otto articoli del disegno di legge non dà luogo a discussione. Il Presidente dichiara che il disegno di legge si intende approvato.

La Commissione ha poi esaminato e approvato i numerosi altri disegni di legge.

Sul disegno di legge contenente modificazioni di alcune delle norme vigenti in materia di licenze di vendita e di vincoli sulla circolazione dell'alcole, dei prodotti alcoolici e degli estratti per liquori, fa alcuni rilievi il senatore Marescalchi.

Egli conclude che è bene sentire in merito il parere del Ministro delle Finanze, e perciò propone di sospendere la deliberazione intorno al disegno di legge presentato alla Commissione per sentire se il Ministro intenda accogliere in tutto o in parte le osservazioni fatte. E così resta stabilito.

Il «Foglio di disposizioni»

Cambio della guardia alla direzione del «Corriere Eritreo», del «Corriere dell'Impero» e del «Popolo del Friuli»

Roma, 4 luglio.

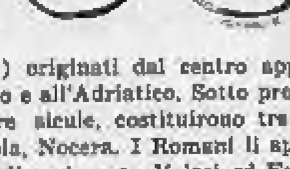
Il «Foglio di disposizioni» n. 1352 del Segretario del P. N. F. reca:

Il fascista Vanni Teodorani è nominato direttore del *Corriere Eritreo* di Asmara, in sostituzione del fascista Rocco Morabito.

Il fascista Rocco Morabito è nominato direttore del *Corriere dell'Impero* di Addis Abeba, in sostituzione del fascista Carlo Milanese.

Il fascista Federico Valentinis è nominato direttore del *Popolo del Friuli*, di Udine, in sostituzione del fascista Antonio Galata che ha assunto l'incarico di vice-direttore del *Veneto* di Padova.

200 parole su gli Oschi



In un Comune campano sono state scoperte vestigia degli Oschi, rivelanti una delle loro maggiori città, Atella, con Capua splendidissimo centro preromano. Gli Oschi (Osci) originati dal centro appenninico, dilagarono al Tirreno e all'Adriatico. Sotto prementi invasioni etrusche umbre sicule, costituirono tre tribù (federazioni): Capua, Nola, Nocera. I Romani li appellavano unicamente Latini: di essi erano Volsci ed Equi ed altri popoli entrati nelle genti più antiche del Sud-ovest europeo, come Baschi ed Iberi, della Francia meridionale, della Spagna settentrionale, dell'Italia superiore. La nazionalità proverrebbe dalla fusione di Sanniti ed Opici, e si direbbe osca per adattamento del nome di Opici ai vocaboli sannitici *opos* (lavoro), *opsaom* (fare). Ricchissima, agognata la regione, Capua fu metropoli di fronte a cui Roma rimase a lungo città oscura; la sua influenza fu politicamente decisiva nella ribellione del 216, quando Capua accarezzò l'idea di divenire capitale d'Italia. La lingua fu tra le maggiori primitive italiane e resistè per secoli alla azione livellatrice della lingua latina; con il moltiplicarsi delle colonie romane cedette lentamente alla dominazione dell'Urbe; per la grande estensione s'arricchì di differenze dialettali; si scriveva in tre alfabeti, nazionale (derivato da un etrusco-campano) latino e greco.

L'organizzazione bellica delle terre italiane d'oltremare

Roma, 4 luglio.

La Commissione legislativa delle Forze Armate della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunita sotto la presidenza del consigliere Manaresi, ha approvato il disegno di legge concernente l'organizzazione bellica delle terre italiane d'Oltremare.

Sul disegno di legge ha riferito il relatore Guglielmotti.

Ecco le principali disposizioni del provvedimento approvato:

La preparazione bellica delle terre italiane d'Oltremare spetta al Capo di Stato Maggiore Generale, presi gli ordini dal Duce e sentito il Ministero dell'Africa Italiana. Le direttive conseguenti sono impartite ai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, ai quali spetta, per mandato del Capo di Stato Maggiore Generale, il compito esecutivo della preparazione alla guerra, nelle rispettive sfere d'azione.

I Comandi Superiori delle Forze Armate ricevono direttive per operazioni di polizia ed esigenze d'ordine interno, dai rispettivi Governi Generali; per la preparazione alla guerra, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in collegamento con il Ministero dell'Africa Italiana, per lo svolgimento di operazioni di guerra, direttamente dal Capo di Stato Maggiore Generale, che ne terrà informato il Ministero dell'Africa Italiana.

I mezzi finanziari, di carattere straordinario, stabiliti per la preparazione alla guerra e per lo svolgimento delle operazioni nei territori dell'Africa Italiana, sono assegnati direttamente al bilancio del Ministero dell'Africa Italiana e successivamente ripartiti in appositi stanziamenti del bilancio del Ministero medesimo e di quelli dei Governi dell'Africa Italiana, distintamente per ogni Forza Armata. I mezzi finanziari di carattere ordinario, riflettenti l'efficienza delle forze militari terrestri dei territori dell'Africa Italiana, sono stanziati nei bilanci dei rispettivi Governi.

Fanno eccezione i mezzi finanziari di carattere ordinario e straordinario, interessanti le unità dell'Esercito metropolitano dislocate in Libia e quelle per l'organizzazione difensiva e logistica del territorio della Libia stessa, che sono assegnate al bilancio del Ministero della Guerra.

I mezzi finanziari di carattere ordinario, riflettenti l'efficienza delle forze marittime ed aeree dei territori dell'Africa Italiana, sono stanziati, rispettivamente, nei bilanci dei Ministeri della Marina e dell'Aeronautica, ai quali il Ministero dell'Africa Italiana corrisponde i contributi stabiliti con particolari norme ed accordi.

Quattro nuove organizzazioni per i commerci con l'Albania

Roma, 4 luglio.

La Commissione, che la Confederazione fascista dei commercianti aveva inviato in Albania per un esame delle possibilità commerciali della nazione unita, è rientrata a Roma e ha presentato una completa relazione. In seguito all'indicazione degli esperti la Confederazione ha deciso che sia messa allo studio la costituzione di alcune Compagnie mercantili e precisamente:

1) Una Compagnia per l'impianto e la gestione di macelli nei principali centri dell'Albania e per lo sfruttamento dei sottoprodotti;

2) Una Compagnia per la raccolta e la vendita delle uova e per l'esportazione dei quantitativi eccedenti al fabbisogno albanese;

3) Una Compagnia per l'impianto e la gestione di magazzini generali nei centri maggiori e specialmente nei porti;

4) Una Compagnia per l'impianto e la gestione di empori alimentari per la distribuzione all'ingrosso e al dettaglio dei principali generi di consumo, allo scopo particolare di fare opera calmieratrice sui prezzi.

Inoltre ha in corso di esame l'eventuale impianto nei principali centri di forni elettrici e di moderni panifici.

La Federazione nazionale venditori ambulanti ha prospettato la possibilità di organizzare fiere annuali dei prodotti italiani a Tirana e di istituire mercatini con spacci ambulanti presso i cantieri per le opere di bonifica e stradale, collegandoli a questo scopo con gli empori alimentari costituiti dall'apposita Compagnia.

324 milioni di premi di nuzialità in 5 anni al personale statale

Roma, 4 luglio.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» è in grado di riferire che, durante i primi cinque mesi del 1939, al personale statale e ad altro ad esso equiparato, sono stati concessi n. 7664 premi di nuzialità per un importo di L. 17 milioni 836.585, e n. 23.878 premi di natalità per un importo complessivo di L. 28.543.546.

Complessivamente, dal maggio 1935, inizio della concessione dei premi, al 31 maggio 1939 sono stati concessi n. 233.346 premi di natalità e nuzialità per un importo complessivo di L. 324.327.546.

Il numero dei matrimoni in forte aumento

Roma, 4 luglio.

Durante tutti i cinque mesi che vanno dal gennaio al maggio si è notato, durante il 1939, un lusinghiero incremento nel numero dei matrimoni celebrati in Italia (n. 119.084 contro 116.897) nei confronti dello stesso periodo dell'anno passato e, lo stesso incremento si è potuto notare per il decorso mese di maggio (n. 20.698 per il 1939 contro 20.280 per il 1938).

E' possibile inoltre fare una interessante comparazione tra i dati relativi ai matrimoni celebrati in Italia specificati per Compartimento.

A tal uopo si rileva che sono in confortante aumento: la Liguria (da 631 a 778), la Venezia Giulia e Zara (da 555 a 813), l'Emilia (da 1.177 a 1.385), la Toscana (da 1.313 a 1.370), le Marche (da 342 a 376), l'Umbria (da 287 a 325), il Lazio (da 972 a 1.050), gli Abruzzi ed il Molise (da 630 a 635), la Campania (da 1.480 a 1.824), le Puglie (da 1.039 a 1.110), la Sicilia (da 1.316 a 1.564) e la Sardegna (da 397 a 498). Mentre erano in diminuzione: il Piemonte (da 2.387 a 2.240), la Lombardia (da 4.239 a 3.587), la Venezia Tridentina (da 486 a 410), il Veneto (da 2.083 a 1.935), la Lucania (da 165 a 157), e le Calabrie (da 801 a 743).

Si nota inoltre che i matrimoni celebrati tra i nostri connazionali in Libia passavano nel primo quadrimestre dell'anno da 285 per il 1938 a 190 per il 1939.

In memoria di Costanzo Ciano

Una via di Brescia

Brescia, 4 luglio.

In memoria dell'eroe di Buccari, il podestà di Brescia ha deliberato di intitolare una via della città al nome di Costanzo Ciano e di contribuire per l'erezione del monumento nazionale sul Montenero di Livorno.

Una piazza di Forlì

Forlì, 4 luglio.

Il Comune di Forlì ha deliberato di ricordare la medaglia d'oro Costanzo Ciano intitolando al nome dell'eroe di Buccari l'attuale piazza XX Settembre, che dal Regime è stata elevata a degna parte integrante del centro cittadino con la costruzione del nuovo imponente palazzo di Giustizia e con la sistemazione della zona San Mercuriale, in base al progetto di massima, già approvato dal Duce, nella Sua recente visita alla nostra città.

Una grande arteria di Tripoli

Tripoli, 4 luglio.

Nel trigesimo della morte di Costanzo Ciano, il 27 luglio, Tripoli italiana, fascista e marinara, per volere del Governatore generale, Maresciallo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione, ne onorerà la memoria con un rito austero, durante il quale sarà imposto il fulgido nome dell'Eroe di Buccari ad una delle principali arterie della città mediterranea. La strada che porterà il nome glorioso è via Lombardia.

Una via di Cremona

Cremona, 4 luglio.

Il Podestà di Cremona, con sua deliberazione, ha stabilito di intitolare da oggi la piazza della Pace al nome glorioso di Costanzo Ciano.

I funerali di Ennio De Rosa

Roma, 4 luglio.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del disegnatore Ennio De Rosa, che sono riusciti una commovente dimostrazione di compianto e di affetto. Hanno seguito la salma i familiari, la redazione del «Marc'Aurelio» al completo, una rappresentanza del Sindacato giornalisti ed una vera folla di amici e colleghi. Numerosissime le corone, anche inviate da personalità e dalle direzioni dei giornali.

Il primo nato di Pomezia

Roma, 4 luglio.

Si ha da Pomezia che nella casa colonica del podere 2935, è nato ieri dal colono Elmo Ravaccini e da Ermelinda Bartolini un roseo bimbo che si chiamerà «Benito».

Benito Ravaccini è il primo nato di Pomezia ed è venuto a rallegrare le giornate di lavoro della bella famiglia, emigrata di recente dalla Romagna.

Alla famiglia colonica hanno espresso i voti augurali il Commissario Prefettizio ed il segretario del Fascio di Pomezia. L'ispettore della zona ha recato una culla offerta dai camerati di Anzio e i corredini donati dalle Donne fasciste romane e da quelle di Nettuno.

Come si scoprì che una madre aveva venduto il proprio bimbo

Napoli, 4 luglio.

La diciottenne Maria Aurora, dopo aver rubato alla nonna con la quale conviveva gioielli e Titoli di Rendita per varie migliaia di lire con la complicità di due suoi giovani amici, trasferitasi nel comune di Marano, dopo aver rivenduto gioielli e titoli ad un orafo, mise su un appartamento ammobigliato con lusso. In seguito a denuncia della derubata la polizia rintracciò la giovinetta ladra tremebonda in arresto. Durante l'interrogatorio la giovanetta ha dichiarato di aver commesso il furto per allontanarsi dalla casa della nonna, ove i suoi famigliari le avevano fatto passare per fratello un ragazzo che tale Rosa Mauro, per nascondere un frutto di una sua relazione, aveva venduto alla madre della giovane per poche centinaia di lire. La madre della Aurora, al marito lontano per lavoro comunicava la lieta novella della nascita del desiderato maschietto.

Conclusione: sono finiti in carcere una levatrice, che era stata complice della Mauro nella vendita del ragazzo, la Rosa Mauro, madre autentica del bambino, e l'amante di quest'ultima, Gaetano Raniello, mentre contro l'acquirente del bambino, madre della giovanetta, non è stata intentata alcuna azione giudiziaria essendo decaduta lo scorso anno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	26.0	16.5	staz.	misto	—
Roma	30.3	17.4	»	ser.	—
Milano	30.5	18.5	dim.	»	—
Genova	27.3	21.5	»	»	cal.
S. Remo	27.8	19.3	staz.	ser.	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27.2	19.4	dim.	ser.	mosso
Trento	27.5	13.2	»	»	—
Bologna	26.7	21.0	»	»	—
Firenze	28.2	14.4	staz.	»	—
Rimini	24.7	18.3	aum.	»	mosso
Ancona	23.6	19.3	»	»	»
Napoli	29.3	19.5	»	»	cal.
Bari	24.8	20.3	var.	»	agit.
Taranto	27.8	20.4	dim.	»	mosso
Messina	28.7	20.8	var.	misto	cal.
Catania	29.3	20.5	aum.	ser.	mosso
Cagliari	30.0	17.0	staz.	»	»
Tripoli	26.0	20.8	var.	»	»
Bengasi	36.5	21.7	staz.	misto	mosso
Rodi	26.0	24.5	aum.	ser.	»

Previsioni del tempo

Pressioni elevate sull'Europa centro-orientale e Balcani ed aria depressionaria sull'Irlanda. Vanno perciò intensificandosi sul bacino del Mediterraneo e sull'Europa meridionale le correnti meridionali di aria calda. Persisterà pertanto il bel tempo con cielo generalmente sereno e venti deboli. Presso le coste brezze normali e nel pomeriggio isolati annuvolamenti. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed Alto Adriatico calmi.

Quello che manca nei cibi...

In tutte le vivande, per quanto ben cucinate, manca sempre un elemento essenziale... cioè l'appetito, prezioso stimolo che troverete nella geniale formula del "CoraCora".

Questo aperitivo, diverso da tutti, influendo sulle facoltà assimilatorie, sopprime le cause dell'inappetenza e consente di sfruttare il cibo in tutte le sue sostanze. Provatelo! Per la vostra casa siate provvisti del classico "Amaro Cora" simbolo di sincera ospitalità.

il CoraCora si prende con seltz

LA FORMULA DELL'APPETITO!

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Costruzione sede dell'Istituto provinciale per l'infanzia in Torino. Importo lire 5.756.000. Asta giorno 14 luglio 1939-XVII, ore 15. Scadenza presentazione offerte ore 12 dell'11 luglio 1939-XVII. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Provincia, piazza Castello, 9 - Torino. (4045

LOTTERIA di MERANO

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

SIGARETTA Mentola

NON IRRITA LA GOLA

La Pubblicità d'Italia

RIVISTA MENSILE

TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonam. annuo L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 12

ROMA: VIA LUDOVISI, 45 - MILANO: VIA SETTALA, 22

PRIMO AMORE

Quando, schiusa la porta — prevedeva una delle consuete insulse visite — si trovò di sorpresa e impreparata innanzi a lui, sollevò in alto le braccia come per lanciare un grido. Ma non ebbe nè pure il tempo di raccogliere il fiato: perchè il respiro le fiottò su le labbra, con lo stianto di un singulto, da svuotarla tutta.

Sbiancata e inerme: un [redacted]rando straccetto. Ebbe la [redacted]zione, esatta — un lampo di folgore — d'aver irrimediabilmente perduto. Il cuore fermo. E le parve di cadere nel vuoto, di stramazzare. Chè, all'improvviso, le pupille le si colmarono di fitta bruma, da non distinguere più nulla.

Allora — invece d'attaccarglisi tenacemente, disperatamente alle forti spalle — adagio, faticando, [redacted] se, presa da improvviso timore e avvilita di non aver saputo reggere all'incontro, avesse voluto chiudersi in se stessa, tremando come per una colpa, le mani le calarono, inerti, lungo i fianchi spossati. E chinò il [redacted]to, abbassò i languidi occhi a terra. Lui, immobile: senza nè meno sorridere.

Se Pia avesse potuto, per un attimo, appena se lo trovò di fronte, nascondergli il capo [redacted]tro il petto, forse, sia pure con sgomento, tra l'irrompere dei singhiozzi, una parola l'avrebbe detta. Una parola qualsiasi: magari sciocca, e vana, ingenua, inutile. O pure, solamente un profondo sospiro. Qualcosa, insomma, per avvicinarglisi di più, per non rimanere lì, ferma e muta, arida e melensa. Ma nemmeno lui, investito alla sprovvista, ebbe il coraggio di aiutarla un poco — anche per compassione soltanto, per pietà — di spingersi docilmente avanti, di tentare un gesto qualsiasi, di tirarsela contro — o con impeto o con accondiscendente tenerezza — appena la vide interamente offrirsi, perduta, indifesa e vinta.

Rimasero un poco in silenzio, [redacted] guardarsi, smarriti: simili a timorosi storditi ragazzi dopo il peccato. Anche il tempo aveva cessato di scorrere — senza [redacted]po — come dopo il fatto inconsciamente compiuto. E le cose, a torno, pareva avessero smesso per sempre di muoversi. Una sentenza. Le tende, le cortine della finestra sembravano [redacted] nel vuoto.

Poi, Pia, con un filo di voce — appena avvertì il battere di alcuni passi dietro le spalle — un sospiro soltanto, per rompere l'incantesimo, per simulare; ma con tanto accorato rimpianto come se avesse sfiorata una immagine con il velo delle labbra: — Tu... —

Lui le rispose chiamandola per nome. Con nella voce alcunchè di forzato e di aspro, per rinfrancare il tono malfermo. Per farsi complice anche egli nel celare lo smarrimento di fronte agli altri.

Giunsero infatti i parenti della fanciulla — il padre, la madre, i fratelli maggiori — e tutti gli altri di casa, a far feste al redivivo, a contenderselo rumorosamente tra di loro, a confonderlo e a briscarlo di domande e irruenti impetuosi abbracci.

Pia, in disparte, in un angolo: come una cosa qualunque, di nessuna importanza. Una bambina ancora. Poco più che diciottenne. Nessuno, quindi, durante questo evento tanto insolito per la monotona famiglia, a farle minimamente caso. Chè, di guerra e di massacri, di politica e d'altre catastrofiche previsioni, era tacitamente convenuto, in casa, che lei non avesse dovuto capirne ancora.

Ma — a parte codesti argomenti di quotidiano vaniloquio — i parenti sono anche sempre un poco in ritardo a capire il momento in cui i figli cominciano sul serio a comprendere più cose che al consueto: ad intenerirsi sino a farsi d'ogni incontro una croce e ad illanguidire per le troppe [redacted]sperate illusioni. Per essi ogni parola è una scoperta, ogni gesto una conquista. E non conoscono nè indulgenza nè perdono. Perchè non hanno ancora imparato a fingere con gli altri e a mentire a loro stessi.

* *

Rientrato in Patria, dopo trenta mesi di Campagna d'oltremare, s'era subito posto l'abito civile e aveva cercato di orientarsi, di ambientarsi nuovamente, di assuefarsi alla vita di un tempo, prima di riprendere contatto con tutte le conoscenze.

Per evitare di farsi avanti con il risoluto piglio del soldato tra persone non costumate alle energiche e brusche consuetudini di guerra. E — [redacted] di grossolani equivoci — per non presentarsi con la mentalità del reduce. In modo di non dare a nessuno la sensazione di volersi imporre con alterigia o di voler essere considerato, per i suoi meriti di combattente, diverso da quello che, come uomo, era sempre stato.

La guerra: una sua esclusiva esperienza personale — a parte l'effettivo contributo alla Causa — anzitutto per provare se stesso. Valevole quindi soltanto per il suo futuro: ma inadatta a forzare qualsiasi evento o a mutare ogni rapporto o legame stretto in antecedenza [redacted] gli altri. Gli sarebbe infatti piaciuto incontrare tutti i vecchi amici sulla strada, in un giorno qualunque, e salutarli come se non fosse mai avvenuto nessun distacco.

— Ho ripreso, dalla metà, il lavoro interrotto. Fra sei mesi darò il manoscritto all'editore. A meno che non si debba ancora partire...

Un discorso, presso a poco, così: alla buona. Le visite, e il mazzo dei fiori, con il biglietto degli ossequii alla signora, per ultimo: quando proprio convenevoli urgevano e non ne potè fare a meno.

Era stato così spiccio — e romantico nel medesimo tempo — la sera prima di partire, fermare un'amica lungo il marciapiede, la prima che incontrò, senza scelta, [redacted] preferenze di sorta, senza sotterfugi, e dirle, [redacted] se fosse stata una cosa consueta, di tutti i giorni: — O tu, perchè non mi accompagni alla stazione?

Poi, mentre il treno lentamente si moveva: — Salutami tutti; vedi tu di avvertire anche i miei di casa. Io scriverò, dal piroscafo, appena imbarcato.

Ma non ricordava, adesso, che Pia aveva sbarrato talmente gli occhi come se non avesse potuto contenere lo stupore e lo sgomento. Una stella tra le pupille: lucente e vivida come una gocciola di rugiada. E il mazzetto dei libri sotto l'ascella, simile a un misero pugno di stracci dopo un inutile gioco.

Allora, chè, nonostante l'apparente e forzata indifferenza, c'è sempre un fondo d'inappagata malinconia dentro il cuore, allora, fosse il volto della fanciulla o la commozione del momento — partire per la guerra: e l'uomo è sempre debole — le aveva posto la mano sotto il mento, con tenerezza, per dirle, forse soltanto con l'intenzione di consolarsi e di consolarla, che si fosse mantenuta buona e cara, che non lo avesse dimenticato troppo di sovente...

Nè rammentava, adesso — chè, subito, appena in treno, gli amici avevan pensato di scozzonarlo a dovere — nè rammentava di averle data, in cambio di un portafortuna, come uno stupido studentello che parte per le vacanze una sbiadita e logora fotografia: — Così, quando sarò lontano, penserai qualche volta a me...

Uno scherzo: ragazzata. Uno sciocco gesto indegno di lui. Ma Pia, in quel momento, gli aveva fatto tanta pena. Ed egli, forse, aveva pensato alla sorella che non aveva avuto il tempo di salutare.

Poi, in trincea, altra vita e altri affanni. Altre commozioni ed emozioni. E la morte sempre presente. E la dura, ingrata, massacrante fatica d'ogni giorno: da inaridire il cuore.

Ma Pia se l'era posto tra le reliquie quel quadratino di carta smunta. Da sciuparlo. E aveva preparato il colloquio, durante le lunghe ore di solitudine, ripetendoselo poi ogni momento. Perchè, quando lui fosse tornato, aveva da dirgli qualcosa, a costo di dover fuggire poi per la vergogna. Doveva rifarsi a ogni costo di non aver saputo nè pur fiatare al momento del commiato. Lei, la più piccina tra tutte le amiche, scelta per l'ultimo addio. Una cosa troppo grande davvero, da sentirsi mancare il cuore, quando pensava che, nel lasciare la Patria, l'ultimo volto di donna ri[redacted] negli occhi del legionario era il suo stupito volto di bambina.

Per questo, anche lei avrebbe voluto incontrare il reduce lungo la strada. In un giorno qualsiasi, come quella sera della partenza, senza che [redacted] li avesse distratti e interrotti con discorsi di guerra. Gli si sarebbe posta al fianco, docile, una spanna più piccola di lui, affrettando il passo per tenergli dietro. Poi, se egli, come quella sera, avesse tardato ad aprir bocca, avrebbe parlato lei, a testa bassa, magari tremando...

Altrimenti, gli avrebbe soltanto detto, piano, con un filo di voce e con un lieve sorriso — a seconda del caso, insomma — che lei, lei lo aveva tanto aspettato. E che era felice di rivederlo ancora.

* *

Esaurite, a una a una, meticolosamente, con scrupolo ed esattezza, tutte le più disparate e viete domande, e raccontato, con ogni dettaglio, come conclusione della interminabile intervista, anche l'episodio cruento, in modo che ognuno fosse rimasto completamente soddisfatto della gradita visita, esitò ancora un attimo su la porta, avanti di congedarsi, perchè anche Pia voleva finalmente una qualche parola tutta per sè.

Guardandola a quando a quando, mentre stava conversando, aveva capito che la ragazza attendeva con impazienza la fine di tutti quei discorsi non valevoli nè per lei nè per alcun altro che al reduce fosse stato veramente a cuore. Perchè, allora, le parole sono diverse, magari più di[redacted], dette con altro tono: e senza troppi freddi sorrisi.

Ma lui, adesso che si trovavano nuovamente soli, sentiva d'essere stato troppo osservato, atteso con troppa impazienza, troppa ansia, per potere, come s'era ripromesso, con una semplice e innocente menzogna, offrire un poco di consolazione alla bambina.

Fu allora lei che, nel vedergli tendere la mano come se egli avesse voluto affrettarsi a fuggire, si fece forza a parlare: — E ora, che farai?

— Ho ripreso a lavorare.

— Ancora un libro di mare?

— No, Pia, un libro nuovo per me e, forse, per tutti.

Ancora lei, la più innocente tra le amiche, la più disinteressata, che gli aveva rivolta la domanda più cara al mondo. Quella che, dopo tanti sogni e dopo tante speranze, dopo tanta attesa, talvolta ci si aspetta soltanto dalla madre: — E ora, che farai?

Gli altri volevano sapere soltanto delle imprese, e delle medaglie, e delle donne di laggiù: delle avventure e delle conquiste...

— Ho ripreso a lavorare, Pia — si sentì commosso, intenerito, vinto, come quella lontana sera del treno. E non si seppe più frenare: — Un libro per coloro che si vogliono bene, io che ho sempre esclusi gli innamorati dalle pagine dei miei romanzi. Ma un libro in cui non si diranno, sia pure con molta poesia, le cose di sempre. Un libro di pause, di momenti e di incantesimi. Per descrivere quegli istanti in cui crediamo di essere vicini e non riusciamo a capirci per colpa d'un gesto inconsulto o di una semplice parola fuori tono, quegli istanti in cui crediamo di essere soli, per un gesto rattenuto o una parola inespressa, mentre, immobile dinanzi a noi, come...

— Come... — soggiunse Pia, quasi avesse voluto incoraggiarlo — come... e la voce le si spense su le labbra. «Come quando t'ho rivisto!» — avrebbe voluto allora gridargli, per scuoterlo — «Come ora!» — ma il grido le si tramutò in singhiozzo, e fuggì nella sua camera, senza salutarlo, per poter piangere liberamente, rotta dall'angoscia. La piccola, smunta fotografia, sul marmo della toletta. L'avvicinò al volto. Ma era tanto l'accorato dolore che non riuscì nemmeno allora a ripetere alla forma immagine le parole che per tanto tempo le aveva sussurrate, come sognando.

Poi, la madre, quando la vide con gli occhi arrossati, se la strinse teneramente tutta contro, per proteggerla. Pentita d'aver fatto raccontare all'ospite tragedie e orrori che avevano turbato l'a[redacted] della candida figliola.

— A pensare, a pensare, Pia, che io ti vedevo distratta, quasi seccata, indifferente, mentre lui parlava. Per questo, forse, ho insistito un poco...

Pier Angelo Soldini

Il regista russo Meyerhold
arrestato per idee sovversive

Berlino, 4 luglio.

L'agenzia «Ost Express» riceve conferma da Mosca che il celebre regista teatrale Meyerhold è stato arrestato. Come si ricorderà, lo scorso gennaio era stato «collocato a riposo» per ragioni di salute a seguito di una campagna di stampa che lo accusava di idee sovversive, vale a dire trotschiste e controrivoluzionarie.

LIBRI RICEVUTI

A complemento e a conclusione delle trasmissioni radiofoniche sulla «Lingua d'Italia», l'«Eiar» pubblica un «Prontuario di pronunzia e di ortografia» nel quale sono trattati tutti i problemi ortofonici e ortografici che interessano la nostra lingua, con l'intento lodevole che fra quanti scrivono e parlano venga raggiunta almeno una relativa uniformità di pronuncia. La compilazione del «Prontuario» è stata affidata a due eminenti studiosi: a S. E. Giulio Bertoni, accademico d'Italia e al professore Francesco A. Ugolini, della Università di Roma. Nella diffusa introduzione di carattere teorico sono esposti, in modo chiaro e concreto, i criteri che sono stati seguiti nella compilazione; segue il «lessico», in cui sono affrontati tutti i singoli casi e consigliata una pratica soluzione.

Napoli senza "pezzi di colore...,"
...ma con le sue canzoni

Gran parte della poesia napoletana appartiene ad una etnografia triste e superata; ma ciò non basta a condannarla; troverà altre ragioni di vita, altre mète

(DAL NOSTRO INVIATO)

NAPOLI, giugno.

Mi son messo a riflettere alla condizione della poesia napolitana a Napoli, mentre la città va mutando forma e destino; mi son chiesto pure cosa potessero pensarne i poeti, e al loro impaccio. Uno di loro scrisse la seguente amara profezia che spesso — come la farina del diavolo — anche quella del vate si muta in crusca: «...e fenesce spisso 'a vrenna — 'a fatica d' 'o pueta...» ma si trattava certo d'un momento di malumore. Resta fermo però che l'arte dialettale in genere è diventata un problema a molteplici riflessi, anche politici, direttamente connesso al carattere nazionale, all'uso della lingua, al processo di cementazione unitaria. Non si vuole, s'intende, la distru[redacted] dei dialetti che sono poderose riserve espressive da cui la lingua trae un inavvertito ma costante arricchimento, quasi le sue vitamine; ma organizzarne le influenze. I Dopolavoro servono benissimo a questo scopo.

Figurine fuori moda

A Napoli però l'arte e la poesia dialettale hanno avuto nella vita e negli amori del popolo una troppo grande parte. S'attribuì persino ai poeti la responsabilità d'aver creata la cosiddetta «anima napoletana» mediante la suggestione delle loro rime e canzoni; carico a mio parere troppo grave. Comunque una conclusione è da cavarsi da quell'opera loro salita a tanta fama. Il mezzo rapido e volante della «canzone» diffusa nel mondo intero, contribuì a creare della città e dei [redacted] abitanti una immagine fissa, che vedremo oggi quanto accettabile.

Nella premessa alla raccolta delle poesie di Ferdinando Russo anni or sono Carlo Nazzaro con elegante spirito disserttò attorno a quest'argomento. «Napoli e i napoletani — egli scriveva — si identificano con un quid vago e imponderabile che è appunto l'anima napoletana: attributo inseparabile del meridionale [redacted] il pesce crudo dall'esquimese, il deserto dal cammello». Concetti approssimativi, aggiungeva Nazzaro ragionevolmente, e alla fine rinunziava anch'egli a catturare la fenice sfuggente: «lasciamo dunque a chi non la [redacted] che definisca quest'anima napoletana». Rinunzia assai saggia e mossa piena di accortezza di botto sfatata. Il Nazzaro più oltre cedeva anch'egli alla tentazione e pescava, con fortunoso colpo di mano, l'anima napolitana nei sonetti dei «Cantastorie»: «In quei cavalieri erranti generosi e guasconi, in quei mori infidi e traditori, nel dialogato vivo e colorito del popolo che interviene e commenta la rozza «chanson de geste», nella rassegnata bonomia e filosofia del volgare rapsodo, c'è tutta l'anima della [redacted] che ha ancora del R[redacted] quanto la Spagna del don Chisciotte». Io credo che qui lo scrittore abbia scambiato il carattere del Poeta che amorosamente presentava al pubblico con quello dell'intera gente napolitana. E non dico che qualcosa di verità in questa [redacted] trasposizione esista, ma, Dio mi perdoni, non mi pare che i napolitani abbiano a identificarsi in quei smodati creduli «paiuti» pronti ad esagitarsi per le fantasticherie del «cantastorie» e quel ch'è peggio furoreggiare di impeti guerrieri seduti sulle scranne al buon sole del Molo. O, evidentemente, quei napolitani non ci sono più. Allora, i poeti? Io credo ch'essi appartengano, per gran parte dell'opera loro [redacted] storia del costume. Chiudono un'epoca, s'arrestano alla soglia della Guerra e della Rivoluzione. Descrittori, quasi tutti si tengono alla Napoli di Russo e di di Giacomo. Il folklore imperante sulla fine del secolo mise di moda certi aspetti della città che più non esistono: il «quartiere», il vicolo, la «figliolella», il cammorrista, la «maesta», Montevergine, le «feste», quel cosmo limitato, sordo ed esteriore se pure annegato in uno sfarzo di colori e in quel postumo spagnolismo che il popolo sotto la pressione dei tempi è andato scrollandosi di dosso come una vecchia pelle. Son vent'anni di Napoli, all'ingrosso dall'80 al '900 che dopo Salvatore di Giacomo, e più, dopo Ferdinando Russo dettero l'avvio alle prime prove poetiche della generazione seguente: i Bovio, i Murolo, i Galdieri, i Capurro.

Bovio, Murolo, Mario

Col risanamento andò formandosi più tardi una minima borghesia filtrata traverso lo strato popolaresco, mondo meno violento e definito di questo [redacted] psicologicamente più complesso e interessante, che i poeti presero a osservare fino a che la grande guerra non seccò nel loro calamai anche quest'inchiostro. Secondo varie ispirazioni volsero [redacted] alla vita campagnola o ritornarono al popolo rimettendo a nuovo vecchie scene ed effetti (la guerra poco o nulla e mediocremente li ispirò, tema troppo sproporzionato al [redacted]letto, mentre tuonava l'orchestra dannunziana). In tutto il tempo del suo rigoglio, però, la poesia napolitana tra l'incaponirsi sul colore di Napoli vecchia e la ricerca affannosa del nuovo, interpretò taluni affetti più rilevati dell'animo popolare: amore, gelosia, malinconia, dolore di emigranti, e sovratutto quella strana nostalgia di Napoli che il napoletano migratore, navigatore, venturiero — immune fuori — soffre della [redacted] città. E' un sentimento assai delicato che risolve tutta [redacted] lirica di questa terra, generando quella catulliana malinconia delle dolci colline, dei calmi pleniluni, delle notti costellate, dei giardini trasparenti sul mare, delle odorose campagne, dei bluastri toni d'autunno, dei tiepidi inverni. E sul piano di questa pura lirica che la poesia napoletano s'affranca dalle forme e costumi caduchi ed apre l'ali, perchè, come [redacted] detto per di Giacomo, il mezzo espressivo vien superato dalla suggestione dell'arte. Il poeta diventa salmista dell'opera di Dio. E dove meglio di qui ispirarsi al canto? (Con buona pace di quel pittore partenopeo che voleva pigliarsela, una volta, con la architettura del Golfo: «Caro mio, il Vesuvio non ci sta bene a quel posto...»).

Chi sono dunque questi maestri cantori? Bovio: fosco, stracittadino, intelligenza greve e palpitante nel mezzo del popolo, variabile suo interprete, sensibile dolorante, tenero sciatto potente, un descrittore della scuola «tenebrosa» natura fotografica e caravaggesca, il solo io credo capace di mutar volto alla canzone; Murolo gentile, agreste, marittimo, delicato armonizzatore d'egloghe piscatorie, trasparenti d'orti e giardini sospesi sulle acque smaltate di Posilippo, un [redacted] minimo; Gaeta (E. A. Mario) e Nicolardi che occorre appaiare per quel comune amore terragnolo della campagna napolitana rurale gusto di pometi e di vigne, di stagioni odorose trascorrenti sui solchi sulle alberate, le fontane, le aie, le fronde ricamate di luna, il grano fuso nel sole. L'uno anche musico, creatore di melodie che non morranno (e per chi non lo sappia della «canzone del Piave») l'altro più contenuto e difficile pel suo dialetto denso, calloso come una saporita mollica, entrambi ramificati dal gran tronco della poesia [redacted] georgica latina e arcadica.

Uccidere la canzone?

Impossibile nominare la schiera dei minori; i morti affidano al tempo ciò che della loro poesia ha da rimanere: Galdieri l'amaro stoicismo e il senso della morte, talvolta disperato d'accenti e modi leopardiani; Postiglione la florita dolcezza digiacomiana; Capurro il tratto plebeo e schietto. Tutt'insieme sono questi i maestri cantori partenopei che formano un capitolo dell'arte nazionale, e, giova ripeterlo un titolo d'orgoglio per la città. Ma occorre non insistere su quella parte della loro opera — è ciò che interessa la nostra indagine — che s'attenne a modelli sorpassati, a ispirazioni oggi prive di rispondenza nell'animo popolare, a epoche [redacted] trascorse e cancellate insieme con i luoghi che ne caratterizzarono la bruttura, nemmeno sanata dalla loro volenterosa [redacted]. Dico insomma che il «colore», i quadri di ambiente nella loro documentaria e veristica crudezza son decaduti d'ogni interesse anche se illuminati dal prestigio della mano digiacomiana. Sempre più s'allontana il tempo che ne condizionava la intelligenza. Già oggi è molto difficile capire «'A S. Francisco», come i «Sonetti di malavita» per la chiara ragione che a Napoli il carcere di S. Francesco non c'è più (ne hanno fatto sede di Preture) ne' la malavita. Estendete il discorso agli altri e concluderete che gran parte della poesia dialettale napoletana appartiene ad una etnografia locale assai triste: il resto come ho detto s'affida a quel nucleo di pura lirica che ha cantato la natura e alcuni sentimenti primordiali.

Ma, la canzone, si deve far morire la canzone di Napoli, quella che ha portato per il mondo la luce, il nome il profumo della città, e, in epoche tristi, ha rappresentato talvolta all'estero tutta la Patria?

Sarebbe sommamente antipatico e ingiusto pronunziare una simile sentenza. Finchè vivrà Napoli, vivrà la canzone, dicono i suoi sostenitori più accesi. Noi non siamo lontani dal crederlo, malgrado che il fresco zampillo del canto non appaia più alto svelto giovane, e ci fa dubitare della sua perennità. Il canto, la musica appartengono all'anima napolitana come il verde alla foglia. Ma gli autunni vengono, gli inverni pure. Da «Michelamma'» di Salvator Rosa all'ultima Piedigrotta, quante stagioni...

Nella città che decisamente muta scorza e sostanza volgendo a metropoli da ex capitale rassegnata alla sua quete provinciale e alla irresolubile «questione meridionale» anche la canzone, per vivere, ha da mutare. Col tempo — dice Leonardo — ogni [redacted] va variando.

Giovanni Artieri

CINQUE PITTORI A ZONZO SUL PO

Così avrebbe narrata la vicenda l'inviato speciale dell'altro emisfero

Bomo Petrella da Bologna ha visto a Pavia, il Ponte del diavolo.

PAVIA, luglio.

Per quelli che non lo sanno dirò che la navigazione del Po non è così facile come a prima vista potrebbe illudersi colui che si accontenta di guardarlo, ad esempio, dal ponte Torinese della Gran Madre di Dio. Un «inviato speciale» in gamba, di quelli che si dedicano specialmente ai lunghi viaggi, potrebbe anche drammatizzarla come, a ragione, fanno coloro che hanno provato a risalire o a discendere il Fiume Giallo; impresa di primissimo ordine e in cui eccellono i marinai italiani che si avventurano su quel fiume.

Giornalista mondiale

Supponiamo dunque che uno di questi giornalisti — io ne ho conosciuti parecchi, intenti sul margine dei continenti a scrutarne l'interno col binoccolo — fosse inviato da un grande giornale australiano a compiere un viaggio di esplorazione sul nostro fiume. Premesso che coloro i quali scrivono soltanto allorchè si trovano distanti dai seimila ai ventimila chilometri dalla madrepatria, come se la terra sulla quale normalmente camminano fosse priva di ogni interesse, hanno necessariamente la fantasia in continuo stato di eruzione, state a sentire come questo «inviato speciale» australiano scriverebbe al suo pubblico la descrizione di un viaggio da lui compiuto sul nostro fiume.

Come dite cari lettori? Volete sapere se questo personaggio errabondo ha trovato sul Po le nostre due imbarcazioni? Naturalmente che le ha trovate e, meglio ancora, le ha «salutate» presso Pavia mentre si trovavano nel duro frangente di risalire il Ticino impetuoso e burrascoso sotto le raffiche della procella.

Tutti sappiamo, invece, che il Ticino entra nel Po con azzurra e gioconda delicatezza: i due grandi fiumi si incontrano sorridendo.

Se l'«inviato speciale» così semplicemente scrivesse, sarebbe messo all'indice dai suoi lettori.

Ma sì, caro avvocato che mi sfotti pur essendo cliente delle mie parole, lasciatelo dire, sei proprio tu che [redacted] essere ingannato, che altrimenti mi togli il saluto. Nella descrizione di un viaggio — che non sia naturalmente scientifico — vuoi trovare lo stesso gustoso inganno che ti offre il palcoscenico o lo schermo cinematografico.

Esempio: io discendo a Porta Susa da un trenino qualunque, con una piccola valigia qualunque fregiata dalla sola etichetta, ponino dell'albergo del Bue Rosso, e incontro un amico.

— Ohilà! di dove vieni?

— Da Novara, dove sono stato a comprare dei biscotti.

— Bella di un giornalista, sei famoso per cantar frottole; dimmi che c'è di nuovo a Timbuktù?

— Non lo so e non ci sono mai stato.

L'amico mi volge le spalle e prende il tram senza salutarmi; se gli dicevo che venivo dal centro Africa mi avrebbe gettato le braccia al collo.

L'«inviato speciale» australiano che descrive ai lettori lontani la sua impresa fluviale sulle acque del Po con ogni probabilità comincerebbe così il suo racconto.

«Tre mesi fa, per voi lettori, pensai di darmi alla navigazione e vedere la parte acquea del mondo. Ho cominciato a mettere la prua delle mie imbarcazioni sul più grande fiume Europeo, il Po, che attraversa una regione d'Italia, detta Piemonte, ed è tutto navigabile, dalle sue sorgenti fino al lontano mare che lo si chiama Adriatico. Da principio il fiume corre impetuoso fra le pareti dei perenni ghiacciai del Monte Viso poi, facendosi di mano in mano più mansueto, come per meglio prendermi nelle sue insidie, serpeggia per la pianura romantica e con fronti di solitarie boscaglie: qua e là incontrate fraticelli pellegrini e greggi e casette cortesi, impennacchiate di fumo. Prima di prendere la strada dell'acqua, che avevo lasciato per riposarmi nella città di Torino andai a pregare [redacted] gli uomini del mio equipaggio in una cappella che sorge sulla destra del Po e che ha nome Gran Madre di Dio. Pochi sono i corrucciati pescatori che debbono in breve partire per l'Oceano che non vi facciano una visita e così anch'io non ho voluto mancare al mio dovere di buon Cristiano. Erano con me padron Franchino, lo zio di costui, cocchiere-nocchiero sbarbas Gianni, e due giovani pescatori di merluzzo, Caleghin il biondo e Carlo, detto il moro.

Entrando trovai una piccola congregazione dispersa di marinai e di vlogli e vedove di marinai. Regnava un soffocato silenzio rotto ogni tanto dagli urli della bufera. Scrollando l'acqua dal mio sudwest e dal giubbone mi sedetti con gli amici presso la porta e vidi vicino a me Petrella da Bologna. Questo selvaggio che afferma di essere stato un circo pittore veneziano, mi ha chiesto di essere da me accolto per il rimanente del viaggio ed io, di buon animo, ho acconsentito alla sua preghiera.

A lui si aggiunsero, attorniandomi, i pescatori di sogni e di balene: Bocciolette, Bertinaria, Pistamiglio, Quaglino, Vellan e il mozzo Guido Mazzola, che io volentieri accolsi e inclusi tra gli altri uomini del mio equipaggio. Il «padre» che era salito intanto sul pulpito disse, servendosi del suo succinto e preciso linguaggio marinaro: «Banda dritta a sinistra; banda sinistra a dritta. Tutti in mezzo».

Ci fu un leggero tramestio di pesanti stivaloni di mare tra i banchi e un fruscio più leggero di scarpe femminili, poi tutto si fece di nuovo tranquillo e ogni sguardo si fissò sul predicatore. Il mio capitano Matteo Lanza, mi venne vicino dicendomi che tutto era pronto per la partenza e che era l'ora buona per saltare la diga e allora uscimmo dal tempio e raggiungemmo le imbarcazioni sulla prima delle quali salì Petrella da Bologna, richiamato dall'odore delle vivande. Sopra il suo corpo lungo e magro non aveva carne di riserva, non barba superflua, portando il suo mento una immagine economica simile alla immagine frusta del suo cappello del quale non conserva che la tesa.

Navigazione perigliosa

Poi mio alla volta salirono l'irsuto Boccalatte dalla chioma splendente d'argento, poi il mutilato di guerra Gustavo Bertinaria, e via via, il poderoso Vellan, l'intraprendente cambusiere Pistamiglio, il rubicondo Quaglino e per ultimo il capitano Lanza, ruralmente recando infilata al braccio una cesta di uova e di galline.

Spuntava l'alba quando ci abbandonammo al pauroso salto della diga. Restammo in aria, sospesi sulla cascata d'acqua, arcuata come il collo di un cavallo e similmente incriniera di schioccante spuma, per una ventina di minuti che ci parvero un secolo e finalmente ruzzolammo nei sottostanti gorghi miracolosamente protetti dalle nostre stesse preghiere che la Gran Madre di Dio aveva ascoltate ed esaudite.

Dopo tre giorni di periglioso navigazione entrammo nel tempestoso vortice che fa il Ticino entrando nel Po e qui, trassi in salvo le imbarcazioni e i marinai, servendomi di una lancia a motore che ci rimorchiò fin nei pressi di Pavia, sotto le arcate del ponte dell'anno mille, il più bello che esista al mondo. Dicesi che tale ponte sia stato costruito in una sola notte dal demonio che si pose a servizio di un ingegnere che gli aveva venduto l'anima per tal opera e con tanta magnificenza comporre.

Credo veramente che il ponte sia stato costruito dal demonio perchè la visione presa dall'incantesimo, non certamente [redacted] e tanto meno divino, posesi senz'altro e diabolicamente a dipingere. Così, sotto al ponte di Pavia, assistetti al miracolo di veder marinai mutati in pittori, e miracolo ancor più grande, vidi costesti pittori dar mano a carta e matite e a colori e a lavorare di buona lena. Spettacolo assai raro a vedersi.

Nel paese dei balocchi

— Codesto — esclamò il pittore marinaio Quaglino — è il paese dei balocchi.

E infatti così ci apparve Pavia nella sua luminosa bellezza, spuntando dal cielo discesa l'idra del rotatore Sagila e ad uno ad uno mi rapì gli amici esultandoli, come rondini, negli spazi azzurri.

Credo che, presentando in tal modo una parte del suo viaggio, l'«inviato speciale» australiano, mandato in esplorazione sul fiume Po, otterrebbe molta più stima e considerazione che non descrivendo tal quale è stata e molto più fedelmente, questa sua impresa fluviale capeggiata da un cocchiere di vettura pubblica. Così almeno l'avrebbe descritta Herman Melville al quale ho rubato alcune parole che subito gli restituisco con molti ringraziamenti.

Per conto mio, scorgendo finalmente il Ticino, dopo tanto navigare, e pensando che proprio qui a Pavia ho uno dei più cari amici del cuore e dell'anima, lo scrittore Cesare Angelini, e ricordandomi del suo bel libro «Invito in Terrasanta» ho gridato come lui, quando si è incontrato col Giordano: «Ho visto l'acqua» e proseguendo pregai: «E lui, il Giordano, il fiume di Dio. Il cuore comanda di inchinarcisi, immergervi la mano e segnarsi».

Tutte cose che io, nel ricordo affettuoso e chiaro di Angelini ho fatto vedendo finalmente il Ticino al quale, con simili navigatori, non credevo mai più di pervenire.

La sorpresa deve essere stata anche più grande per il cuore del Federale Stampini che la sera ci volle a mensa, radunati sulla tolda della palazzina del circolo motonautico, ancorata sulla sinistra del fiume azzurro e quieto.

E fu qui che Petrella compì l'altro miracolo di gettare nella corrente i [redacted] molti disegni, come altrettante tessere di invito:

— Oh voi, della valle Padana navigate con gioia i vostri fiumi.

Ernesto Quadrone

Il «Ponte Vecchio» di Pavia visto da Vellan.

Nel centenario delle ferrovie

IL TRAFORO DEL CENISIO

Dove furono creati i congegni che resero possibili le grandi gallerie

Nella celebrazione che il Regime ha disposto di tenere quest'anno, per la ricorrenza del centenario delle ferrovie italiane, un posto d'onore spetta alla costruzione della galleria del Cenisio, nella quale furono creati gli strumenti e la tecnica che resero possibili i grandi trafori alpini.

Il campo d'azione delle ferrovie, negli scambi fra i popoli, era assai limitato finchè la locomotiva si arrestava alle falde delle montagne e queste si superavano con sistemi funicolari; oppure la locomotiva si arrampicava a grandi altezze, su forti pendenze, che riducevano di molto il suo rendimento.

Tale era la condizione della rete ferroviaria mondiale nei primi quarant'anni della sua formazione. Il progresso doveva venire da una tecnica nuova, che rendesse possibile la traversata delle montagne col traforo di lunghe gallerie.

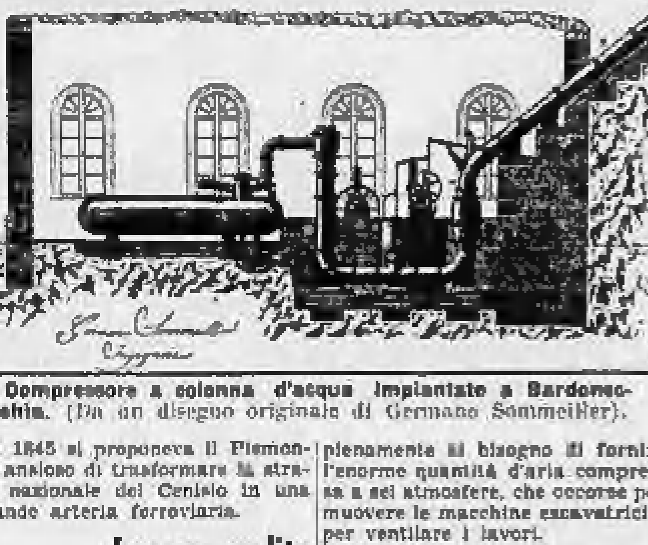
Era questo il problema che fino sulla interna struttura del monte, decisero la scelta del tracciato; e le previsioni dell'insigne scienziato furono poi confermate dal fatto.

Nel fissare il tracciato, si diedero alla galleria due opposte pendenze, dal mezzo verso gli estremi, in modo da assicurare da ciascuna parte lo sfogo alle acque che si sarebbero incontrate nello scavo. Senza questa previdente disposizione, la riuscita dell'impresa sarebbe stata assai compromessa.

Esempio al mondo

I lavori di scavo, cominciati nell'ottobre del 1857, furono dapprima eseguiti a mano e procedettero con estrema lentezza, finchè perfezionati gli apparecchi ed organizzata la condotta del lavoro, potè entrare in azione il sistema della perforazione meccanica.

I compressori a colonna d'acqua, ai quali poi si aggiunsero i « compressori a tromba », corrisposero



Compressore a colonna d'acqua impiantato a Bardonecchia. (Da un disegno originale di Germano Sommeiller).

dal 1845 si proponeva il Piemonte, ansioso di trasformare la strada nazionale del Cenisio in una grande arteria ferroviaria.

Impresa ardita

Non si avevano allora che gallerie di breve lunghezza; e si costruivano col sussidio di pozzi intermedi, che permettevano di dare aria ai lavori e di eseguire gli scavi contemporaneamente in molti punti della lunghezza del sotterraneo. Gli scavi si facevano, a seconda della natura delle roccie, o col solo impiego di pale, picconi, zappe, cunei, oppure con l'uso di esplosivi, praticando a mano i fori da mina.

Con tali sistemi non si poteva tentare il traforo della galleria di oltre 12 chilometri, che il Piemonte progettava per la traversata del Cenisio. L'altezza della montagna sovrastante non consentiva l'apertura di pozzi intermedi; lo scavo doveva eseguirsi per due tratte opposte di oltre seimila metri ciascuna; la ventilazione del sotterraneo con un solo sbocco all'aria libera sarebbe riuscita difficilissima; l'uso delle mine impossibile.

Occorreva inventare nuovi meccanismi, organizzare nuovi sistemi di lavoro. Tecnici d'ogni paese mettevano innanzi le più diverse proposte. Si ideavano macchine atte a forare la roccia; ma non si avevano allora sistemi di trasmissione di forza motrice, adatti a far agire le macchine nell'interno di lunghi sotterranei.

Il fisico Daniele Colladon di Ginevra e l'ingegnere milanese G. B. Piatti proponevano l'impiego dell'aria compressa; senonchè mancava a questa soluzione un elemento essenziale, cioè l'invenzione d'una macchina da comprimere l'aria, la quale fosse ad un tempo semplice ed efficace.

I più giudicavano il progetto un'utopia, un'impresa pazzesca e non risparmiavano sarcasmi e dileggi; gli scienziati consigliavano di abbandonare l'impresa.

L'aria compressa

Il Piemonte non si lasciò deviare dal suo disegno e la vittoria arrise agli ingegneri Germano Sommeiller, Sebastiano Grandis e Severino Grattoni. I tre giovani ingegneri, usciti insieme dalle aule dell'università di Torino, si erano dedicati allo studio dei nascenti problemi delle ferrovie di montagna.

Frutto dei loro studi fu l'invenzione del « compressore a colonna d'acqua » che risolveva industrialmente il problema della produzione dell'aria compressa. L'ingegnoso apparecchio utilizzava la pressione di una colonna d'acqua per comprimere l'aria; e stabiliva in tal modo il sistema che ha poi avuto larghe applicazioni in tutte le industrie.

I tre inventori si resero inoltre conto che l'aria compressa poteva essere condotta a grandi distanze senza sensibili perdite di pressione, e quindi poteva essere utilizzata per la trasmissione di forza motrice.

Il conte di Cavour che ardentemente patrocinava l'idea del traforo del Cenisio, persuaso dell'immensa portata dell'impresa, incoraggiava gli studi e gli esperimenti. Superando quindi ogni opposizione, presentava il progetto al Parlamento e ne otteneva l'approvazione.

Promulgata la legge 15 agosto 1857 che autorizzava il lavoro, sorsero più che mai vivaci le obbiezioni al progetto e le critiche al sistema proposto dai tre ingegneri ai quali ne era affidata l'esecuzione. L'abilità e la tenacia dei costruttori, la cura grandissima con cui l'impresa fu preparata e condotta, vinsero ogni ostacolo.

Un intelligente alpigiano di Bardonecchia, G. F. Médail, impresario di trasporti, guidato da grande pratica dei luoghi, aveva suggerito come più adatta al traforo, la traversata del colle del Fréjus, tra Bardonecchia e Modane, ove la montagna presenta meno grande spessore. Le esplorazioni successivamente eseguite dal geologo Angelo Sismonda

pienamente al bisogno di fornire l'enorme quantità d'aria compressa a sei atmosfere, che occorse per muovere le macchine escavatrici e per ventilare i lavori.

La perforatrice, abilmente congegnata, riproduceva meccanicamente tutti i movimenti che compie a mano il minatore per la formazione dei fori da mina. Parecchie perforatrici, montate su apposito affusto e guidate dai necessari operai, potevano operare insieme entro piccolo spazio ed eseguire contemporaneamente altrettanti fori da mina.

Fatte brillare le mine, si apriva una piccola galleria preparatoria; e mentre con successivi attacchi si avanzava con la piccola galleria, altre squadre di operai lavoravano a tergo per ingrandire lo scavo ed eseguire i rivestimenti fino a completare la galleria definitiva.

Il 26 dicembre 1870, tredici anni dopo l'inizio dei lavori, le mine fecero cadere l'ultima barriera che separava le due avanzate: l'incontro avvenne in modo perfetto. Il 17 settembre 1871 la linea del Cenisio era aperta al pubblico servizio. Il nome del celebre valico è rimasto anche nel linguaggio ferroviario, benchè il tracciato della ferrovia sia alquanto spostato rispetto a quello della strada nazionale.

La galleria, a due binari ed in rettilineo, risultò di 12.233 metri. Ad opera finita, con i raccordi alle linee di accesso, raggiunse la lunghezza di 13.636 metri. Il punto culminante del valico, nel centro del traforo, è alla quota di 1294 metri sul livello del mare.

Con la cessione della Savoia alla Francia, la galleria era venuta a trovarsi per metà in territorio francese; ma era stato convenuto che il traforo sarebbe continuato a cura e sotto la responsabilità del Governo italiano. La Francia si impegnava soltanto di concorrere nella spesa, a condizione che il lavoro fosse compiuto entro il termine di 25 anni, a partire dal 1° gennaio 1862. Su questo termine si guadagnarono ben sedici anni.

Dopo il compimento dell'opera gigantesca, molti di coloro che prima avevano dubitato della possibilità dell'impresa e della idoneità dei mezzi adottati dai costruttori, pretesero di rivendicare il merito della riuscita. Ma fu fatica vana.

La storia documentata del lavoro sta a dimostrare che spetta esclusivamente ai tecnici ed agli scienziati italiani che prepararono, organizzarono e condussero a compimento il traforo del Cenisio, il merito di aver dato al mondo la possibilità di aprire le strade attraverso barriere che sembravano insormontabili.

Molte altre gallerie di grande e di media lunghezza sono state in seguito costruite, per migliorare i tracciati di vecchie ferrovie e per aprirne di nuove. La tecnica ha certamente progredito, ma nelle loro parti essenziali sono ancora i meccanismi ed i metodi creati dal genio italiano che rendono possibile il compimento di queste grandiose opere dell'umana civiltà.

Edilio Ehrenfreund

L'avviamento dei laureati alla carriera direttiva industriale

Roma, 4 luglio.

« Il problema dell'avviamento dei giovani alle professioni forma da tempo oggetto di viva attenzione da parte del Partito, dei competenti uffici ministeriali e delle organizzazioni sindacali. La riforma, basata sulla Carta della Scuola, farà sentire in pieno i suoi effetti nei riguardi dei laureati che entreranno nelle varie professioni soltanto fra qualche anno. Iniziative sono state già prese per la formazione ed il perfezionamento professionale dei giovani che escono dalle Università, fra le quali una delle più importanti è indubbiamente quella presa dall'I.R.I., diretta alla preparazione per la carriera direttiva industriale di giovani e di tecnici sperimentati che dimostrino speciali attitudini ad assumere comando aziendale.

Nella presente fase di incremento autarchico di tutte le nostre produzioni appare di rilievo questo intervento dell'I.R.I. che a tale attività destina il dieci per cento dell'utile netto annuale.

In applicazione di tale principio, nell'aprile dello stesso anno, il Consiglio dell'I.R.I., in sede di ripartizione degli utili, destinava la cospicua somma di 1.638.555 ad un fondo speciale con cui istituire corsi di preparazione tecnica e pratica della durata di un anno, ai quali partecipassero fino a sessanta giovani laureati in discipline tecniche, e di età non superiore ai 32 anni, da scegliere fra coloro che avessero già svolto attività in aziende industriali.

Per il '38-'39, i Corsi vennero costituiti per i seguenti rami: 30 per aziende siderurgiche, 15 per aziende chimiche, 15 per quelle minerarie. Questo corso professionale dell'I.R.I. per siderurgici meccanici o per chimici si svolgerà in due distinti periodi di sei mesi ciascuno. Nel primo si illustra una serie completa di organizzazione industriale del ramo prescelto, con permanenza variabile in ciascun stabilimento da 5 a 25 giorni; nel secondo periodo i candidati sono destinati ad una o due aziende per svolgervi praticamente compiti concreti, in posti di lavoro. Per i minerari, si attua un avvicendamento, con permanenza di un mese e mezzo in diverse miniere, in modo da dar loro una rappresentazione completa e sufficientemente approfondita dei problemi caratteristici della produzione mineraria italiana.

Tutte le maggiori industrie nazionali hanno dato la piena collaborazione, cosicchè i siderurgici meccanici han potuto prendere contatto con tutti i maggiori stabilimenti, fra i quali quelli di Aosta, Cogne, Ivrea e Torino. I chimici, a loro volta, sono stati assegnati alle aziende di questa specialità, fra le quali quella di Vercelli. Durante il corso e presso gli stabilimenti ai partecipanti siderurgici minerari e chimici sono stati dettagliatamente illustrati i principi generali di organizzazione. Inoltre, a integrazione della preparazione dei partecipanti delle suddette sezioni, si è effettuata una visita alla Fiera di Lipsia ed alle maggiori aziende industriali tedesche, mentre anche per i minerari è stato previsto un periodo di permanenza di alcuni mesi presso laboratori, giacimenti e stabilimenti di una grande azienda mineraria germanica.

Il nuovo Codice Civile

Solenne cerimonia alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 4 luglio.

Una solenne cerimonia ha avuto luogo stamane, nell'aula della prima sezione civile della nostra Corte di Appello, per la promulgazione del Primo Libro del Codice Civile entrato in vigore dal 1° luglio.

Aperta l'udienza, ha preso la parola il Presidente, che ha accennato con sobria e fascistica eloquenza alle innovazioni portate dal legislatore al Primo Libro. Con questa riforma, ha detto l'oratore, l'Italia, non dimentica della sua missione fra le genti; l'Italia alla quale la splendida intelligenza di Vincenzo Gioberti rivendicava il primato morale e civile sulle altre Nazioni, dimostra al mondo come, sul suo suolo sacro al diritto, fruttifichino sempre i germi che vi seminarono i suoi grandi giureconsulti, di ogni età e di ogni scuola, e come essa continui luminosamente e con ideali più larghi e umani, le tradizioni di quella supremazia giuridica che costituisce anche oggi la grandezza di Roma.

Alle belle e nobili parole del Presidente, si è associato poi il sostituto procuratore commendatore Mansella, che ha rivolto il pensiero al Duce.

L'odierna festa della Guardia di Finanza

Roma, 4 luglio.

Nella giornata di domani, com'è stato annunciato, la Regia Guardia di Finanza celebrerà in forma solenne la propria festa.

Le austere manifestazioni celebrative avranno luogo nella caserma Vittorio Emanuele III, in via XXI Aprile.

Stasera un plotone della guardia di finanza con musica e bandiera ha fornito la guardia a Palazzo Venezia, dando il cambio alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Onorificenze ad ufficiali

Roma, 4 luglio.

Il «Foglio d'Ordini» della R. Marina reca:

In applicazione delle norme contenute nel decreto ministeriale in data 2 luglio 1924, che stabilisce premi per lavori utili alla R. Marina è stata confermata la medaglia d'argento di prima classe al capitano del Genio Navale Giulio Fenu, per avere ideato un valvolone per scarico di gas combusti dei motori termici.

I seguenti ufficiali sono stati autorizzati a fregiarsi della Croce d'oro per anzianità di servizio: colonnello delle Armi Navali Alberto Gerundo; maggiore commissario Fernando Nenna; maggiore di porto Francesco Vannucci, Achille Brugnoli, Vittorio De Stefis; primi capitani di porto Pietro Giulio, Mario Pelgrimone, Salvatore Riolo, Mario Ferrucci, Carlo Marfieri, Luigi Rienzi; tenente del C.R.E.M. ruolo servizi contabili Mauro Nerdi; sottotenente del C.R.E.M. ruolo servizi contabili Leone Parisi; primo tenente del Genio [illegible]; capo [illegible] Bartolomeo Pozzi; sottotenente del C.R.E.M. ruolo servizi tecnici della riserva navale Vincenzo Basile.

I seguenti ufficiali sono autorizzati a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio: colonnello della riserva navale [illegible], capitano di porto Antonio Lombardi, colonnello di porto Amedeo Lusso, capitano del C.R.E.M. ruolo servizi nautici, Salvatore Izzo, ruolo servizi R. T., Eugenio Guidi, ruolo servizi contabili, Guido Lombardi, Domenico Maletta, Mario Krigier; tenenti del C.R.E.M. ruolo servizi nautici, Giuseppe Ferretta, ruolo servizi tecnici, Umberto Perfumi, tenente servizi contabili, Attilio Borromei, sottotenente del C.R.E.M. ruolo servizi nautici Goffredo Graziani.

Palazzo Corsini passato all'Accademia d'Italia

Roma, 4 luglio.

Stamane, alle 11, si è svolta la cerimonia della consegna alla Reale Accademia d'Italia del Palazzo Corsini, già sede dell'Accademia dei Lincei. Sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Federzoni, con i vicepresidenti delle classi, il Senatore Millosevich già presidente della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, il gr. uff. Bartolini provveditore generale dello Stato, ed il prof. Pellati cancelliere.

Dopo una visita ai locali e la firma dell'atto di consegna, si è proceduto ad un esame preliminare dei progetti per la definitiva sistemazione degli edifici.

Riacquista la favella nell'istante in cui perde il marito

Savona, 4 luglio.

Un fatto che ha vivamente impressionato le popolazioni della valle Bormida è avvenuto nella vicina frazione di Sella.

L'operaio Mario Briano, di anni 32, alle dipendenze della società C.I.E.L.I. e addetto alla linea ad altissima tensione, era salito su un palo assicurandosi con la cintura di sicurezza, ma, per cause non ancora precisate, veniva investito da una violentissima scarica di corrente che oltre a procurargli gravissime ustioni al corpo gli incendiava la tuta da lavoro.

Il disgraziato, semi svenuto per la scarica ricevuta, rimaneva penzoloni al palo a cui restava appeso, quale una impressionante torcia umana legato a mezzo della cintura di sicurezza solidissima.

Solo dopo qualche minuto, un compagno di lavoro, scorgendo il terrificante spettacolo e dopo di essere accorso alla cabina per togliere la corrente poteva soccorrere il disgraziato operaio che adagiato su una autoambulanza veniva rapidamente trasportato all'ospedale S. Paolo di Savona.

Mentre, presso la cabina della Sella, avveniva il tragico incidente, nella vicina frazione di Cadibona la moglie del Briano, Anna Peralco, giovane donna di 27 anni che da lungo tempo era divenuta sorda e muta, dava segni di vivissima agitazione e, dopo qualche istante, fra lo stupore dei presenti, pronunciava qualche parola e infine poi va parlare prima con qualche difficoltà quindi in modo perfettamente normale. Come colpita da un oscuro presentimento, la giovane donna correva alla cabina elettrica della frazione di Cadibona chiedendo al custode di farla parlare col marito occupato in quella della frazione Sella.

Proprio pochi istanti prima però il custode aveva ricevuto dal collega di Sella la segnalazione del tragico fatto e l'annunzio che il Briano era in pericolo di morte; perciò non avendo il coraggio di dare la triste notizia alla disgraziata donna preferiva trarsi d'impaccio affermando che il telefono era guasto.

Più tardi con le dovute cautele la donna apprendeva che il marito era stato ricoverato all'ospedale di Savona e subito si recava a raggiungerlo.

Il Briano, terribilmente ustionato in tutto il corpo, era però già in condizioni disperate e quando la moglie giungeva al suo capezzale, invocandolo, il disgraziato aveva solo la forza di pronunciare qualche parola per cercare di esprimere la propria gioia per la sorprendente guarigione della moglie; poi decedeva.

Il fatto, conosciuto in tutta la zona ove i coniugi Briano sono stimati e ben voluti, ha suscitato, come ben si comprende, enorme, vivissima impressione.

PROCESSI

Una singolare vertenza

Una novella di D'Annunzio come prova di giudizio

Roma, 4 luglio.

Una causa interessante e singolare, per il fatto che le parti hanno invocato la testimonianza di una novella di Gabriele D'Annunzio, è stata decisa dalla nostra Corte di appello.

Venuto a morte, a Pescara, il 5 novembre 1893, Don Teofilo D'Annunzio, già sindaco di quella città, la moglie, i fratelli e le sorelle, quali eredi legittimi, si divisero l'eredità; senonchè, nel novembre dello stesso anno, ecco farsi innanzi tale Giuseppe D'Angelo, il quale, dichiarandosi figlio naturale di Don Teofilo, adiva il tribunale di Chieti per farsi riconoscere tale sua qualità.

Egli asseriva che nel 1865 Don Teofilo aveva sedotto la madre di lui, e la sua domanda, respinta dal tribunale nel 1915, venne invece accolta dalla Corte di appello nel 1929, e così il D'Angelo, ad oltre 60 anni di età, fu dichiarato figlio naturale del D'Annunzio, ed autorizzato ad assumerne il cognome. Iniziò allora un nuovo giudizio per rivendicare la sua parte di eredità; ed il tribunale di Pescara accolse la sua richiesta dichiarando però che i frutti del patrimonio goduti dagli eredi D'Annunzio fossero a lui restituiti solo dal 1930, perchè per il periodo precedente gli eredi D'Annunzio dovevano ritenersi eredi apparenti in buona fede.

La Corte di appello di Aquila fu di contrario avviso: e ritenne che gli eredi D'Annunzio si fossero invece costituiti in malafede fino dalla prima citazione del 1905. Essendo stata tale sentenza annullata dalla Cassazione, la causa venne rinviata per nuovo esame alla nostra Corte di appello, che con recente sentenza ha confermato il giudizio del Tribunale di Pescara, osservando che il D'Angelo, nel 1903, si era limitato a chiedere il riconoscimento della paternità, e non l'attribuzione dei beni. Gli eredi legittimi, nel corso del giudizio, a sostegno della loro buona fede, hanno fra l'altro contestato sulla testimonianza di Gabriele d'Annunzio che non si poteva ritenere don Teofilo capace di avere sedotta con violenza una donna robusta come la madre del D'Angelo. Gabriele D'Annunzio, infatti, in una delle novelle della Pescara descrive, fra i personaggi, in pochi tratti, appunto don Teofilo come il « sindachetto », « il piccolo sindaco pallido e pavido » e più oltre « un piccolo dottore in legge, cavaliere, tutto untuosissimamente ricciutello, con omeri sparsi di forfora ». Come poteva un uomo siffatto, si chiedevano i suoi eredi, essere violento in imprese di amore?

Nelle stesse pagine di D'Annunzio, però, gli eredi D'Angelo trovano appoggio per la tesi opposta; perchè Don Teofilo — si affretta ad aggiungere il Poeta — possedeva anche « chiari occhietti esercitati alle dolci simulazioni »; onde, certamente — argomentano gli avversari gli eredi del figlio naturale — Gabriele D'Annunzio doveva averlo conosciuto come dedito alle avventure amorose.

Due condanne per il furto di 100 mila lire di libri in una chiesa di Bergamo

Milano, 4 luglio.

I dirigenti della biblioteca del clero di Sant'Alessandro, in Bergamo, nel settembre 1937 constatavano la scomparsa di parecchi libri manoscritti e di incunaboli antichi per il valore di oltre centomila lire.

Le indagini accertavano che il custode della biblioteca, Giuseppe Manzoni, aveva spesso consegnato le chiavi della porta d'ingresso a certo Giuseppe Dossena che vi si recava ad eseguire lavori di pittura. Contro entrambi, imputati di correità nei furti, si svolgeva nel dicembre 1937 il processo davanti al Tribunale di Bergamo che condannava il Manzoni a 10 mesi di reclusione e mille lire di multa, con la condizionale, ed il Dossena ad un anno e tre mesi con il beneficio, quest'ultimo, della seminfermità di mente per riscontrati postumi di una caduta ed attacchi epilettici.

La Corte d'Appello di Brescia confermava la sentenza del Tribunale di Bergamo, ma concedeva altri benefici in modo da consentire anche la condanna condizionale al Dossena cui era ridotta la pena a undici mesi e mille lire. In seguito a ricorso per Cassazione del Procuratore Generale della Corte di Brescia, accolto dal Supremo Collegio, la causa venne rinviata per una nuova trattazione avanti la Corte d'Appello di Milano.

La chiesa di Sant'Alessandro, in persona di mons. Giuseppe Pezzoli e per esso defunto del nuovo parroco, era costituita Parte Civile con l'avv. Fumagalli di Bergamo. La Corte in riforma dei precedenti giudicati ha condannato il Manzoni a due anni e giorni 20 di reclusione e 1400 lire di multa, il Dossena a tre anni ed un mese e 2100 lire, oltre i danni in solido e le spese.

Malversatore di corrispondenza condannato a tre anni

Verbania, 4 luglio.

Davanti al Tribunale Penale di Verbania è oggi comparso per rispondere di malversazioni continuate e manomissione di corrispondenza il ventitreenne Emilio Rocco Daverio, da Varese, già messaggero postale sui piroscafi della navigazione del Lago Maggiore nel tratto Laveno-Verbania e viceversa e sulla ferrovia Laveno-Varese.

Il Daverio, dal gennaio all'aprile di quest'anno, ebbe ad aprire alcune lettere sottraendo dalle stesse le somme in denaro che vi si trovavano rinchiuse. Scoperto mediante uno stratagemma, il Daverio venne tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. Pienamente confesso, il Daverio, in udienza, ha persino ammesso di avere qualche volta spezzato la ceralacca che suggellava i plichi speciali in modo che gli è stato contestato anche il reato di violazione di sigilli, reato che nel decreto di citazione pel rinvio a giudizio non figurava affatto. Il Tribunale ha condannato il Daverio per le malversazioni e violazioni di sigilli alla pena complessiva di tre anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione, 3070 lire di multa oltre all'interdizione temporanea dai pubblici uffici assolvendolo per insufficienza di prove dall'accusa di manomissione di corrispondenza.

Condannato a sedici anni per omicidio in rissa

Brescia, 4 luglio.

Una notte dello scorso ottobre, dopo un alterco scoppiato in una osteria di Zone fra due fratelli Cagni e i fratelli Danesi, i contendenti, eccitati dal vino e da precedenti rancori, vennero alle mani. A un tratto il Vincenzo Cagni, armato di coltello, si avventava contro gli avversari menando colpi all'impazzata; Luigi Danesi, colpito profondamente all'emitorace sinistro, decedeva; invece il fratello Ruggero guariva in breve delle numerose ferite riportate. Dopo un periodo di latitanza i fratelli Cagni si costituivano e oggi sono comparsi davanti alla Corte d'assise e sostennero di avere agito per legittima difesa perchè assaliti dai Danesi. In base alle risultanze del dibattimento il Vincenzo Cagni venne ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale aggravato e di lesioni aggravate e venne condannato a 16 anni di reclusione, spese accessorie, risarcimento di danni e a tre anni di libertà vigilata.

Una madre snaturata condannata a 7 anni

Verona, 4 luglio.

Imputata di avere favorito la prostituzione della propria figlia Iolanda De Bia, di 14 anni, è comparsa quest'oggi davanti alla nostra Corte d'Assise la trentottenne Maria Menolli, madre di sette figli. La Menolli ha recisamente negato ogni addebito. Essa, tuttavia è stata condannata a sette anni e quattro mesi di reclusione, quattro mesi di arresti e diciottomila lire di multa.

Ammalato che sta bene ed i soprammobili che scompaiono

Milano, 4 luglio.

Un individuo di mezza età si è presentato in diverse riprese nel gabinetto del medico Gesualdo Palizzi, in via Broletto 31, col pretesto di sottoporsi ad alcune visite mediche. Il sanitario constatava che l'individuo stava benissimo, ma più tardi si avvedeva che, parimenti, erano sistematicamente spariti dalla sala d'aspetto del costui soprammobili. La cosa è stata annunciata alla polizia e gli oggetti rubati sono stati rintracciati al Monte di Pietà.

Rinvenuto cadavere nel Lambro

Milano, 4 luglio.

Nel tardo pomeriggio, presso Crescenzago, alcuni passanti notavano che nel greto del Lambro giaceva il corpo inanimato di un uomo. I pompieri, accorsi sul posto, provvedevano a sollevare il corpo ormai privo di vita dal fondo ghiaioso del fiume. L'uomo è stato identificato per Giuseppe Gaini, di 35 anni, ed è stato trasportato all'obitorio municipale per le constatazioni del caso. Si ignora, infatti, il motivo per cui il Gaini abbia trovato la morte nelle acque del Lambro.

Un aereo precipita nei pressi di Mirafiori

Roma, 4 luglio.

Il giorno 1° corrente, un apparecchio da caccia, pilotato dal sergente Grigoloni Antonio, durante un volo di allenamento, per cause imprecisate precipitava nei pressi di Mirafiori. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Teatri e Concerti

La « Forza del destino » alle Terme di Caracalla

Superba realizzazione e grandioso successo

Roma, 4 luglio.

Con una affluenza grandiosa di pubblico si è inaugurata stasera alle Terme di Caracalla, la stagione lirica estiva dell'Anno XVII. Il Teatro per Ventimila era gremito in ogni ordine di posti di una vera folla popolare che aveva cominciato ad affluire sui vasti spalti fin dalle prime ore del pomeriggio. Spettacolo di apertura: la *Forza del destino* di Verdi. E diciamo subito che l'organizzazione del Teatro Reale è apparsa di una grandiosità mai raggiunta finora in spettacoli all'aperto. Pericle Ansaldo ha dato una novella prova della sua abilità e del suo buon gusto, adattando ai celebri ruderi delle Terme un allestimento scenico sobrio e di grande effetto. Dal punto di vista spettacolare la regia di Guido Salvini e il corpo di ballo del Teatro Reale diretto da Aurel Milloss hanno creato col movimento delle masse e con le festose figurazioni quadri di bellissimo effetto, che hanno vivamente entusiasmato gli spettatori.

Superfluo parlare della grande opera verdiana. Diretta da Tullio Serafin, con quell'amore che l'illustre direttore porta al nostro melodramma, e interpretata da Beniamino Gigli, Benvenuto Franci, Maria Caniglia, Ebe Stignani, Tancredi Pasero, e nelle parti minori il Gherardini, il Dominici, la Masarini, la *Forza del Destino* è apparsa in tutto il suo splendore lirico e drammatico. La folla avvinta dalla gloriosa melodia verdiana, ha manifestato spesso la sua gioia con applausi e ovazioni che alla fine degli atti hanno assunto carattere di affettuosa dimostrazione a tutti gli artisti e al maestro Serafin, il quale si è dovuto presentare numerose volte alla ribalta tra i suoi valorosi collaboratori.

Hanno assistito alla rappresentazione il Ministro Starace e il Ministro Alfieri, il generale Teruzzi e il vice-governatore di Roma.

La *Francesca da Rimini* al Castello Sforzesco

Milano, 4 luglio.

Per la prima volta la *Francesca da Rimini* di Zandonai è stata rappresentata questa sera all'aperto, inscenata in quel magnifico ed eccezionale teatro dell'Estate Musicale Italiana al Castello Sforzesco. La tragedia dannunziana, musicata da Zandonai, nulla ha perduto del suo fascino poetico e melodico, anzi, la grandiosità della messa in scena e l'ambiente, le hanno donato una suggestione drammatica ancor più intensa. Diretta dal maestro Mario Cordone la *Francesca da Rimini* ha avuto interpreti eccellentissimi con Iris Adami Corradetti protagonista, il tenore Parmeggiani ed il Maugeri. Applausi calorosi e ripetuti dopo ogni atto da parte del pubblico, anche questa sera foltissimo.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rico-Landosio, che continua a riportare caloroso successo nella sua stagione a prezzi popolarissimi, riprende questa sera una nota e divertente operetta di Franz Lehar: « La danza delle libellule ».

AL MICHELOTTI, mentre si svolgono le ultime repliche della rivista « Il trucco c'è, ma... » e di Bel Ami e C., la Compagnia di Eugenio Testa annuncia per dopodomani venerdì un'altra nuova rivista: « C'è il tipo che fa per voi » pure di Bel Ami e C.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, ST, FI1, PA, AN, TS, RO3, PD, Tripoli — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Giornale radio — 8 - 9,15 e 10 - 10,15: Esame allievi marconisti — 11,30: Orchestrina — 12,25: Radio Sociale — 12,30 (TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2): Concerto sinfonico.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Celebrazione dell'annuale della R. Guardia di Finanza — 13,25: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, FI2 — Ore 13: Orchestrina — 13,50: Dischi — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS): Concerto Cavanna — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD): Concerto vocale — 17,50: Notiziario linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: Economia domestica.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli — Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione Pasquale — 19,35: Dischi — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 21: « Il padre celibe », commedia in tre atti di Guido Carpentier (prima trasmissione) — 22,15: Concerto — 23: Giornale radio — 23,10: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 — Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione Pasquale — 19,35: Dischi — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21 (escl. PA, CT): Canzoni e ritmi — 22,10: Conversazione di Angelo Gianchetti « Navi e uomini d'un'isola per la fortuna d'Italia » — 22,20 (escl. PA, CT): Concerto Bignami — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 BO (onde ultracorte) — Ore 19: Orchestrina — 19,40: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 20,50: Dischi — 21: Trasmissione dal «Teatro della Moda» di Torino: « La Fiamma », melodramma in tre atti di Ottorino Respighi, maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni — Negli intervalli: 1) Asterischi dialogati; 2) Medaglione — Dopo l'opera: Giornale radio.

LIRICA - Sofia: Ore 19,30: « Carmen », opera di Bizet; **Lilla:** 20,30: « Pas sur la bouche », operetta di Yvain; **Montecenerì:** 20,30: « Lucia di Lammermoor », opera di Donizetti (selezione); **Lipsia:** « Il padiglione di Armida », balletto.

L'« E. 42 »

Il padiglione giapponese rimarrà dopo la Mostra

Tokio, 4 luglio.

L'*Agenzia Domei* informa che il padiglione giapponese all'Esposizione Universale di Roma del 1942 avrà carattere permanente. Il costo di costruzione del padiglione è preventivato in 5 milioni di yen, che il Ministro delle Finanze ripartirà nei prossimi tre esercizi fiscali. Il Governo di Tokio ha speso per i due padiglioni delle mostre di New York e di San Francisco la somma complessiva di 4 milioni e 800 mila yen. Gli stessi architetti che hanno costruito i due padiglioni negli Stati Uniti sono ora intenti a delineare il complesso del grandioso padiglione giapponese destinato alla « Olimpiade della Civiltà », che, dopo l'esposizione, dovrà rimanere quale monumento nella Roma di Mussolini a testimonianza del progresso e della civiltà giapponesi.

SOGGIORNI ESTIVI
Per le vostre vacanze
LA VAL D'AOSTA
IL CANAVESE
Ente Provinciale per il Turismo - AOSTA
S. VINCENT VALLE D'AOSTA
CENTRO DELLA VALLE - SERVIZIO AUTO PER GITE ED ESCURSIONI
Incantevole soggiorno estivo - Acque purgative e diuretiche - Malattie stomaco, intestino, fegato, [illegible]
ALBERGHI:
BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA IMPERO - LEON D'ORO - SCUDO DI FRANCIA - FONTE ROMANO - MEUBLÉ SANVINCENT - RISTOR. POLO NORD
S. VINCENT HOTEL LEON D'ORO - Acqua corr. c. e f. - Riscald. - Ristorante all'aperto - Pensione [illegible]
CERESOLE REALE GRAND HOTEL ALB. BLANCHETTI - HOTEL LEVANNA - PENSIONE DEL LAGO
1500 s/m. - 80 km. da Torino. GRAN TURISMO GIORNALIERO da TORINO
ISSIME (GRESSONEY) m. 1000 - 1° ordine - Parco - Tennis HOTEL MONT NERY Garage - Acqua corrente in tutte le camere - Tel. 1
SALICE TERME (VOGHERA) CURE SALSOIODICHE - SOLFOROSE - BAGNI - FANGHI - INALAZIONI
1 ora da Genova - 1½ da Torino - 50 minuti da Milano
Gr. HOTEL TERME Confortevole - Signorile - Cure in albergo - Dir. L. CANDOLA
HOTEL MILANO Conforto - Parco Dir. V. NEGRINI HOTEL SALUS Di fronte alle Terme Dir. A. DELLEA
S.TA MARIA MAGGIORE m. 900 - VALLE VIGEZZO (Domodossola) La valle deliziosa ricca di prati e boschi Centro imp. tur. - Tennis - Ferr. Elettr. Domodossola-Locarno - Gr. Hôtel OSCELLA - Hôtel ALPI - Alb. GRIDONE - Alb. VIGEZZO - Pens. Bel Centro - Alb. LOCARNO - Pasticceria GRASSINI
S. PELLEGRINO - TERME 1° ordine - Cure dietetiche e di regime. Auto gratuita alle Fonti
GRAND HOTEL Dir. Cav. A. Schisano
S. PELLEGRINO - TERME HOTEL PALAZZOLO 100 cam. acqua c. Parco Garage, ottima cucina. Dir. Cav. Alborn
TERME DI PORRETTA Cura del Solfo e dell'Jodio Alb. Terme - Alb. Helvetia

LASSATIVI DEPURATIVI
I grano o due
GRANI DI VALS
durante il pasto della sera sollecitano: Fegato, stomaco, intestino

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
ha il piacere di comunicare alla propria clientela che dal primo Luglio
IL GAZZETTINO
e
IL GAZZETTINO ILLUSTRATO
saranno gestiti in esclusiva, per la pubblicità, dalla propria organizzazione.

IL DESTINO COMUNE DI DUE POPOLI

Italia e Germania spina dorsale dell'Europa

L'insegnamento di 15 secoli - Quello che non hanno capito gli autori della pace del '18 - Dalla debolezza dei molti principi alla forza dell'unità assoluta

Il patto di Milano consacrato nel trattato di Berlino riforma e torna a saldare quella che fu nel Medioevo la spina dorsale d'Europa. Tutto l'Evo medio per dieci secoli, dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente al tramonto dell'Impero bizantino e all'epoca delle grandi scoperte, è illuminato dalla luce che riverberano Italia e Germania. La potenza politica e la coscienza di una potestà temporale universale che con Federico II toccano l'apogeo e segnano l'inizio del decadimento, la potenza spirituale e la coscienza di una potestà religiosa universale che con Bonifacio VIII raggiungono la più alta vetta — sono il retaggio di questi due popoli. È così nella concezione unitaria politico-religiosa del sacro romano impero dantesco, come nelle lotte tra le due potestà e tra il feudalesimo dei monarchi tedeschi e il romanesimo dei Comuni italici, vi è sempre allora un'Europa che perpetua la tradizione di Roma nel cuore del continente, e il mondo italiano e il mondo germanico anche nei loro contrasti sono i soli che prendono luce da Roma. Per dieci secoli il resto d'Europa non esiste nè come forza politica nè come guida di pensiero nè come anelito di coltura civile. Ad oriente è ancora la notte della barbarie sarmatica che avviluppa il continente, a mezzogiorno sulle rive del Mediterraneo dilaga l'invasione asiatica, ad occidente piccole signorie e reami di ancor corto respiro, in Francia, in Spagna, in Inghilterra o battagliano a vicenda o lottano faticosamente per imporre un dominio unitario nelle antiche provincie romane contro l'ondata dei nuovi cartaginesi che è rifluita dall'Africa o contro i grandi feudatari spesso più forti di loro.

Cavour e Mazzini

Quando tramonta il Medioevo e il processo di unificazione degli Stati occidentali è compiuto e le grandi scoperte geografiche spostano le vie del commercio e della ricchezza e crolla sulle rive del Bosforo quanto sopravviveva della civiltà romana e della coltura ellenistica, Italia e Germania, signore dell'Europa alternativamente o congiuntamente da due millenni, insieme decadono. In Germania si sfalda e declina il potere centrale degli imperatori, anche se qualcuno di essi va a rinverdire in altre terre la gloria dinastica, e torna a vigoreggiare il particolarismo feudale che nei trattati di Westfalia sarà poi inchiodato sulla croce della cosidetta legge internazionale. In Italia la mancanza di un potere centrale annulla le conquiste civili delle grandi repubbliche e delle colte signorie e apre le porte all'invasione straniera. Ma, scossi i due pilastri del mondo europeo, si inizia e dura per cinque secoli il tragico periodo delle divisioni e delle guerre degli Stati d'Europa in lotta per il predominio o per la ricerca di un equilibrio instabile a danno dei due popoli, romani e germani, i quali in premio di aver creato l'Europa ne diventano il campo di battaglia. L'Europa senza pace comincia allora.

Bisogna arrivare all'epoca delle lotte nazionali agli albori del secolo XIX perchè dalle tenebre della loro decadenza civile e politica, Italia e Germania risorgano unitamente riaffermando la prova del comune destino. Questo avevano intuito concordi i grandi fattori del nostro Risorgimento. Nel 1858 scriveva Cavour che «l'alleanza dell'Italia colla Prussia era scritta in lettere d'oro nel libro della storia futura», e nel 1860 che «l'indipendenza dell'Italia e quella della Germania, anzi che escludersi, si suppongono implicitamente l'una e l'altra perchè esse sono le due pietre angolari del nuovo edificio europeo». Mazzini, che nella risorta Germania vedeva il trionfo dell'idea nazionale dei popoli, dopo la guerra del 1870 polemizzando con Ernesto Renan dichiarava che «la vittoria era della nazionalità germanica sopra quelli che arrogantemente si sforzavano d'impedirne lo sviluppo» e in una lettera del dicembre 1871 ad un repubblicano romano scriveva che era impossibile «senza dimostrarci pazzi o disonesti parlare di crociata repubblicana contro il dispotismo, mentre le vittorie tedesche sono il trionfo dell'intelligenza», e più oltre ritorce gli argomenti a favore della vinta Francia che battezza «la nazione più ipocrita del mondo» la quale «si vanta unica fra le nazioni a combattere per un'idea ed esige denaro e terre non sue, senza restituirci la Corsica che sarà la sua rovina, per nostra fortuna, in un dì lontano». Garibaldi scrive nel 1861 a un giornalista tedesco incoraggiandolo alla lotta per l'unità del suo paese ed afferma che «la fratellanza italo-tedesca risulterebbe a sommo beneficio dell'umanità» e in altra lettera del 1862 promette ai popoli di Germania «l'amplesso fraterno sul campo di battaglia della libertà».

Dall'alleanza di Crispi a Versaglia

La vecchia alleanza, tuttavia, che il quarto dei grandi italiani dell'epoca, Francesco Crispi, aveva intessuto e che fu prima firmata nel 1882, portava con sè il tarlo degli Absburgo. Infatti, con l'Austria plurinazionale che aveva tedeschi e italiani sul suo suolo, era possibile ricreare un equilibrio tra le opposte forze europee e fu ricreato per oltre trenta anni; ma non era possibile ricostituire in una pace ferma imposta da forza di spiriti e di armi l'ossatura centrale di Europa, poi che troppo era eterogenea l'associazione tra la monarchia senile e i due più giovini e vitali stati europei e poi che le vere forze vitali dell'Impero absburgico erano forze centrifughe. Contro questo malanno che il genio politico di Bismarck intravedeva, nulla era possibile fare con quella Germania confederata, feudale e plurinazionale, che il vecchio statista aveva messo insieme sul vecchio schema tradizionale esaurendovi le forze. E quando sotto la narcosi dell'involuzione guglielmina il popolo germanico parve convinto per un momento che fosse possibile restituire una funzione storica e una forza dinamica al vecchio impero danubiano e scambiò gli errori e le debolezze dei governi italiani per un fatale esaurimento delle nostre energie nazionali, la dissociazione tra Roma e Berlino fu inevitabile. Ma, in apparenza discordi, nella lontana visione del divenire dei loro paesi concordi, i due popoli nel profondo della loro coscienza quale dovevano esprimere i futuri grandi capi delle due rivoluzioni ricostruttrici, seguono la stessa direttrice di marcia: eliminare, o combattendolo o affiancandolo, l'Absburgo per riprendere il cammino verso l'unità nazionale non raggiunta e ricomporre poi su basi stabili il mondo germanico e il mondo romano per la pace e l'ordine di Europa.

Per contrastare al rinnovamento della solidarietà italo-germanica a guerra conchiusa e per cristallizzare, a difesa degli imperi delle Potenze occidentali, le posizioni e le formazioni storiche raggiunte nel continente, operò Versaglia infierendo ad un tempo contro la nazione vinta e contro la vincitrice, ma senza accorgersi di creare una comune ribellione e ricreare un comune destino. Ancora una volta fu inevitabile che questa ribellione e questo destino fossero asseriti e fatti realtà. Sorgono con Mussolini e con Hitler le due grandi rivoluzioni di popolo che, dopo avere riordinati e ricostituiti i valori nazionali, si armano e ridanno movimento alla ruota della Storia. Nel solco di Roma, l'Italia riprende la sua missione mediterranea e cresce ad impero; sulle orme di Bismarck, la Germania di Hitler con l'incorporazione dell'Austria e dei Sudeti e con il protettorato boemo-moravo compie il processo nazionale e riacquista il vecchio confine imperiale. Contro il fatale movimento dei due popoli che la politica dell'Asse armonizzava e sincronizzava, si schierano concordi i vecchi oppositori di Versaglia e di Ginevra che, nell'illusione di soffocare la vitalità dinamica dei popoli che essi avevano oppresso o tradito, si mettono alla ricerca affannosa di quanti alleati, clienti e sicari da pagare sono disponibili sul mercato europeo e iniziano l'opera dell'accerchiamento, preludio della guerra che, senza confessare di volere, hanno decisa. La risposta è fulminea e nasce l'alleanza politico-militare dei due Stati dell'ordine contro la crociata dell'impaurito disordine.

L'errore delle democrazie

Questi ricordi e ricorsi storici che suggerisce il novello trattato di Berlino ci paiono sufficienti a dimostrare tutto l'errore e l'incongruenza delle argomentazioni della stampa democratica, ma specialmente francese, la quale vorrebbe convincerci dell'insanabile divergenza degli interessi italo-germanici e della conseguente convergenza degli interessi italo-francesi. Noi siamo stanchi fradici di correr dietro alla dogmatica politica di codesti polemisti, che agitano dinanzi ai nostri occhi lo spauracchio della Germania sulle Alpi e il Drang nach Osten, quasi che noi non si sapesse che i germani sul versante settentrionale delle Alpi vi sono da decine e decine di secoli e si ignorasse la storia dei cavalieri teutonici e della colonizzazione tedesca delle marche orientali. Il popolo germanico batte la sua strada, come il popolo italiano, che è mediterraneo, batte la sua dove non è precisamente la Germania che incontra a contrastargli il passo. Ma della pretesa «convergenza» d'interessi tra l'Italia e le altre potenze mediterranee e del come queste abbiano praticato verso di noi la politica della solidarietà sono ormai pieni gli archivi dei ministeri e quelli dei giornali. Varrebbe meglio la pena di conoscere in nome di quali interessi o diritti o calcoli lungimiranti, l'Italia avrebbe dovuto, contrastando a quel destino storico che abbiamo illustrato e i nuovi patti hanno consacrato, schierarsi sull'altro fronte e «fermare» Hitler sulla via di Vienna e poi su quella di Praga. Ora, Hitler non poteva esser fermato neppure da se stesso. Egli ha condotto semplicemente le acque del fiume germanico dove dovevano sboccare e cioè alla foce. Arrestare tali fenomeni naturali è pensiero veramente degno nel secolo ventesimo di certi diplomatici cui manca solo la parrucca, ma che ancora compulsano negli archivi le pratiche della guerra dei Trenta Anni. Ma vogliamo metterci dal suo punto di vista antistorico e anacronistico per dimostrare che la scienza politica dei paesi democratici ha torto e che di quanto è avvenuto e avviene in Germania non ha che da accusare se stessa?

Il compito è veramente facile. Oltre Alpe e oltre Manica chi ha mai pensato venti anni fa che la repubblica in Germania portava diritto come la spada di Sigfrido all'unificazione del popolo e alle frontiere del vecchio Impero? I pontefici di Versaglia non ci hanno neppure pensato semplicemente perchè ignoravano, da Clemenceau a Lloyd George, la storia dei germani. Se per un momento solo si fossero degnati di aprire un manuale scolastico e l'avessero smossa con le loro favolette esopiane della storia personalistica a base di reprobi tiranni e di onesti e ingenui pastori di popolo, avrebbero appreso che la decadenza germanica comincia con la scomparsa dei grandi Hohenstaufen alla fine del secolo XIII, quando declinò il potere centrale e sorsero come funghi le signorie disunite dei Wittelsbach, dei Wettin, dei Lussemburgo, degli Absburgo e degli Hohenzollern, per non parlare delle altre e dei principati ecclesiastici e delle città libere e della Lega anseatica.

Contro questo flagello nazionale che precipitò la Germania dal posto di prima potenza europea quale fu nel Medio Evo alla funzione di campo di manovra degli eserciti continentali e che imperversò per sei secoli creando il particolarismo dei dinasti tedeschi, nulla poterono nè i più grandi degli Absburgo che dovettero allargare la base dei loro domini su terreno non nazionale, latinizzandosi prima in Spagna e in Italia e poi levantinizzandosi oltre Danubio, nè il più grande degli Hohenzollern, Federico, il cui retaggio dinastico dal nativo Brandeburgo si era esteso ad oriente e per metà in territorio slavo da colonizzare.

E ora la storia cammina

Ma il cuore del paese germanico dove più vigoroso e puro pulsava il sangue tedesco e si affermava il genio nazionale, la terra classica del quadrilatero Reno - Danubio - Elba - Baltico, la terra di Cesare e di Tacito che fu il centro dell'Impero franco di Carlomagno e il dominio imperiale delle dinastie sassoni e sveve, non era più che un confuso mosaico di staterelli su cui sempre più debole si esercitava la potestà nominale del sacro romano imperatore e che per secoli pietrificarono lo spirito legittimista dei popoli, le gelosie delle dinastie rivali e la violenza dello straniero. Ora, fino a Bismarck, con alti e bassi vari, fu questa la situazione della Germania, ma il Cancelliere di ferro dovè arrestarsi alla formazione del Reich confederato. Il suo genio politico, tuttavia, inclinava all'unità assoluta nazionale quale l'avevano disegnata i liberali repubblicani della Dieta di Francoforte nel 1848 e questa è la ragione del suo scarso buonumore quando trattava col suo re prussiano e con gli altri della Confederazione e con i vari duchi e granduchi che lo disturbavano maledettamente con i loro patti confinari e i loro francobolli diversamente stemmati.

Conoscere questa storia valeva individuare il tasto roditore della nazione germanica e cioè quel particolarismo dinastico che nel crollo della politica degli Hohenzollern e nel clima della sconfitta del 1918 poteva più rabbioso risorgere nei paesi tedeschi e riprendere la sua opera di maleficio. I pontefici versagliesi avrebbero dovuto dunque, se consideravano dannosa ai loro interessi la completa unificazione del popolo germanico, non solo non imporre l'allontanamento delle varie dinastie, ma riportare al trono sulla punta delle baionette tutti i reprobi della propaganda di guerra, gli Hohenzollern, gli Absburgo, i Wittelsbach e gli altri, ma non inventare il fantasma arcadico della repubblica buona, democratica e inerme che, a traverso Stresemann, ha condotto a Hitler.

Che vogliono oggi dagli italiani codesti sapienti? Noi non possiamo che essergli grati del loro errore di prospettiva perchè il libero corso dato ai profondi movimenti delle masse nazionali, è stato per l'Italia nata dal Risorgimento e non abituata a sostituire l'antistoria alla storia una vittoria nel campo ideale e perchè il completamento dell'unità dei germanici ha spazzato gli ostacoli residuali all'intesa tra i due popoli, ha ristabilito per noi la funzione equilibratrice di una grande Germania nel centro del continente europeo ed ha posto le premesse nell'identico clima morale delle due rivoluzioni nazionali, di quella solidarietà sulla via della potenza e dell'impero che oggi è in atto e che Cavour e Mazzini avevano di mira quando facevano appello al comune destino dell'opera dell'unificazione. Così al trionfo delle stesse idealità che hanno dato vita e sangue all'Italia risorta e che il Duce meravigliosamente esaltò nel discorso al Parlamento del marzo dell'Anno XVI si aggiunge anche per noi la vittoria sul terreno della realtà politica col ritorno dei due popoli, nelle mutate condizioni di tempi e di spiriti, al posto e alla funzione che tennero per secoli di arbitri dei destini di Europa.

Gubello Memmoli

Un freno meccanico per gli oratori troppo prolissi è stato inventato da un ingegnere di Chicago. Consiste in una cassetta con tre lampade che si accendono quando il tempo previsto per la durata del discorso sta per finire. Si pensa di utilizzare la nuova invenzione per i congressi e i banchetti.

Yehia Pascià visita Sofia

Sofia, 4 luglio.

Il Ministro degli Esteri di Egitto Abdul Yehia Pascià proveniente da Bucarest è giunto in Bulgaria in visita ufficiale. Allo sbarcadero di Rousse sul Danubio, egli è stato ricevuto dal Ministro di Egitto, dai rappresentanti del Ministro degli Esteri e dalle autorità locali. Egli ha subito proseguito in treno speciale per Sofia ove al suo arrivo erano a riceverlo il rappresentante del Re, il Presidente del Consiglio ad interim e Ministro degli Esteri Nedev, membri del governo, ufficiali superiori, alti funzionari del Ministero degli Esteri e rappresentanti diplomatici della Turchia, della Grecia, della Jugoslavia, della Gran Bretagna e della Romania ed il personale della delegazione d'Egitto. Un reparto di truppe della guarnigione con musica rendeva gli onori.

In mattinata dopo essersi recato ad apporre la sua firma sul registro di corte e lo scambio di visite protocollari con Nedev, Abdul Yehia Pascià ha partecipato ad una colazione intima alla legazione d'Egitto.

Manovre dei rooseveltiani per far rientrare dalla finestra la legge sull'«embargo»

Washington, 4 luglio.

Gl'informatori vicini al Governo non nascondono il vivo disappunto di Roosevelt per la sconfitta riportata alla Camera dal progetto di legge da lui sostenuto relativo alla neutralità senza l'*embargo* per le armi e le munizioni. I fedeli di Roosevelt lavorano ora intensamente per ottenere una rivincita al Senato. La strategia prescelta sarebbe di dare ad intendere che l'annuncio del divieto di vendita di armi e munizioni avrebbe peggiorata la situazione europea e spingerebbe la Germania verso l'annessione di Danzica provocando così una guerra europea. Se, invece, il Senato annullando la decisione della Camera ripristinasse la libertà di vendita delle armi e munizioni mettendo a disposizione dei franco-inglesi i rifornimenti americani a getto continuo, secondo i seguaci di Roosevelt la Germania non penserebbe a forzare la situazione.

Roosevelt ha oggi dichiarato ai giornalisti a Hyde Park che egli insisterà sull'approvazione delle sue proposte di emendamento della legge della neutralità da parte del Congresso nel corso dell'attuale sessione.

Cinquemila italiani licenziati dalle ditte di Tunisi

Tunisi, 4 luglio.

Alla fine dello scorso mese di giugno nuovi licenziamenti di italiani dalle aziende francesi e giudaiche della Tunisia sono venuti ad aumentare ancora di più il numero dei nostri connazionali privati del loro lavoro, perchè non hanno voluto rinunciare alla propria nazionalità.

Si calcola che, dall'inizio dell'infame campagna anti-italiana ad oggi, oltre 4500 lavoratori italiani sono stati licenziati nella sola Tunisia e, se ad essi si aggiungono le varie altre centinaia che in tutti i piccoli e grandi centri della Reggenza, nelle miniere e nei cantieri, nelle fabbriche e nelle amministrazioni, sono stati messi alla porta, si ha la precisa dimostrazione della gravità dell'azione svolta contro gli italiani di Tunisia.

I licenziamenti vengono inflitti senza nessun riguardo per l'anzianità di lavoro e condizioni di famiglia. Si sono, così, avuti operai e impiegati italiani, privati del lavoro dopo trenta e più anni di onesta e proficua attività. Si sono visti capi di famiglie numerose gettati nella disoccupazione e nella miseria.

Allarme in Inghilterra

«Stiamo diventando pazzi!»

Ebrei ovunque negli alti Comandi

Londra, 4 luglio.

Gli abitanti di diversi quartieri della metropoli britannica hanno trovato stamane infilati nelle cassette della corrispondenza pacchetti di manifestini che sono evidentemente stati distribuiti in migliaia e migliaia di copie da mani sconosciute. Riproduciamo, in traduzione letterale, uno di tali manifestini, senza aggiungere alcun commento:

«Noi inglesi stiamo diventando tutti pazzi! Ministro della guerra: Hore Belisha; il manuale per il «servizio nazionale» è stato scritto da Humbert Wolf; capo del «servizio nazionale» colonnello Nathan; capo del «servizio nazionale femminile» lady Reading; capo del servizio sanitario per l'esercito sir Isidoro Salomon. Tutti questi uomini e questa donna, che occupano posizioni di comando nelle forze armate terrestri della patria, sono ebrei. — Combattete, o inglesi, per la Polonia, per la Grecia, per la Romania, per la Turchia, per la Russia! — Sono gli ebrei che, con la loro politica, hanno creato quell'afflusso di profughi giudei che vengono ora a rubare il pane in Inghilterra, paese che è diventato il paradiso della razza ebraica. — L'inno di questi giudei è «avanti, soldati cristiani, ammazzatevi a vicenda!».

I pellegrini ungheresi sono tornati in patria

Budapest, 4 luglio.

Sono tornati da Roma 1700 pellegrini ungheresi e con questi ha fatto pure ritorno a Budapest il primate d'Ungheria Seredi.

L'aizzamento della Polonia

La reazione degli Stati neutrali alle manovre degli accerchiatori - L'arrivo a Berlino del Capo di S. M. ungherese

Berlino, 4 luglio.

L'ultima tattica della politica di accerchiamento consiste, come è noto, nel cercare di aizzare il popolo tedesco contro il regime nazionalsocialista e contro lo stesso Führer. Tutti i mezzi sono buoni: non bastano i discorsi, gli articoli di giornali e le radiotrasmissioni; ci si serve ora della corrispondenza epistolare. Infatti, da qualche tempo a questa parte, piovono dall'Inghilterra lettere indirizzate a cittadini germanici, i quali vengono illuminati sulla «vera situazione».

Aggressività minacciosa

Questa propaganda, si dichiara a Berlino, è semplicemente puerile, oltre che balorda. Tutti i tedeschi conoscono perfettamente tale tattica, e non da ieri. Però, mentre vent'anni fa essa poteva avere ed ebbe, purtroppo, esito positivo, ora non attacca più, anzi, ottiene l'effetto opposto, rendendo il popolo tedesco sempre più diffidente e sospettoso, anzi alimentando la sua esasperazione contro le macchinazioni di chi vorrebbe ricondurlo alla schiavitù politica ed economica di Versailles.

Significativo, a questo proposito, un commento della ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica*, la quale, occupandosi di certo «appello al popolo tedesco» lanciato dai laburisti sabato scorso, scrive tra l'altro:

«Poichè la esperienza insegna che l'Inghilterra, prima di ricorrere alla violenza, suol servirsi di metodi che mirano alla disgregazione interna del paese preso di mira, viene fatto di chiedersi seriamente se siffatta azione propagandistica non preluda a ben più gravi manovre. Ad ogni modo è bene si sappia che la Germania sta all'erta. Essa segue con la massima vigilanza quest'altra fase dell'offensiva accerchiante delle demo-plutocrazie.

«Le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain, e più particolarmente il caloroso elogio rivolto alla Polonia, sono considerati in questi circoli come la più esplicita conferma della aggressività minacciosa della politica britannica. Il Primo Ministro, non solo ha creduto opportuno di alimentare nuovamente la campagna allarmistica di fine settimana, denunciando «gli intensi preparativi militari» nel territorio di Danzica, ma anche di rilasciare un solenne encomio al governo di Varsavia per il suo atteggiamento virile e per il sangue freddo dimostrato in così difficile momento. L'effetto di simile incoraggiamento non si farà certo attendere. Lo sciovinismo polacco non mancherà cioè di approfittarne, applicando su più vasta scala i metodi ed i sistemi che gli hanno procurato il solenne encomio londinese. Dovendo appoggiare efficacemente l'azione diplomatica di Strang, e nel medesimo tempo tenere a bada gli Stati neutrali che incominciano a ciurlare nel manico, Chamberlain ha adottato la tattica di quelli che fino a ieri erano gli elementi cosidetti irresponsabili, e che domani potrebbero essere suoi collaboratori nel Gabinetto: Churchill, Eden e soci. Tattica assai pericolosa, per non dire addirittura temeraria.

«Quanto ai preparativi militari di Danzica, tutto il mondo conosce le misure che, in vista della situazione minacciosa, sono state decise dal governo della Città Libera: la quale non può assistere indifferente a quanto succede in Polonia dove, non più tardi di domenica, si proclamava, in un pubblico comizio, la necessità di formare «una legione per la liberazione delle foci della Vistola».

Chi sono i provocatori?

A proposito dell'atteggiamento virile e del sangue freddo di Varsavia basterà rivolgere al Primo Ministro britannico le seguenti domande: Chi ha mobilitato? Chi ha ucciso proditoriamente gente inerme? Chi ha buttato sul lastrico centinaia di famiglie e costretto migliaia di contadini ed operai a varcare la frontiera e ritirarsi sul suolo germanico?

Danzica possiede soltanto un corpo di polizia che, negli ultimi tempi, è stato rinforzato. Questo corpo non ha certo compiti aggressivi. Se c'è qualcuno che si sente realmente minacciato, questo è Danzica. Basta dare una scorsa ai fogli polacchi per convincersene. Che cosa ha detto, di grazia, il generale Haller in occasione di una visita fatta recentemente a Parigi? I legionari polacchi che vivono in Francia vogliono ritrovarsi a Danzica. La stessa frase fu pronunciata da Haller nel 1919. Allora le potenze alleate protestarono e posero il veto. Oggi pare che esse siano di parere diverso. Ma i danzichesi sono ben decisi a tornare al Reich e soprattutto sono decisi a difendere la loro indipendenza e la loro libertà.

Interessante una breve nota editoriale del *Danziger Vorposten*. L'organo nazionalsocialista di Danzica, commentando le dichiarazioni del Primo Ministro britannico, osserva che le sue nuove «rivelazioni» in merito ai preparativi militari della Città Libera sono prive di ogni fondamento. Vero è soltanto che sono state prese delle elementari misure precauzionali, aumentando le forze di polizia le quali, non sarà inutile sottolinearlo, hanno mansioni e compiti assolutamente difensivi. Danzica non ha affatto bisogno di preparativi militari, semplicemente perchè le guarnigioni germaniche sono a portata di mano ed in caso di bisogno sarebbero pronte ad intervenire in difesa dei connazionali della Città Libera.

I paesi neutrali ai ripari

Come s'è detto, alla tattica di Chamberlain non dev'essere estranea l'attitudine dei paesi neutrali i quali, preoccupati delle macchinazioni demoplutocratiche, si affrettano a correre ai ripari, dichiarando e proclamando di non voler essere inseriti nemmeno passivamente nel cosidetto sistema di difesa che dovrebbe concludersi con la firma di un patto di alleanza anglo - franco - sovietico. Dopo l'Olanda e la Svizzera sono venuti gli Stati baltici. Questi, com'è noto, hanno fatto sapere ai governi di Londra e Parigi che non desiderano di essere nominati in un eventuale accordo tra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica.

Notevoli dichiarazioni ha fatto ieri sera il dottor Ley a Friburgo in Brisgovia, in occasione di un ricevimento che ha avuto luogo in onore del presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, Cianetti, e dei seicento dopolavoristi italiani. Il capo del Fronte del Lavoro ha sottolineato l'importanza di queste visite.

«Voi, camerati fascisti — ha detto — siete messaggeri del Duce e del popolo italiano. Analoga missione è affidata ai dopolavoristi che si recano nel vostro bellissimo Paese. Noi — ha detto — abbiamo non solo una medesima storia, ma anche un medesimo destino, eguali bisogni, eguali necessità, analoghi obiettivi. Italia e Germania hanno troppo poco spazio. Ecco perchè abbiamo anche gli stessi nemici, i quali vogliono a tutti i costi sbarrarci la strada, impedirci di occupare il posto che ci spetta nel mondo; ma la marcia continua ed arriveremo certamente alla mèta. L'avvenire è dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista».

E' giunto stasera a Berlino il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ungherese, generale Werth. Erano a riceverlo alla stazione il comandante dell'esercito del Reich generale Brauchitsch, il capo del Comando superiore delle forze armate generale Keitel, il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Haller ed un gruppo di alti ufficiali.

Il generale Werth si tratterrà in Germania alcuni giorni, ospite di Von Brauchitsch.

Domani, com'è noto, sarà a Berlino il Primo Ministro di Bulgaria, Kiosseivanof. A salutarlo alla stazione di frontiera, dove il treno speciale è giunto stasera alle ore 23, erano il Capo del protocollo ed alcuni funzionari del Ministero degli Esteri, come pure il vice-capo della Cancelleria del Reich. Notevole importanza si annette in questi circoli al lungo colloquio che Kiosseivanof ha avuto stamane a Belgrado con il Primo Ministro di Jugoslavia.

Vice

Varsavia bussa a quattrini

Londra prodiga di parole e restia a sciogliere la borsa

Varsavia, 4 luglio.

Non ostante alcuni sintomi che fanno apparire infondate le previsioni catastrofiche della stampa anglo-francese, in relazione al problema di Danzica, la stampa polacca, salvo rare eccezioni, continua a pubblicare notizie allarmistiche sulla situazione, senza tener conto delle smentite e delle rettifiche berlinesi. Era annunciato nei giorni scorsi che la probabile visita del Cancelliere Hitler a Danzica avrebbe offerto occasione al Senato della Città Libera di proclamare l'annessione al Reich. La smentita berlinese viene registrata oggi dalla stampa polacca la quale però le attribuisce chissà mai quali reconditi fini.

Anche il comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Polacca* secondo cui il Governo del Reich si è rivolto, in conformità dello statuto della Città Libera al Governo polacco per informarlo della progettata visita a Danzica dell'incrociatore *Koenigsberg*, non ha avuto soprattutto da parte dei fogli della opposizione di sinistra e di destra una accoglienza favorevole. Soltanto il democratico *Kurier Polski* ammette che «in questo momento di particolare esaltazione il passo della diplomazia tedesca verrà indubbiamente accolto in tutto il mondo come elemento fattivo di distensione nei rapporti fra la Polonia e Danzica». Il giudaismo internazionale preferisce non tener conto di quanto possa costituire elemento di distensione e perciò attraverso i suoi organi distribuiti nelle capitali dei cosiddetti paesi democratici tenta di soffiare nel fuoco nella speranza di poter fare i conti con gli odiati Stati totalitari.

Malgrado questa campagna di allarmismo gli ambienti responsabili di Varsavia hanno la sensazione che, comunque, nei prossimi giorni la situazione a Danzica si chiarirà. Il Commissario polacco ha ricevuto istruzioni dal suo governo circa l'atteggiamento da adottare nei confronti del Senato della Città Libera, dal quale dovrà esigere esaurienti spiegazioni circa gli armamenti danzichesi e la costruzione di fortificazioni intorno alla città. Il Commissario polacco ha avuto anche l'incarico di precisare al Senato il punto di vista polacco nei confronti dei recenti avvenimenti e di esigere energicamente l'esecuzione del rispetto dei patti convenuti con la Polonia. Inoltre Varsavia domanderà lo scioglimento del corpo dei volontari ed il ritiro delle armi e munizioni trasportate in questi ultimi giorni nella Città Libera.

E' giunto stasera a Varsavia, in aeroplano, il conte Raczynski, ambasciatore di Polonia a Londra, il quale, secondo quanto informano i giornali, recherà al governo polacco l'ennesima assicurazione di Chamberlain circa la decisione dell'Inghilterra di appoggiare ogni iniziativa di Varsavia diretta a salvaguardare l'interesse polacco a Danzica. Inoltre l'ambasciatore polacco a Londra, che è stato ricevuto dal ministro Beck, ha riferito circa lo stato delle trattative economico finanziarie anglo-polacche.

A tale proposito va notato che il capo della delegazione finanziaria polacca col. Koc presidente della Banca di Polonia si trova da qualche giorno a Varsavia da dove farà ritorno a Londra dopo avere ricevute nuove istruzioni dal suo governo. Apprendiamo da ottima fonte che le trattative finanziarie anglo-polacche hanno incontrato serie difficoltà non soltanto per l'entità del prestito che l'Inghilterra dovrebbe fornire alla Polonia ma anche per le modalità e condizioni del prestito stesso. La Polonia desidera ottenere due terzi del prestito che, secondo quanto affermano questi ambienti finanziari ammonterebbe ad un miliardo e 500.000 zloti in contanti ed un terzo in materiale da guerra, mentre invece Londra vorrebbe fornire alla Polonia due terzi in materiale da guerra e un terzo in contanti. Evidentemente l'Inghilterra vorrebbe concludere un buon affare. Comunque, il colonnello Koc si appresta ad insistere perchè le trattative vengano concluse a tamburo battente sulla base di un prestito molto rilevante e superiore ai soliti prestiti finora concessi dal Governo britannico ad altri paesi. Anche la Francia verrà perentoriamente invitata a studiare la possibilità di venire in aiuto della Polonia con nuovi prestiti.

Si crede che l'improvviso arrivo a Varsavia dell'ambasciatore di Polonia a Londra si debba porre in relazione alle trattative di Mosca. E' noto il punto di vista del Governo polacco relativo alle trattative anglo-franco-sovietiche. Varsavia aveva infatti avuto occasione di manifestare il suo riserbo circa l'imposizione delle garanzie anglo-franco-sovietiche agli Stati baltici, garanzie che offrirebbero la probabilità all'Unione Sovietica di intervenire negli affari interni della Lettonia, Estonia e Finlandia con grave danno per gli interessi della Polonia.

In merito alle trattative di Mosca va rilevato che un alto funzionario del Commissariato del popolo agli Esteri ha dichiarato alla stampa che il terzo progetto presentato da William Strang al commissario Molotof, pur non corrispondendo perfettamente ai postulati sovietici, segna un notevole progresso in confronto dei progetti precedenti. Il commissario Molotof ha richiesto all'ambasciatore inglese una più chiara stilizzazione dell'accordo e la modifica di uno degli articoli e precisamente di quello relativo alla applicazione degli impegni derivanti dall'accordo stesso. Si nota anche qualche diversità nell'interpretazione della consultazione in caso di guerra. Inoltre il commissario Molotof non ha accettato la proposta inglese di nominare gli Stati baltici non nel trattato, ma in uno dei suoi allegati. Il commissario sovietico agli Esteri ha richiesto invece che le garanzie agli Stati baltici siano contemplate con precisione nel testo dell'accordo.

Il delegato inglese e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia dovranno procedere ad una nuova redazione del trattato, tenendo conto delle osservazioni di Molotof, il quale si è riservato di comunicare l'approvazione definitiva del Kremlino.

Egisto De Andreis

Gli scopi chiarificatori del viaggio di Kiosseivanoff

Budapest, 4 luglio.

I circoli politici ungheresi seguono attentamente il viaggio di Kiosseivanof in Germania. Si ritiene che questo viaggio possa essere considerato come un apprezzabile contributo allo schiarimento della situazione europea. Grazie all'atteggiamento esemplare del suo governo, la Bulgaria ha resistito vittoriosamente a tutti i tentativi fatti per trascinarla nella orbita delle potenze accerchianti.

Dal punto di vista della politica balcanica occorre attribuire a questo viaggio una grande importanza in merito alle eccellenti relazioni bulgaro-jugoslave e alla collaborazione amichevole della Jugoslavia con le potenze dell'Asse. La visita di Kiosseivanof a Berlino contribuirà inoltre al rafforzamento della linea politica Berlino-Belgrado-Sofia appropriata a controbilanciare gli sforzi delle potenze occidentali miranti ad attrarre gli Stati balcanici nella sola della loro politica di accerchiamento.

Il Papa riceve la contessa Robilant

Roma, 4 luglio.

(G. C.) - Il Papa ha stamane ricevuto in privata udienza la contessa Rignon di Robilant trattenendola a colloquio.

A caccia di misteri

Una volta si diceva: «Non c'è più religione», ora bisogna dire: «Non ci sono più misteri interessanti». E così se i produttori di film vogliono lasciar in pace i soggetti storici e l'indagine psicologica che cominciano a seccare, dovranno presto cambiar mestiere o darsi decisamente al giallo. Il pubblico grosso sta ancor peggio: se vuol saziare la sua sete d'ignoto deve buttarsi sugli indovinelli politici stranieri e sui cruciverba nostrani.

La colpa è del naso... di quel naso che l'uomo ficca un po' dappertutto ed è più lungo di quello di Cirano poichè arriva alla stratosfera ed in fondo agli abissi. I misteri passionali sono ormai quasi tutti svelati e bastano poche lire in mano ai chiromanti per conoscere il futuro. Solo qualche briciola di mistero antico è rimasta e così, per fortuna, non si è ancor trovata la chiave della lingua etrusca. Ma non andrà molto che dovrà dire anche essa «sono scoperta» come l'America di Pascarella.

I misteri infatti che erano di attualità ieri non lo sono già più e così tutti sanno che il cimitero degli elefanti è stato trovato da Tarzan e che le anguille provenienti dal Golfo del Messico risalgono i fiumi d'Italia per ragioni private che diremo... demografiche.

Ai medici rimane sempre da trovare quell'elisir di lunga vita che scopriranno purtroppo quando non ci saremo più. E chissà quante belle cose fabbricheranno i chimici per via sintetica. Sì, gli scienziati avranno ancora da divertirsi per un pezzo, mentre si faranno sempre più scarsi i misteri per uso e consumo del gran pubblico che dovrà per forza starsene «contento al quia» come raccomanda il Poeta.

E non è dir poco perchè il «quia» vuol dire anche salute, giovinezza, amore, dolcezza dello spirito e perchè no? della bocca. Qualcuno di questi beni può mancare, ma è a portata di tutti uno dei maggiori: lo zucchero. Lo zucchero che è sorgente di calore e di vita, «source de Jouvence», che ripara prontamente le perdite dell'organismo, che nutre senza affaticare lo stomaco e l'intestino, che rappresenta il carburante ideale per quella mirabile macchina che è il corpo umano. (103

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti, all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il «Telefono interurbano» ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del «Telefono interurbano» è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (11

CoraCora
LA FORMULA DELL'APPETITO!

CRONACA CITTADINA

La Colonia "Costanzo Ciano„ per i balilla della Mutua Fiat

L'inaugurazione con l'intervento del Federale - Visita alle tenute dell'Ordine Mauriziano a Stupinigi

Il Prefetto saluta 1700 bimbi avviati ai monti e al mare

Gioioso spettacolo infantile nella colonia intitolata all'Eroe del mare.

Millesettecento Balilla, figli dei lavoratori dell'industria della nostra Provincia, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova, per la colonia «Costanzo Ciano» di Pietra Ligure e per quelle di Final Marina e di Alagna Sesia.

Gioia di bimbi e di mamme liete, in tutte le località di adunata: piazza Lagrange, piazza Paleocapa, via Nizza, via Sacchi, via Carlo Alberto, ecc. ove l'organizzazione delle Mutue Industria aveva tutto predisposto per l'incolonnamento delle giovani schiere che, con sacco affardellato e mantellina grigio-verde a tracolla, davano simpatica dimostrazione di efficienza, di ordine, di disciplina. Inquadravano i bimbi settanta vigilatrici, con alla testa sei direttrici preposte alle diverse Colonie.

Alle ore 7 le colonne, precedute dalla musica del Dopolavoro Fiat, hanno cominciato a convergere verso Porta Nuova per le partenze dei treni che si sono succedute alle ore 7,15, per Alagna Sesia, ore 8,15 per Pietra Ligure, ore 8,45 per Final Marina.

Prima della partenza del treno speciale per Pietra Ligure è giunto improvvisamente S. E. il Prefetto, accolto dal canto di «Giovinezza» e dal festoso saluto della folla che s'addensava sotto la pensilina.

Ossequiavano S. E.: il Vice-Federale D'Elisei, i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, il Medico provinciale e il Presidente delle Mutue Industria, al quale egli ha chiesto notizie sull'organizzazione già predisposta delle Colonie, sull'attrezzatura delle stesse, ecc.

Avvenuta la partenza del convogli fra il toccante, spontaneo entusiasmo di tutti i presenti, che scandivano a piena gola il nome del Duce, S. E. il Prefetto si è soffermato ancora a conversare affabilmente con alcune operaie, che gli hanno espresso la gioia di vedere i propri bimbi inviati al mare e ai monti a ritemprarsi al bel sole d'Italia.

Il Federale si è recato nella [illegible] mattinata di ieri a visitare le tenute agricole dell'Ordine Mauriziano a Stupinigi, accompagnato dall'ispettore di zona, dall'ispettore agrario, da un rappresentante dell'Ordine Mauriziano, dal Segretario del Fascio, dal commissario prefettizio di Nichelino, dalla locale collaboratrice del Fascio Femminile; accolto con entusiastiche manifestazioni dalla popolazione rurale, ha consegnato i premi demografici a due famiglie numerose, Bolla e Patriglia, con nove figli la prima e cinque la seconda. Ha quindi visitato la cascina S. Luigi, condotta dall'agricoltore Cargnino, forte e bravo agricoltore ed allevatore di bestiame, le cui stalle son capaci di cento bovini di razza valdostana.

Il rappresentante del Partito, visitando minutamente la cascina, ha potuto anche rendersi conto delle ottime condizioni in cui vivono le famiglie rurali dell'Ordine Mauriziano che non risparmia sacrifici pur di mantenere in efficienza la tenuta, creata da Casa Reale con criteri, a suo tempo, avveniristici e potenziaria anche dal punto di vista sociale, demografico, igienico. La tenuta dell'Ordine Mauriziano a Stupinigi annovera 1500 capi di bestiame, che rappresentano un patrimonio di quattro milioni e mezzo, con una produzione lattea di 12.000 litri giornalieri.

Dopo aver fatto il giro delle abitazioni della cascina S. Luigi, compresa quella del fittavolo Piovano, tutte spiranti pace e serenità, con i grandi letti patriarcali odorosi di buon bucato, il Federale ha visitato i poderi S. Giuseppe, condotto dal fittavolo Gennero, il «S. Margherita», del fittavolo Saluzzo, il «S. Umberto», del fittavolo Quaglino, il «S. Giovanni A» dei fratelli Gastaldi, il «S. Giovanni B», condotto da Artero ed infine il «S. Ippolito» dei fratelli Reale, il Federale si è accomiatato dalla popolazione che festosamente si stringeva a lui, per dirigersi alla volta di Barbaroux.

Si inaugurava, al lido Barbaroux, la colonia «Costanzo Ciano», della Mutua Aziendale Fiat, che accoglie anche bimbi delle Casse Mutue. Sul tratto di sponda già occupato da uno fra i tanti stabilimenti balneari, la Mutua Aziendale ha fatto sorgere un complesso elioterapico di primissimo ordine. Il lido, completamente bonificato e trasformato, rappresenta una notevole opera di miglioria sulla riva destra del Po.

Accompagnavano il Federale il vice-Federale D'Elisei, il camerata Codogni dell'Unione Industriale, il camerata Giuglini della Mutua Aziendale Fiat, il camerata Crupi dei Sindacati lavoratori dell'industria e l'ing. Poli dell'Unione Industriale.

Il Federale ha ordinato l'alzabandiera ed il vessillo è salito, garrendo, al picco dell'antenna, mentre le note di «Giovinezza», suonate dalla banda si espandevano fra la collina e la boscosa riva opposta. Il canonico Don Ariolo, cappellano della Milizia ha benedetto il campo, quindi la direttrice ha ordinato il saluto al Duce.

Il Federale Gazzotti ha visitato tutte le installazioni, la piscina, i solari, le cucine ben attrezzate e modernissime e, nell'ora del rancio i refettori, intrattenendosi con i bimbi. Dopo avere assistito alla preghiera con la quale i piccoli coloni chiedono a Dio che benedica il cibo e il Duce che lo ha provveduto, il Federale ha lasciato la colonia acclamato da trecento voci di bimbi.

Il rapporto del Gruppo «Sonzini»

Domani sera, alle ore 21, il Federale presiederà il rapporto del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini». Fascisti e Donne fasciste si aduneranno come predisposto. Alla manifestazione, che avrà luogo nella piazza antistante al Gruppo, è invitata a partecipare la popolazione della zona.

La settimana del volo veleggiato

Un primato di distanza da Torino a Volpedo: 115 Km.

Ogni giorno porta una nuova vittoria. A mano a mano che i piloti meglio conoscono la zona [illegible] ad ottenere sempre migliori risultati e ciò conferma ancora una volta le previsioni fatte dal vice presidente della R.U.N.A., pilota dott. Cassana, l'organizzatore di questa bella manifestazione, che la posizione geografica di Torino doveva ritenersi favorevolissima al volo veleggiato, ed è risultato infatti che essa non è inferiore alle località prescelte in Germania per il volo a vela.

Mentre tutti i partecipanti alle esibizioni hanno volteggiato ieri per diverse ore sul cielo di Torino, il pilota Mantelli ha battuto un primato di distanza; seguendo la rotta di Asti, precedentemente battuta per raggiungere Alessandria, ciò che gli ha servito di studio, è arrivato fin sul cielo di Volpedo e qui nelle vicinanze ha atterrato fuori campo. La sua abilità di asso del volo gli ha permesso di compiere l'atterraggio senza danneggiare in alcun modo il veleggiatore.

Oggi si conclude la settimana di volo veleggiato ed alla distribuzione dei diversi premi saranno presenti, con le autorità, personalità e piloti militari e civili.

Associazione Mutilati di Guerra

Presso la Sezione si ricevono le prenotazioni per la gita sui campi di battaglia della zona [illegible] per soci, associati e loro famigliari.

La protezione antiaerea

Le direttive del Prefetto al Comitato provinciale

Presiedute da S. E. il Prefetto, presenti il Federale e il Podestà di Torino, sono state tenute nel Palazzo del Governo riunioni di Presidenti di Commissioni di Protezione A. A. per l'esame dei maggiori provvedimenti predisposti in precedenti sedute del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea.

Sono stati presi in esame provvedimenti sull'allarme, sull'oscuramento, sui ricoveri di fortuna e trincee urbane per la popolazione civile e sul servizio sanitario.

Hanno formato oggetto di particolare trattazione i provvedimenti della protezione individuale con particolare riferimento al rifornimento delle maschere antigas. A questo riguardo è stata confermata la necessità di intensificare la propaganda e facilitare la vendita al fine di incrementare sensibilmente questa importantissima dotazione protettiva antigas della popolazione torinese.

Già a più riprese abbiamo sollecitato la popolazione ad acquistare la maschera P. C. M. espressamente fabbricata per i civili, mettendo in evidenza il valore di protezione che la maschera ha contro i gas tossici di qualunque tipo, e soprattutto specificando come la maschera italiana possa essere considerata la prima come perfezione di fabbricazione e durata, benchè il prezzo di vendita sia modestissimo.

Forse il fatto di distribuirla in un unico posto, e cioè all'ospedale Militare, ha potuto ostacolare molte persone che abitano nelle zone periferiche opposte della città, a recarvisi, ma ora che la vendita delle maschere è stata autorizzata in tutti i negozi dimodochè senza perdita di tempo ciascuno può procurarsela, siamo certi che in breve non vi sarà più casa dove non si trovi la maschera antigas.

Torino, è vero dire, nonostante queste nostre osservazioni e sollecitazioni, è la seconda città in Italia nella graduatoria della vendita delle maschere, ma è appunto per conservare questo posto e possibilmente per giungere al primo che invitiamo i cittadini a voler tutti compiere il loro dovere.

La protezione antiaerea è ormai entrata nel concetto di tutti, tutti oggi, comprendono la necessità di una preparazione che dia la maggior sicurezza, ed il giorno in cui Torino ha fatto una pubblica rassegna dell'attrezzatura e dei mezzi di cui dispongono le diverse organizzazioni che formano un agguerrito fronte unico per la protezione contro gli attacchi aerei, i cittadini hanno calorosamente applaudito la lunga sfilata di canicerati equipaggiati di tutto punto e la sfilata di automezzi ed apparecchi ed attrezzi di cui è dotata ogni singola organizzazione.

Ma il primo mezzo di sicura protezione individuale occorre che ognuno se lo procuri da sè, ed è la maschera. Ecco perchè insistiamo richiamando al sentimento del dovere coloro che ancora non hanno provveduto ad acquistare la maschera antigas.

Fervido svolgersi della trebbiatura nella nostra provincia

Il Prefetto assiste alle operazioni in un podere a Cavour - Visita ai moderni impianti dei sili di Vigone

E' in corso nella nostra provincia la trebbiatura del grano e le previsioni permettono di contare su di un aumento, nei confronti del raccolto dello scorso anno, di oltre il 10 per cento. Come è noto, il risultato della trebbiatura, nei poderi che partecipano alla battaglia del grano, viene controllato, dai tecnici della Commissione dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, i quali si recano in una delle cascine il cui raccolto partecipa all'ambito premio, per esaminare il risultato della trebbiatura di un ettaro, da loro precedentemente scelto; ed appunto in occasione di questa verifica, nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto ha voluto assistere all'inizio della trebbiatura. Il podere che si presume abbia la punta massima granaria della provincia è quello della «Cascina della Morra», che conta settanta giornate di terreno è di proprietà dei fratelli Rivoira, ed è situata nella frazione di Sant'Antonio del Comune di Cavour. S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal suo Segretario particolare dott. Marcheggiano, è stato ossequiato dal presidente del Consorzio agrario, dal presidente e dal vice-presidente della sezione cerealicoltura del Consorzio provinciale, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Cavour.

Il Capo della Provincia si è vivamente compiaciuto per la modernità dell'attrezzatura del podere, del macchinario e della perfezione tecnica con cui il lavoro si svolgeva; quindi, salutato romanamente dai lavoratori agricoli e dai proprietari della Cascina che lo hanno ringraziato della graditissima visita, si è recato nel vicino comune di Vigone, dove ha visitato, i due silos del Centro provinciale ammassi grano, e dove ha potuto avere la conferma che anche gli agricoltori, come gli industriali, della nostra Provincia, siamo all'avanguardia per tutto quanto si riferisce al progresso tecnico. I silos di Vigone, infatti, sono dotati di un essiccatoio modernissimo, e piani multipli, con aria essiccata chimicamente che riduce del 50 per cento il costo dell'operazione nei confronti dei vecchi tipi di tali apparecchi.

Interessandosi minutamente a quanto gli veniva illustrato dai dirigenti, S. E. Tiengo, si è soffermato a lungo nei sili, dove è possibile immagazzinare 32.000 quintali di granoturco e 70.000 quintali di grano; dopo di che sulla via del ritorno a Torino, si soffermava ancora alla cascina La Morra, dove intanto le operazioni di trebbiatura erano giunte al termine.

Da questa è risultato che la produzione granaria ha superato quest'anno nel podere suddetto i 45 quintali per ettaro.

I ringraziamenti dei Duchi di Spoleto al nostro Prefetto

In risposta al telegramma di auguri inviato da S. E. il Prefetto, anche a nome delle popolazioni della Provincia, a S. A. R. il Duca di Spoleto in occasione delle sue auguste nozze con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia e di Danimarca, è pervenuto il seguente telegramma:

«Preghiamo Vostra Eccellenza rendersi cortese interprete presso popolazioni torinesi della nostra viva riconoscenza per il gentilissimo pensiero augurale rivoltoci in occasione del nostro matrimonio che è giunto molto gradito ai nostri cuori. Cordialmente, Irene - Aimone di Savoia Aosta».

Gli ultimi giorni della Rassegna «Torino e l'Autarchia»

Il prezzo del biglietto d'ingresso dimezzato

Per dare la possibilità a tutti i lavoratori di visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia», che sarà chiusa improrogabilmente il giorno 9 luglio, ho disposto che il prezzo dei biglietti d'ingresso alla Rassegna sia ridotto — dal giorno 5 — a L. 2 (normali) L. 1 (Dopolavoro).

Il Segretario Federale.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è stato più che dimezzato. Per i visitatori comuni è stato portato da 5 a 2 lire e per i dopolavoristi da 3 a 1 sola lira. La Rassegna, come ha deliberato il Federale, si chiude improrogabilmente domenica sera, e dati i nuovi prezzi d'ingresso che il Federale ha stabilito per favorire in particolar modo i lavoratori, essa sarà in questi ultimi giorni affollatissima. La Rassegna — che ha avuto vita breve ma gloriosa, che il Duce ha inaugurato e altamente premiato trasformandola in biennale e nazionale; che ha veduto in questo turno di tempo sfilare folle di visitatori, di Torino, Provincia e di altre città; che è stata visitata da alte personalità, da industriali e da tecnici che hanno espresso il più vivo compiacimento per questa manifestazione che ha messo in valore l'opera attiva e intelligente di tutti i produttori di Torino e Provincia nel campo delle conquiste autarchiche, — chiude così la sua attività che riapparirà, più viva e interessante in quella grande Mostra Autarchica del 1941 con cui il Duce ha voluto dare a Torino una nuova prova della Sua altissima benevolenza.

SQUADRISTI

La sistemazione degli avventizi addetti alle amministrazioni pubbliche

La Prefettura comunica il testo della legge 29 maggio 1939 (XVII), n. 782, che concerne la sistemazione degli avventizi squadristi in servizio presso le Amministrazioni dello Stato ed altri Enti pubblici.

All'art. 1 la legge stabilisce: Gli avventizi che abbiano la qualifica di «squadrista» e abbiano o avranno prestato servizio continuato per almeno 2 anni purchè l'abbiano iniziato prima del 23 marzo 1939-XVII presso le Amministrazioni dello Stato, degli Enti da esso dipendenti o sottoposti alla sua vigilanza o tutela e degli Enti locali, hanno diritto ad essere sistemati in pianta stabile. L'essersi arruolato volontario in guerra in A.O.I. o in Spagna non è interruzione del biennio, anche se lo «squadrista» non è stato ancora ripreso in servizio, purchè abbia ottenuto regolare congedo dal servizio volontario militare. La legge considera avventizi quelli che prestano un servizio continuato senza essere in pianta stabile, qualunque sia la loro denominazione (giornalieri, diurnisti, temporanei, volontari, ausiliari, incaricati, supplenti, straordinari, a contratto).

Art. 2. — Per il riconoscimento di tale diritto l'avventizio deve presentare domanda corredata da questi documenti debitamente legalizzati: a) certificato di nascita, b) certificato di cittadinanza italiana, c) certificato del casellario giudiziale, d) certificato di iscrizione e di appartenenza ininterrotta al P.N.F., con riconoscimento della qualifica di «squadrista» rilasciato dal Segretario della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento.

Art. 3. — Il provvedimento di passaggio in pianta stabile, con sistemazione secondo i titoli e le mansioni, potrà essere negato dall'Amministrazione interessata con deliberazione motivata.

Art. 4. — La sistemazione avverrà in soprannumero e perciò indipendentemente dal numero dei posti assegnati nei rispettivi organico.

Art. 5. — Gli avventizi sistemati in pianta stabile continueranno a percepire il trattamento economico dagli stessi goduto alla data dell'entrata in vigore della presente legge. Dalla data della conseguita stabilità essi acquistano il diritto agli eventuali aumenti periodici di carriera ed alla iscrizione agli effetti del trattamento di quiescenza.

Art. 6. — Detti avventizi sistemati verranno passati nei posti di organico che si renderanno man mano vacanti nei loro rispettivi gradi, secondo l'ordine di anzianità di servizio e fino al loro assorbimento. Se gli assegni, attribuiti al grado, sono inferiori a quelli che l'avventizio godeva all'atto dell'inquadramento, egli conserverà la differenza come assegno «ad personam». Il periodo della posizione in soprannumero sarà computato agli effetti delle eventuali promozioni ai gradi superiori.

Torino, che è così altamente fiera dei suoi Squadristi, depositari eletti dell'antica e sempre nuova fede fascista che la infiamma, prende atto con vivissima soddisfazione di queste provvide deliberazioni legislative ispirate a conferire sicurezza di lavoro e dignità di sistemazione a coloro che nel pericolo osarono, e contribuirono col loro giovanile ardimento, stretti intorno a Mussolini, precursore redentore della Patria, a foggiare i destini dell'Italia nuova, Fascista e Imperiale.

La legge 29 maggio 1939-XVII, dettata da un affettuoso spirito che esattamente interpreta il sentimento della Nazione, s'aggiunge alla già ricca serie di disposizioni legislative con le quali lo Stato intende compiere verso gli Squadristi un atto di giustizia sociale, politica e umana, e ribadire coi fatti una riconoscenza che è nel cuore del popolo.

Speriamo che l'esempio sia, adesso, seguito dagli Enti privati.

Il Direttorio Federale e gli ispettori a rapporto

Il Federale ha tenuto ieri rapporto al Direttorio ed agli ispettori federali. Erano anche chiamati a riferire i fiduciari dei Gruppi rionali ed i Segretari di Fascio di Chieri, Brandizzo, Sangano, Pancalieri, i quali hanno esposto ed illustrato i diversi problemi locali. La situazione appare, anche dai rapporti degli ispettori, ottima dappertutto.

Il Federale ha ribadito le direttive per l'azione da svolgere. Si è soffermato sulla necessità di non rallentare la campagna per l'uso del «voi», uso che peraltro si va sistematicamente diffondendo con notevole rispondenza specialmente fra i giovani. Ha comunicato l'elogio del Segretario del Partito per l'iniziativa del Provveditore agli Studi d'una mostra giovanile di bozzetti satirici, che, come è noto, è stata tenuta a *La Stampa*, con grande successo di pubblico ed ha invitato i Fiduciari a farsi promotori di manifestazioni analoghe.

La Biennale dell'Autarchia, assegnata dal Duce a Torino, dovrà essere una grande manifestazione di carattere nazionale e tutti i fascisti debbono contribuire a creare attorno ad essa l'atmosfera necessaria ad un ampio respiro.

Proseguono le ispezioni alle Colonie, rivelando una altissima efficienza, dovuta anche agli ottimi quadri, in questo caso specialmente femminili. Torino deve essere in linea nella sottoscrizione nazionale per il monumento a Costanzo Ciano: tale sottoscrizione, però, deve essere assolutamente volontaria, cioè a dire libera da qualsiasi pressione. Si intende così, anzichè svalutare la sottoscrizione, valutarla conferendole un carattere di plebiscitaria adesione e fede. Il Federale ha poi ricordato che avranno luogo prestissimo le gare sportive federali per gerarchi: esse consisteranno in prove di salto radente, equitazione, nuoto, tiro col moschetto e con la pistola. I concorrenti debbono anche dimostrare di saper guidare l'autocarro. Non è escluso che all'autocarro possa essere sostituito il carro armato. Nessun gerarca sarà esentato se non per motivi serissimi e coloro che si troveranno in ferie in quel periodo saranno tenuti a rientrare.

I ruoli per le imposte dirette e per le tasse comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) sono in pubblicazione per otto giorni consecutivi, a partire dal 5 luglio corrente, i ruoli suppletivi di II Serie 1939 delle imposte di Ricchezza Mobile, Redditi agrari, Fabbricati, Celibi, Straordinaria immobiliare sui terreni e fabbricati ed i ruoli suppletivi per gli anni 1939 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

Colonia figli professionisti

Sono ancora disponibili alcuni posti pel turno femminile di agosto nella colonia marina dell'Unione Professionisti e Artisti di Pietra Ligure. Le domande si accettano, sino al 10 corrente, presso la Segreteria dell'Unione in via Alfieri 15.

Una borsa contenente fra l'altro documenti di grandissima importanza ha smarrito la rivenditrice del nostro Giornale Angelica Cugno in piazza Emanuele Filiberto. Chi li avesse rinvenuti è pregato di inviarli in corso Vercelli 166, suo domicilio, o agli uffici de «La Stampa».

La benedizione delle automobili

Nella ricorrenza di San Cristoforo che è il protettore — pare incredibile — degli automobilisti e nello stesso tempo dei pedoni, ieri sera alle 21 un gran numero di macchine, di tutte le dimensioni, di tutte le forme e di tutte le età, si è dato convegno in piazza Fontanesi per la benedizione annuale. Alla cerimonia, officiata su di un altare collocato sull'alto della gradinata della chiesa di S. Croce, ha assistito tutta la popolazione di Vanchiglietta. La funzione è stata accompagnata dal coro della parrocchia ed il parroco, canonico Orelia, dopo il sacro rito ha rivolto agli automobilisti e alla popolazione parole di circostanza.

Le macchine, incolonnatesi, hanno quindi compiuto il giro del borgo, sfilando davanti alla chiesa. La simpatica e suggestiva festa si è così conclusa.

La ricerca del criminale che ha aggredito il farmacista

Si tratta di un uomo con pochi capelli - Il ferito migliora

Le condizioni del dott. Aldo Signorile, il farmacista, vittima della brutale aggressione avvenuta nella notte fra la domenica ed il lunedì, vanno gradualmente migliorando. Fortunatamente il proiettile penetrato nel torace non ha leso gravemente organi vitali. Al ferito, cui sono indelebilmente impressi nella memoria i tratti fisionomici del suo aggressore, un uomo dai 35 ai 38 anni, di media statura e corporatura, col volto glabro e scarsi capelli, sono state da funzionari presentate numerose fotografie tratte dagli archivi della Questura poichè si ritiene che solamente un [illegible] delinquente possa essere stato capace di commettere una così brutale aggressione.

Per interessamento diretto del Questore e sotto la sua diretta direzione continuano le indagini che il Commissariato di [illegible] in collaborazione con la Squadra Mobile svolge attivamente e che certamente otterranno l'arresto del delinquente.

Una partita al «conchin» dinanzi al nostro Tribunale

In un giorno della prima metà del dicembre 1936 due giovani, tali Nunzio Corradi e Ferruccio Diena, si trovavano, prima di cena, nel salone di un albergo del Sestriere e per passare il tempo sedettero attorno ad un tavolo per fare una partita a «conchin». La posta era di 50 lire ed il gioco si svolgeva tranquillamente alla presenza di un discreto pubblico. Ma ad un dato momento — narrò poi il Corradi ai Giudici — il Diena gettò le carte sul tavolo, rifiutandosi di continuare la partita. E rivolgendosi al Corradi gli disse in tono concitato che con lui non si poteva giocare perchè aveva «segnato» le carte. Nacque, così, tra i due giocatori, un vivacissimo diverbio. Il Corradi, indignato dell'accusa che riteneva gravemente lesiva del proprio onore, protestò a gran voce. E la partita fu sospesa. Il Corradi, però, portava la pratica dinanzi ai giudici, chiedendo un equo risarcimento dei danni subiti.

Il Diena in giudizio rettificava la versione data dal Corradi affermando di aver sospeso la partita quando si era accorto che le «matte» erano segnate, ma negava di aver detto che i segni che contraddistinguevano le carte fossero stati fatti dal Corradi.

Il Tribunale, dopo aver interrogato i testimoni dedotti dalle due parti, ha pronunziato la sua sentenza, colla quale ha respinta la istanza del Corradi, condannandolo alle spese di giudizio.

Una contravvenzione fatta al buio che svanisce alla luce

La sera del 13 marzo scorso un agente di P. S. entrò nel cinema «Gropa», situato nella via omonima e gestito dal trentanovenne Ettore Galli fu Francesco. Nella sala si proiettava un film intitolato «La menzogna». L'agente, [illegible] nel buio, si fece venire innanzi il Galli e, dopo avergli intimato di sospendere la vendita dei biglietti, lo dichiarò in contravvenzione per aver permesso che nella sala rimanessero in piedi più di 200 persone, tutti i posti a sedere essendo occupati. Il Galli obiettò che posti liberi ce n'erano ancora parecchi nelle prime file, e che se molti spettatori preferivano starsene in piedi, al fondo, lui non ci aveva colpa. Ma l'agente, che credeva d'aver visto bene, benchè al buio, si mantenne irremovibile. Più fortunato il Galli ha avuto ieri col Pretore Pucci davanti al quale ha portato la pianta del suo cinema, le registrazioni dell'incasso effettuato quel giorno, e tre spettatori in veste di testimoni, i quali hanno affermato essere vero che posti liberi ce n'erano ancora parecchi.

Il battibecco giudiziario, che ha già avuto dei precedenti in altri cinema, s'è concluso con l'assoluzione del Galli per non aver commesso il fatto.

Incendio in una cascina di Villastellone

45 mila lire di danni

Alle ore 14,30 di oggi si sviluppava un incendio nel Comune di Villastellone, alla borgata Fortepasso, nella cascina di proprietà del conte De Maistre, durante la battitura del grano per conto del fittavolo Valle Domenico. Si crede che l'incendio abbia avuto origine da una favilla sfuggita dal tubo di scappamento del motore della trebbiatrice, che incendiava un cumulo di covoni. Due squadre di Vigili del fuoco accorsi con auto e motopompe, in breve domavano le fiamme, prima che queste si potessero propagare al cascinale. Nell'incendio andarono distrutti grano, segala e paglia per un valore complessivo di 15.000 lire. Le fiamme distruggevano pure la trebbiatrice di proprietà dei fratelli Vaudano di Candiolo, i quali denunciavano un danno di 30.000 lire. Tutti i danni sono coperti da assicurazione. L'incendio è stato domato dai Vigili in cinque ore.

Investe una fanciulla e si dà alla fuga

La quattordicenne Amelia Clerici di Giovanni, abitante in via dei Mille 38, mentre usciva dalla porta di casa è stata urtata e gettata a terra da un ciclista che villanamente si è dato alla fuga, senza curarsi di accertare in quali condizioni avesse ridotta la fanciulla. La Clerici aveva riportato varie lesioni, per le quali è stata ricoverata al vecchio Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 15 giorni.

Ciclista contro un palo dell'illuminazione pubblica

Ieri sera era trasportato al San Giovanni, il trentaduenne Bruno Risso fu Luigi, abitante in via Villarbasse 37, il quale, in preda ad una forte scossa nervosa, venne ricoverato in osservazione. Il poveretto non è in condizione di poter parlare, ma un testimone ha raccontato che mentre il Risso scendeva in bicicletta dalla strada di Santa Margherita, sbandava in una curva, andando a finire contro un palo dell'illuminazione.

Fra auto e moto. — Nel pomeriggio di ieri il motociclista Egidio Granelli di Michele, di 45 anni, che portava sulla sua macchina il seduceme Walter Margheritini, di Gaetano, andava a scontrarsi, sullo stradale di Francia, con l'auto guidata dal trentenne Mario Carosio di Lodovico. Nell'incidente i due motociclisti rimanevano feriti. Il primo si fratturava la clavicola e guarirà in 30 giorni; il secondo guarirà in pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

VALIGERIE e articoli in pelle

Valigie in pelle ed in fibra; bauli normali e «cabina»; valigette picnic; thermos e portavivande; cappelliere e borsette, portafogli e borsellini; borse d'avvocato, cartelle scolastiche, ecc., ecc.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

CONTRO IL CALDO... nulla di quanto voi ingerite, con danno dell'organismo, nell'illusione di rinfrescarvi, vale un *Kefir* od un *Yoghurt D. S. raffreddati.* Questi squisiti prodotti del Dr. Der Stepanian sono preziosi durante il caldo non solo perchè hanno un'*azione rinfrescante* reale, ma anche perchè prevengono quei *disturbi gastro-intestinali* caratteristici della stagione, che sono favoriti dai comuni rinfrescanti.

L'economia deve condurvi da BIANCHI

dove troverete un'infinità di

Giocattoli

un'infinità di

Articoli casalinghi

un'infinità di

Articoli per regalo

un'infinità di

Articoli da viaggio

un'infinità di

Tappeti

ai prezzi più convenienti.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie, Nitor lavabile.

Vendita diretta dalla Fabbrica

Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante

Roma: via Capo le Case 28/30

Napoli: via Depretis 15/17.

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Perino, c. Stupinigi 12

«DELSARTO» via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese

Nuove confezioni e stoffe estive.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (E.N.I.) - Stagione lirica all'aperto: Ore 21: «La fiamma» di O. Respighi.

ALFIERI: 21,20: Riv. «C'era una volta».

VITTORIO EMANUELE [illegible]: Ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar (Prezzi popolarissimi).

MICHELOTTI: Ore 21,15: Riv. Testo: «Il tesoro c'è, ma...» di Del Ani.

MAFFEI: Comp. «Brigata Riviera»: Ore 17 e 22: «3 cuori e 1 capanna» Riv.

MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GIARDINO DANSE MODA Ore 21 tratt.

GAY DANZE, 17-21: C. Moncalieri 32.

Rossi Pagoda Valentino: 17 e 21 Danze.

CINE SAVOIA DANZE (Pilo 61: Ore 21.

FREJUS EST.: Var. Maria de Valencia.

EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Raffles» Dopol. L. 2-3.

CORSO: «Poliziotto segreto» Prima.

AUGUSTUS: «Uragano».

SALSO 2 film: 1º «Bella brigata» di Duvivier con Jean Gabin; 2º «Hotel Imbrogliati» Lombardi D. 1,05.

STATUTO 2 film: 1º «Gentiluomo dilettante» (Douglas Fairbanks jr., Elissa Landi); 2º «Città perduta» Dop. 1,05.

ALPI: «Orazolles» e 2 comiche L. 1-2-3.

Nazionale Pazza per la musica. D. 1,05.

MAFFEI: Ha ritrovato l'amore e Riv.

MASSIMO 2 film: 1º «Serata tragica» (Zara Leander); 2º «Canzone di Mezzotino» (I. Dunne, A. Jones) D. 1,05.

ELISEO 2 film: 1º «Passo della morte»; 2º «Araldo una vedova» R. Young L. 1.

COLOSSEO 2 film: «Francia di danze» e «Voice in fiamme» (Darrieux) L. 1.

TORINESE: «I misteri di Parigi». Ult.

Frejus: Signorina mia madre. Darrieux.

FORTINO Signora di Montecarlo e Var.

OLIMPIA: «L'ho fatta una signora».

RADIUM: «Animali pazzi» e Varietà.

V. VENETO: «Villafranca».

MICHELOTTI Est.: «Figlia di nessuno».

P. NUOVA: «I fanti legge d'Oriente».

SAVOIA 2 film: Cavalleria (Nazzari) e «Non ti conosco più» (Merlini) D. 1,05.

REX: «Proibito» Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, R. Bellamy D. 1, 2-3.

AMBROSIO: Grandi riprese

Oggi e domani

Ronald Colman - Kay Francis

nel poliziesco elegante «*Raffles*».

Prezzi: Gall. Dop. L. 3; Platea, 2.

CORSO: Poliziotto segreto

Bambù in un giallo avventuroso, dinamico, appassionante.

NAZIONALE: Deanna Durbin

in: «Pazza per la musica»

Dopolavoro L. 1,05.

Bollettino demografico

4 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	33

STATO CIVILE

Cerale Pierina fu Costantino, a. 60, da Rocca Sigliese, casalinga, v. Barbaroux 5 — **Campanella Carlo** fu Giacomo, a. 90, da Castello d'Annone, agricoltore, v. P. Giuria 75 — **Rasera Paola** ved. Asieti, a. 70, da Torino, agiata, v. Villarbasse 30 — **Rissotto Teresa** ved. Bagino, a. 77, da Front, casalinga, v. Roteco 1 — **De Stefanis Teresa** m. Bing, a. 44, da Torino, casalinga, v. S. Margherita 3 — **Bellino Eugenia** ved. Tassone, a. 82, da Rivoli, agiata, v. Lagrange 29 — **Arcuna Carmen** m. Bora, a. 56, da Sicilia, agiata, viale E. Thovez 9 — **Dusso Carolina** fu Giuliano, a. 74, da Torino, pensionata, v. S. Massimo 43 — **Barbero Lorenzo** fu Bartolomeo, a. 65, da Castelnuovo Calcea, addetto muse, c. Traiano 86 — **Mussetta Giovanni** fu Domenico, a. 80, da Lombardore, manuale, c. Vercelli 24 — **Bertino Agata** ved. Bertino, a. 69, da Torino, casalinga, v. Stradella 211 — **Martoglio Melchiorre** fu Luigi, a. 77, da Pinerolo, agiato, v. Nizza 15 — **Fraggi Carlo** fu Giuseppe, a. 79, da Gallarate, pensionato, v. Rivarolo 7 — **Consonni Rosa** m. Ronco, a. 34, da Milano, casalinga — **Tarquino Giovanni** fu Pietro, a. 54, da S. Michele (Savona), scalpellino — **Sorvelli Teresa** ved. Foglino, a. 62, da Torino, casalinga — **Ginbarga Margherita** ved. Verelli, a. 77, da Torino, domestica — **Ferrero Alfonso** fu Amador, a. 55, da Torino, vend. amb. — **Torri Luigia** fu Beniamino, a. 73, da Villafranca Verona, pensionata — **Pulzo Giuseppe** di Francesco, a. 17, da Sommo, studente — **Scaringella Vincenzo** fu Felice, a. 60, da Corato, manovale.

Treno popolare per Pont

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica un treno popolare per Pont al prezzo di L. 5 per persona, con fermata a Rivarolo, Favria, Salassa, Valperga e Cuorgnè. Partenza da Porta Susa alle 6,52 e ritorno da Pont alle ore 20,05.

1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI Questa sera, ore 21, adunata obbligatoria di tutti i Legionari della 12ª e 13ª Batteria c. a.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Fin dall'inizio il mercato dei titoli di maggior fermezza con prevalenza di domande che non trovando facili offerte agirono sulle quotazioni dei titoli più in vista facendoli riaumentare rapidamente molta parte del terreno perso i giorni scorsi. Fiat e Viscosa sono i titoli che riprendono in larga misura seguiti in tono minore dagli altri.

Titoli trattati: N. 29.635.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 50	Edison	300 50
Id. f. c.	71 65	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	90 75	S. T. E. T.	100 —
Id. f. c.	90 95	Marelli	146 —
Red 3½ f.	67 50	Savigliano	102 —
Id. f. c.	67 60	Nebiolo	221 —
Red. 5% f.	91 70	I.N.C.E.T.	90 —
Id. f. c.	91 80	Moncenisio	700 —
B.T.N. 1940	99 45	Ilva	[illegible] 50
Id. 1941	99 25	Ansaldo	43
Id. 1943 I	99 80	Fiat	101 85
Id. 1943 II	99 30	Olivetti	140 —
Id. 1944	95 45	C. I. M.	217 —
Torino 4½	410 —	Schiapparelli	74 —
Id. 5% ('33)	393 —	Mira Lanza	192 —
Id. 5% ('37)	427 —	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	115 50	Rumianca	50 —
Id. 3½ %	406 50	Montepomi	290 —
Cr. Agr. 4½	502 —	Tubro Oral	290 —
Ferrov. 3½	286 —	M. Amiata	340 —
Elet. 4%	381 —	Montecatini	160 75
I.R.I. 4½ %	470 —	Acqua Pot.	211 —
Elter 4½ %	458 —	E. Zuccheri	80 —
Fr-Mare	467 —	Florio	82 50
Teiferr. 4½	450 50	Vetro-Un	90 75
Stipel	507 50	Lane Borg.	100 —
Meditere.	495 —	Valli Lanzo	58 —
Meridion.	875 —	Viscosa	377 —
Aost. Ocn.	1270 —	Cotoniere	238 —
Torino Nord	118 50	F.I.S.A.C.	74 —
Navig. A. I.	890 —	Beni Stabili	200 —
Italgas	12 30	Cartiera It.	305 —
Sip	[illegible]	Burgo	302 50
Terni	230 50	Fern. Buon	130 50
Valdarno	180 —	Paramatti	143 —
Merid. El.	286 —	Frigt	131 —
P. C. E.	75 75	Silos	139 —
Snia	48 —	Rinasum.	182 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio 323,15; Grecia 458,10; Svizzera 428,60; Olanda 1008,75; Norvegia 447,05; Germania 762,60; Londra 88,97; Portogallo 80,74; Polonia 357,76; Canada 18,94; New York 19; Danimarca 397,15; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 4. — La Centrale 967; Assicurazioni Gen. 3340; Ferr. Mediterranee 494; id. Meridionali 875; Costruzioni Ferr. 283; Rubattino 52,25; Cot. Cantoni 3180; id. Furter 328; id. Val d'Olona 199; id. Val Ticino 133; id. Olcese 459; De Angeli 850; Cantoni Crato 430; Linif. Can. Naz. 472; Man. Rossari e Varzi 673; id. Solcodi 425; id. Tosi 80,75; id. Cotoniere Merid. 234,50; Unione Manif. 897; Lan. Gavardo 530; id. Rossi 2390; id. Targetti 75; Cartiere Sota 313; Breccamoni 74,50; Châtillon 74,50; Snia Viscosa 377; Pirelli e C. 300; Ansaldo 42,60; Alti Forni 208,50; Metallurgica It. 335; Monte Amiata 340,50; Montecatini 160,55; Dalmine 147,50; Breda 319,60; Ast. Bianchi 93,25; id. Isotta Fraschini 14 e 1/8; id. Fiat 466; Off. M. Reggiane 74; Soc. Adriatica di El. 169; El. Ciel 319; Dinamo 312; Edison 300; id. postergate 317; Elettr. Bresciana 338,50; id. Valdarno 189,25; id. Piacentina 280; Emiliana Es. El. 331; Cisalpina privil. 128,50; id. ord. 128,50; Sesa 81,75; Sip 56; Tirso 137; Elettr. Lombarda 441; Meridionale di Elettr. 288,50; Terni 230; Unione Es. Elettr. 10,40; Tecnomasio 96,50; Distillerie It. 211; Eridania 556; Raffineria L. L. 632; Anic 93,25; Italiana Gas 13,17; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 10,40; Ardes 69,25; Pomil Rustici 91; Beni Stabili 200; Saturnia 83,50; Pastificio Baroni 18; Gr. Alberghi Venezia 56; Italcementi 335; Pirelli it. 1608; Pirelli e C. 329; Silurificio di Fiume 300; Franco Tosi 306,50; Sarda 73,50; Tell 640; Cartiera Burgo 303; Iniziative Edilizie 27,50; Stet 602; Marelli 108; Milano Centrale 47.

ROMA, 4. — Cotoniere Merid. 238; Romana di El. 470; id. Zuccheri 81; Eridania 554; Pantanella 114,50; Fondi Rustici 91; Immobiliare 563; Beni Stabili 204; Imprese Fondiarie 48; Rinascimento 785; Acqua Marcia 774; Condotte 232; Acquedotto Serino 687; id. Palermo 400.

GENOVA, 4. — Rubattino 52,50; Alta Italia 313; Monte Amiata 338; Ilva 306; Ansaldo 43,50; Metallurgica It. 336; San Giorgio 311; Terni 231,50; Ardes 70; Beni Stabili 198; Fin. Ind. Agr. 342; Tram. El. Gen. 400; Colon. Liguri 224; Off. El. Genov. 338; Buonfornello 80; Rumianca 310; Molini A. I. 291; Silos Genova 183; Eridania 554; Raffineria Lig. Lomb. 634; Ind. Zuccheri 1435.

TRIESTE, 4. — Premuda 660; Assicurazioni Gen. 3325; Assicurata It. 448,50; Infortuni 1550; Adr. Sicurità A 1830; id. id. B 1455; Gerolimich 117; Martinolich 91; Tripcovich 241; Cantieri 109,50; Ampelea 234; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino, 4:** Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,6000; Svizzera 56,21; Bruxelles 42,35; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,08; Oslo 58,65; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Parigi:** Italia [illegible]; Londra 176,7250; New York 37,7475; Svizzera 851 e 3/8; Belgio 641,87; Olanda 2004,35; Danimarca 788,75; Norvegia 888,25; Svezia 911. — **Londra:** Italia 89,02; New York 4,6816; Francia 176,71; Germania 11,67; Spagna 42,25; Amsterdam 881,87; Belgio 27,0350; Svizzera 20,76; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4175; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,90; Praga 136,62; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 546; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 18, 17; id. non uff. 20,19; Rio Janeiro 2,56; Yokohama 14. — **Zurigo:** Italia 23,33; Francia 11,7475; Inghilterra 20,76; New York 443,50; Belgio 75,3750; Olanda 235,35; Germania 178.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Bianco Ottavio** (laboratorio mobili e serramenta) corso Casale 150; sentenza 1-7-39 su istanza propria; giudice delegato cav. Pressiamburgo; curatore rag. Alberto Klinger; verifica crediti 10-8 ore 10. — **Bonichiara Oreste** (negozio commestibili) via S. Secondo 24; decreto 3 luglio 1939 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Di Palermo Saverio. — **Rolotto Michele** (Albergo del Moro) Vigone; decreto 4-7-39 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Ferrale Edmondo di Pinerolo.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 4. — Buoi al Mg. L. 28-30; vacche cad. 1250-1800; vitelli 35-40; vanelli 40-45.

Cuneo, 4. — Sanati nostrani al Mg. L. 66-70; id. della costa 56-65; vitelli nostrani 1.a cat. 49-70; id. 2.a 40-47; buoi da macello 34-44; vacche da macello 26-36; vacche e manze cad. 1500-3700; vitelli da allevamento 700-1100.

Novara, 4. — Buoi da macello al Mg. L. 43-44; vitelli 66-70; vanelli 45-55; vacche 35-35; maiali 64-68.

Savigliano, 4. — Tori al Mg. L. 42-50; vacche 27-32; vitelli 47-57; id. della coscia 68-70.

Stradella, 4. — Buoi da macello a peso vivo al Ql. L. 420-450; id. 2.a 380-410; tori e torelli 300-330; vacche 200-280; vitelli 580-630.

CEREALI

Casale Monferrato, 4. — Granoturco al Ql. L. 84-88.

Novara, 4. — Riso al Ql. L. 163-169; risina 94-103; avena 95-100; segale 110-116; meliga 84-88.

Savigliano, 4. — Granoturco comune al Ql. L. 89-91.

Vercelli, 4. — Risone originario media ponderata al Ql. L. 96,061; riso raffinato 162; id. camolino originale 144; id. id. maratelli 182; id. originario brillato 169; id. id. camolino 160; id. vialone 254; id. maratelli 179.

FORAGGI

Casale Monferrato, 4. — Fieno maggengo al Ql. L. 53-56; id. agostano 56-60; id. terzuolo 54-56.

Novara, 4. — Fieno maggengo L. 30-35.

Savigliano, 4. — Fieno maggengo nuovo L. 34.

Stradella, 4. — Fieno maggengo nuovo al Ql. L. 37-39; id. erba medica 30-32; id. agostano 27-28; trifoglio 20-21.

Vercelli, 4. — Fieno maggengo (vecchio) al Ql. L. 33; id. id. (nel fienile) 36.

VINI

Casale Monferrato, 4. — Barbera all'Hl. L. 115-145; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-175.

Savigliano, 4. — Barbera fina lire 190-205; uvaggio 100-110; dolcetto 130-150; barbera comune 140-160.

Stradella, 4. — Vino nostrano 10 gradi, al Ql. L. 100-110; id. 11 gradi, 115-125; id. 12 gradi, 130-143.

GLI SPORT

PROFILI DI OLIMPIONICI

La bionda Hveger nuotatrice prodigio

In questi giorni si fa un gran chiasso in tutta Copenaghen del grave torto che è stato fatto per la seconda volta alla Danimarca in questi ultimi tempi. Non si parla che del disgustoso «affare Hveger». Nei caffè, nelle società, ovunque se ne discute vivacemente. In realtà, di che cosa si tratta?

Da parecchio tempo i quattro Stati scandinavi erano in trattativa per l'organizzazione di gare di nuoto. Già tutte le questioni di indole generale erano state regolate; si era deciso, tra l'altro, che queste Olimpiadi di nuoto, che avrebbero dovuto aver luogo ogni anno, sarebbero state disputate alternativamente nelle capitali dei quattro Stati partecipanti: il primo anno a Stoccolma, il secondo a Helsingfors, il terzo a Oslo e il quarto a Copenaghen. Quando tutto era già deciso nei minimi particolari, la società danese di nuoto riceveva una lettera della consorella di Stoccolma che annunciava che la Svezia non avrebbe costituito una squadra che la rappresentasse nella competizione se la signorina Hveger avesse figurato nella squadra danese. Un'ora dopo, un messaggio norvegese poi un altro finlandese davano il medesimo annuncio. In seguito a ciò l'associazione danese che, in queste condizioni, essa rinunciava all'incontro, che, così, naufragò.

L'ondata d'indignazione sollevata dall'obbiezione straniera si era appena calmata negli ambienti sportivi quando un'offesa identica fu loro fatta — e la sorpresa fu grande — anche da parte dell'Inghilterra, con la quale la Danimarca era in trattative per un incontro anglo-danese e che fece sapere che sarebbe stato preferibile che la signorina Hveger non avesse figurato nella squadra danese...

Fremendo l'indignazione, il presidente dell'associazione danese di nuoto non finì di leggere la lettera e la buttò nel cestino.

Che appunto si faceva, dunque, a questa signorina Hveger, così malvista? Perchè nessuna nazione voleva incontrarsi con lei? Che delitto aveva commesso questa fanciulla di appena 17 anni perchè all'estero fosse considerata come indesiderabile? Eccovi svelato il mistero.

Questa ragazza è la nuotatrice più straordinaria che si sia mai vista. Nuota da soli tre anni e — fatto senza precedenti — è già riuscita a battere l'impressionante numero di 28 primati mondiali; dai 200 metri sino ai 1500 tutti i primati le appartengono. E' questa, la ragione per la quale non la si vuole nelle competizioni internazionali; la vittoria non sarebbe dubbia. Maledizione della troppo netta superiorità!

Questa fatale interdizione, però, non fa che accrescere, se è possibile, la popolarità della graziosa Hveger presso i suoi compatrioti. La piccola nuotatrice-prodigio è diventata in Danimarca un piccolo idolo. I danesi sono ormai abituati a veder terminare tutte le prove alle quali partecipa la Hveger con l'annuncio di un nuovo primato mondiale; e l'annuncio si perde fra gli «hurrà» del pubblico entusiasmato.

Non è che paragonando i suoi risultati a quelli maschili che si possono stimare al loro giusto valore. Per esempio, l'ultimo primato stabilito dei 200 metri in 2'37", i 400 in 5'6"1/10, come quello dei 1500 in 21'45"7/10 trovano rari riscontri in campo maschile. In Patria, per esempio, non c'è un solo uomo che sappia nuotare così velocemente come la piccola fanciulla bionda di 17 anni!

Gli specialisti non sono d'accordo sul suo stile; secondo alcuni esso non è assolutamente perfetto. Ma la Hveger può rispondere, in base ai risultati, che lo stile perfetto è il suo. Il suo nuoto, orizzontale nell'acqua e regolare denota un'eccezionale robustezza di cuore che rende possibile un corrispondente lavoro-motore.

In principio, essa non faceva grande impressione che sulle lunghe distanze. Nuotava con straordinaria regolarità e alla fine intensificava il ritmo. Ma ora è veloce sin dall'inizio e ciò spiega i suoi recenti successi nelle prove su percorsi brevi. L'osservatore che controllasse, cronometro alla mano, una sua prova, sapierrebbe invano un rallentamento qualsiasi; poi, all'improvviso, quando meno si aspetta un nuovo primato, essa prende vigorosamente la testa per la lotta finale. E, quando ha battuto il primato, esce dall'acqua meravigliosa di freschezza, niente affatto trafelata e non pensa che a informarsi di quanto il primato è stato battuto.

Se si considerano questi risultati straordinari, si capisce come questa nuotatrice abbia attirato l'attenzione dell'America. Alcune settimane fa la prima offerta di oltre Atlantico giunse nella modesta casa dei Hveger. Si trattava di un viaggio in America per il quale si offriva una somma di sette milioni di franchi. Papà Hveger, che è semplice macchinista delle ferrovie danesi, rifiutò l'offerta dicendo:

— Penso che la carriera di dilettante di mia figlia non sia finita; se essa accettasse questa proposta diventerebbe professionista e non potrebbe, quindi, prender parte alle Olimpiadi di Helsinki, nel 1940. Ora voglio che Ragnhild conquisti per la Danimarca tutti i titoli olimpici femminili di nuoto.

E, quando il sottoscritto interrogò la fanciulla sull'allettante offerta, essa rispose:

— Sì per là ho avuto la tentazione di accettare di fare questo viaggio che durerebbe dei mesi... Se attualmente io detengo parecchi primati mondiali lo devo al fatto che non ho mai lasciato le mie compagne di squadra; ho debuttato con loro, mi sono allenata in loro compagnia e ancor oggi non saprei immaginare la vita senza di esse. Certo io andrei volentieri in America se tutte le compagne della mia società fossero pur esse invitate.

Non credo che esista una sportiva così giovane che abbia un primato di vittorie come quello della Hveger.

— Sino ad oggi — essa ci ha detto — ho preso parte a 389 gare; ho guadagnato 315 primi premi e 34 secondi. Ho migliorato 28 volte dei primati mondiali e attualmente ne detengo ancora 14.

Una delle ultime gare alle quali ha preso parte la Hveger si disputava a Londra. Essa vi migliorò due primati mondiali e fece guadagnare la staffetta alla sua squadra. Quando questa tornò a Copenaghen, non furono solo gli sportivi, ma tutti gli abitanti che andarono incontro alla nuotatrice-prodigio come a una piccola eroina nazionale. La squadra fece il viaggio su di un treno la cui locomotiva era tutta infiorata, e, quando la Hveger mise piede a terra alla stazione di Copenaghen le si fece incontro una delegazione della città, con a capo il sindaco, per ringraziarla della vittoria ch'essa aveva data allo sport danese. Ma, saltando dal suo vagone, la fanciulla si mise a correre lungo il treno, fino alla locomotiva, per andar ad abbracciare e baciare un macchinista dal volto chiazzato d'olio. Era papà Hveger, che aveva ottenuto dalla direzione delle Ferrovie, a titolo di ricompensa, l'autorizzazione di condurre il treno che riportava sua figlia trionfante nella capitale danese.

Claudio Orsandi

Una riunione di «Torino-Nuoto» alla piscina Savoia

Giovedì 6 c. alle ore 21,30 nella Piscina dei Bagni Savoia, avranno luogo delle interessanti gare di nuoto, maschili e femminili, indette da «Torino-Nuoto», e che si svolgeranno su varie distanze, e nei diversi stili. Saranno disputate due staffette miste, e sarà ripetuta anche la gara con speciali pinne di gomma che, applicate ai piedi dei nuotatori, ne aumentano sensibilmente il rendimento in velocità.

I tuffatori Campioni Nazionali: Massero, Dalmasso, Nicastro e Coppini, si esibiranno in un vasto repertorio di tuffi dal trampolino di m. 3 e dalle piattaforme di m. 5 e m. 10.

Alle gare partecipano ottimi atleti, fra i quali molti primatisti piemontesi e nazionali. Nel campo dei nuotatori sono iscritti: Baldo, Buria, Cochetti, Fenaroli, Staderini, Pigorini, Romano, Buoni e molti altri, e fra le ondine: Tagliasacchi, Braglia, Gilberti, Samuel, Morgantini.

Le finali del torneo di polo

Vittoria della squadra azzurra

Il successo di propaganda del primo torneo nazionale di polo a cavallo è stato chiaro e ben definito, in quanto le gare, svoltesi in questi giorni a Torino, hanno servito a far conoscere i pregi e le bellezze di questo gioco dinamico, ricco di fasi emozionanti, che richiede una grande perizia nel cavalcare, un discreto colpo d'occhio e soprattutto molta audacia.

Al termine di questo torneo si può affermare che il polo è piaciuto, ha fatto i suoi proseliti ed ha interessato vivamente non solo il pubblico delle tribune, che già poteva aver avuto qualche nozione del gioco, ma anche quello dei popolari e dei posti gratuiti, il quale ha seguito ieri con la massima attenzione le due partite di finale, dimostrando di aver facilmente afferrato il semplice regolamento delle gare e di appassionarsi alle vicende alterne del gioco.

Le finali si sono iniziate con la gara per il terzo e quarto posto tra i «rossi» ed i «bianchi», terminata con la vittoria dei primi per 2 porte a 0.

Hanno segnato per i vincitori il cap. Perrone e il sig. Noè, i quali sono stati bene coadiuvati dai due Marini, elementi di notevole valore, che sono stati tra i giocatori più in vista del torneo.

Ha fatto seguito l'attesa finalissima per il primo e secondo posto tra «azzurri» e «gialli», che ha dato luogo ad una partita veloce e combattuta, in cui si sono rivelate tutte le doti spettacolari di questo interessante sport. Gli «azzurri» notevolmente rinforzati dalla presenza dell'«asso» inglese Freeborn l'hanno spuntata grazie a tre porte, segnate da Freeborn (due) e Zingone, ma i «gialli» hanno opposto una valida resistenza, contenendo la leggera superiorità avversaria, e sono riusciti a conquistare il punto dell'onore per merito di Cirillo.

La formazione della compagine vittoriosa era la seguente: Franco, Zingone, Freeborn e Geisser.

Al termine dell'incontro le squadre si sono schierate davanti alle tribune d'onore, dove si trovavano le più alte autorità civili e militari, ed hanno ricevuto le coppe in palio per la competizione.

IL II CAMPIONATO DEGLI AVANGUARDISTI

Cinquantotto Comandi Federali iscritti alla manifestazione atletica

Il lavoro di organizzazione del II Campionato Nazionale di Atletica Leggera per Avanguardisti, da parte del Comando Federale della G.I.L. di Torino è ormai ultimato. L'ufficio Logistico, che ha sede presso il Comando organizzatore, ha provveduto a sistemare convenientemente negli alberghi cittadini, gli atleti ed i loro accompagnatori, provenienti da tutta Italia.

Allo Stadio Mussolini si stanno dando gli ultimi tocchi agli impianti, perchè tutto sia in ordine per venerdì, giorno d'inizio delle gare. Come già in altre occasioni, anche per questi Campionati, il Comando organizzatore ha provveduto a sistemare allo Stadio Mussolini l'ufficio comunicati per la stampa e gli accompagnatori delle singole squadre partecipanti. E' assicurato pure il servizio telefonico, per l'intera durata della manifestazione.

A partire da questa mattina presso la stazione di Porta Nuova, a cura degli organizzatori, funzionerà un Comando Tappa, i cui addetti hanno l'incarico di accompagnare le squadre in arrivo nella nostra città agli alberghi loro assegnati. Si prevede che nella giornata odierna buona parte dei concorrenti giungeranno a Torino; il rimanente arriverà con i primi treni di domani mattina, in tempo utile, cioè, per presentarsi al Comando per la verifica dei documenti e la punzonatura.

Ecco, pertanto, l'elenco dei Comandi che hanno inviato la loro adesione: Agrigento, Alessandria, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Bologna, Bolzano, Brescia, Apuania, Catanzaro, Como, Cuneo, Enna, Firenze, Fiume, Foggia, Forlì, Gorizia, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Emilia, Rieti, Savona, Siracusa, La Spezia, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vercelli, Verona, Vicenza, Viterbo, Zara, Taranto, Avellino, Teramo, Chieti, Cremona, Rovigo, Bari.

Gare di selezione a Torino per l'incontro Italia-Germania

Roma, 4 luglio.

Domenica prossima, a Torino, verranno fatte svolgere alcune gare di preparazione per l'incontro Germania-Italia, che dovrà aver luogo a Milano nei giorni 15 e 16 luglio. Le gare in programma sono le seguenti e ad esse sono stati invitati a partecipare i seguenti atleti: *metri 100:* Daelli, Gonnelli, Bianchi, Monti, Ragni, Mariani, Monacci; *m. 400:* Ferrario, Donnini, Fornasetti, Missoni, Dominoni; *m. 800:* Bard, Bellini, Colombo, Federzoni; *m. 1500:* Scopel, Castellini, Mastroianni, Vitale; *km. 5:* Sestini; *metri 400 ost.:* Lualdi, Gennero, Radaelli, Russo.

La riunione al Motovelodromo

Vittorie di Pola, Battesini e Kaers-Schulte

Un pubblico discreto, ma certo in misura inferiore a quanto la bontà del programma e l'importanza dei nomi poteva lasciar prevedere, ha presenziato, ieri sera, alla riunione ciclistica svoltasi sul cemento del Motovelodromo.

Le gare hanno interessato notevolmente e, fra i dilettanti, come previsto, il campione d'Italia Bergomi ha stravinto, tanto nella prova di velocità come in quella dei 500 m. con partenza da fermo.

Nell'«omnium» internazionale, il pronostico è stato rispettato in pieno, chè Pola ha vinto le due prove di velocità, una delle quali di sorpresa, mentre Kaers ha mandato in visibilio il pubblico con uno spettacoloso giro a cronometro, nel quale egli ha realizzato la media di Km. 58,500 e precedendo di 4/5 di secondo Pola. Questi è però risultato vincitore nella classifica generale.

Una disastrosa caduta, nel corso dell'inseguimento a squadre ad eliminazione, ha provocato non poca apprensione. Infatti, nella squadra capitanata da Bizzi, al quinto giro, proprio al termine del rettilineo dei «popolari», Introzzi lamentava lo scoppio della gomma posteriore. La ruota si spaccava, Introzzi rotolava sul cemento, mentre Guerra non poteva evitare la caduta e compiva un vero e proprio volo. Valetti, Rigoni e Bizzi, per miracolo rimanevano in piedi mentre invece Cinelli urtava contro la bicicletta di Guerra e, a sua volta, cadeva malamente. Il più malconcio appariva Introzzi, portato via in barella, ma anche Guerra e Cinelli avevano riportato ferite dolorose. Per fortuna nulla di rotto. Intanto la squadra di Bartali vinceva la prova.

L'atteso confronto Schulte-Battesini, terminato con la vittoria del mantovano, ha fornito l'impressione d'uno Schulte sfiatato che, con impetuose volate, si portava in vantaggio con facilità impressionante per poi calare e perdere improvvisamente tutto il terreno conquistato. Battesini ha comunque vinto bene, e in un tempo discreto.

L'«americana» le cui formazioni di coppie, per via delle cadute su accennate, avevano dovuto subire delle modifiche ha visto la chiara superiorità dell'associazione Kaers-Schulte, la quale, dopo un primo tentativo, andato in fumo, sfoggiando una facilità d'azione davvero superiore, effettuavano un'altra fuga, che sfociava in risultato concreto: la conquista di un giro di vantaggio. I due campioni venivano calorosamente applauditi. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, finale: 1. Bergomi; 2. Serivanti; 3. Ragni. 200 metri in 12"4/5.

500 m. a cronometro, dilettanti: 1. Bergomi, 36"3/5; 2. Ragni, 37"1/5; 3. Serivanti, 37"3/5; 4. Brambilla, 37"4/5.

Omnium internazionale, velocità: prima prova: 1. Pola; 2. Rigoni; 3. Kaers. 200 m. in 12"4/5. - Seconda prova: 1. Pola; 2. Kaers; 3. Rigoni. - Giro a cronometro, con partenza lanciata: 1. Kaers, in 24"3/5, media 58,500; 2. Pola e Rigoni, 25"2/5. Classifica: 1. Pola, p. 7½; 2. Kaers, p. 6; 3. Rigoni, p. 4½.

Inseguimento Schulte-Battesini, Km. 5: 1. Battesini, in 6'19"4/5, media Km. 45,554; 2. Schulte, a 30 m.

Inseguimento a squadre, ad eliminazione: 1. Squadra formata da Bartali, Favalli, Leoni, Di Paco, Saponetti, Chiappini, Tosi e De Benedetti, in 5'22"2/5; 2. Squadra di Bizzi, Guerra, Rigoni, Cinelli, Valetti, Introzzi, Bonomatti, Moro, Tomasoni.

Americana, Km. 40: Classifica: 1. Kaers-Schulte, p. 26; 2. a un giro, Battesini-Valetti, p. 22; 3. Leoni-Di Paco, p. 20; 4. Bizzi-Rigoni, p. 16; 5. Bertoli-Favalli, p. 12; 6. a due giri, Tosi-De Benedetti, p. 13; 7. Chiappini-Saponetti, p. 10; 8. Pola-Bonomatti, p. 6; 9. Mollo-Benente, p. 3; 10. Moro-Tomasoni, p. 1. — I traguardi sono stati vinti da: Bizzi, Kaers, Kaers, Saponetti, Tosi, Bizzi, Saponetti, Kaers, Schulte, Di Paco.

La preparazione dei motociclisti per la «Sei giorni internazionale»

Roma, 4 luglio.

Per la preparazione e la selezione dei motociclisti che dovranno far parte della squadra rappresentativa italiana nella prossima «Sei giorni internazionale» è stato deciso di indire in Roma, dal 10 al 23 corrente, un allenamento collegiale.

Sulla base dei risultati ottenuti nella «Coppa del Re Imperatore» e nella «Coppa delle Alpi» sono stati convocati i seguenti atleti: Bellavita, Benzoni, Brunetto, Cavanna, Corti, Franconi, Frigerio, Gilera, Grieco, Ramazzotti, Rebuglio, Villa, Ventura.

Inoltre prenderanno parte al predetto allenamento i seguenti militi della strada: Ascari, Bandirola, Bernardoni, Nocchi, Pagani, Sbaragli.

460 chilometri in 77 ore!

Il nuovo primato mondiale di nuoto in acque libere

Parigi, 4 luglio.

Si ha da New York che il nuotatore Clarence Giles ha battuto il primato mondiale di distanza in acque libere, con 460 km. in ore 77,30'. Egli era sceso in acqua venerdì a mezzogiorno a Billings nel fiume Yellowstone, ed è disceso fino a Glendive, dove è giunto iersera alle 8.

Il primato precedente apparteneva a Pedro Candiotti sin dal 1935, con un percorso di km. 440 e 600, effettuati nel fiume Paranà, nell'America del sud.

Calciatori in sciopero

Grossa multa alla Federazione calcistica uruguayana

Montevideo, 4 luglio.

I calciatori uruguaiani, non avendo ottenuto dalla loro Federazione soddisfazioni circa i desiderata che avevano formulato, hanno bruscamente decretato lo sciopero.

Si annunzia pure che il Municipio di Montevideo ha inflitto una multa di cinque mila pesos, circa 30 mila lire, alla Federazione Uruguaiana di calcio per avere annunziato incontri che non hanno potuto aver luogo.

Le gare al pallone elastico

Lunedì scorso si è svolta una partita al pallone elastico per il «Trofeo Federale» tra le squadre del Dop. Fiat (Rivolta-Freeborn) e di Alba (Garello-Bonino). Ha vinto la prima, per 11 giochi a 10, dopo un'animatissima partita.

Domani, alle ore 15, verrà effettuata una gara al pallone piccolo con bracciale tra le squadre del Dop. Fiat (Rossi-Monteverde) e di Alba (Manzo-Costantino).

NOTIZIARIO

Per l'incontro italo-ungherese di lotta greco-romana, che avrà luogo l'8 luglio a Trapani, la squadra azzurra è stata così composta: Gallo; Liberini; piuma: Bertoli; leggeri: Nulli; medio leggeri: Brandinelli; medi Gallegati; medio massimi: Silvestri; massimi: Donati.

La presidenza della F.I.O.A.L. ha indetto, per domenica 9 luglio, una gara nazionale di marcia di chilometri 5 su pista che si svolgerà a Torino sulla pista dello Stadio Mussolini.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Gare di tiro al piattello allo Stadio Marengo: 1. e 2. premio diviso tra Pistarini e Nebiolo (23 su 23); 3. Pagella (21 su 22); 4. Sibille.

ALESSANDRIA - Torneo di pallacanestro: Dop. Sezz. di Alessandria b. Dop. Frua, di Milano, 46-36.

Un rinvio di Merlo-Casadei?

Il torinese ferito in allenamento

Ieri sera, fra gli spettatori presenti al Motovelodromo, vi era anche Merlo, il popolare pugile che dovrebbe incontrare, prima di dare l'assalto al titolo europeo, il milanese Casadei il 12 corrente, in un combattimento avente per posta il campionato italiano dei medio-massimi.

Merlo, viceversa, con la mano destra abbondantemente fasciata, ha annunciato d'essersi, proprio ieri, ferito in allenamento, al sacco, tanto da dover senz'altro sospendere la preparazione. Salvo improvvisi augurabili miglioramenti, è prevedibile, quindi, che la data dell'incontro Merlo-Casadei abbia a subire uno spostamento.

Cento anni fa

Incidente fra Grecia e Gran Bretagna

GRECIA

Atene, 15 giugno.

Il re ha ordinato al ministro degli affari esteri: 1º di dichiarar verbalmente all'ambasceria britannica che niuna riparazione sarebbe consentita al suo governo in ordine agli affari delle isole Jonie; 2º di consegnar quindi questa dichiarazione in una nota energica da rimettersi all'ambasceria britannica; 3º d'indirizzare un ufficio giustificativo a tutti i membri del corpo diplomatico. Il signor Zographos avendo operato in conformità di quegli ordini, è probabile ch'egli avrà urbanamente insinuato all'ambasciatore britannico essergli facoltativo di abbandonar la Grecia quando ben gli parrebbe.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 5 luglio 1839).

L'OROSCOPO

Bruschi sbalzi d'amore, insofferenze, difficoltà negli studi scientifici aprono la giornata. L'apparire, poi, di un quadrato Luna-Urano consiglia di non architettare progetti in mattinata. Per un semiquadrato Luna-Giove, il giudizio sarà impulsivo, spesso errato. Freddezza fra intimi (parallelo Luna-Saturno). Non diverso il pomeriggio: fecondi i rapporti artistici e sentimentali; la disposizione sarà dolce, affettuosa, conciliante; le manifestazioni d'arte si apriranno sotto buoni auspici (trigono Luna-Venere). Successi finanziari, per di più. Gli studi profondi, le meditazioni filosofiche saranno facili; l'attenzione ben concentrata (la Luna in sestile con Saturno).

LUMEN

Serenamente e cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Melchiorre Martoglio

Industriale

Ne annunciano la dolorosa perdita la moglie **Maria Blanc** col figlio **François**, la nuora **Mariuccia Tonelli** ved. **Martoglio** coi nipotini **Beppe Mario Marita**, i nipoti, cugini e parenti tutti; l'affezionatissima **Clara**.

I funerali avranno luogo giovedì 6 luglio, alle ore 9,15, partendo da via Nizza 13. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Pinerolo, dove giungerà alle ore 10,30.

Si prega vivamente per espressa volontà del Defunto di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Greta - Telefono 46-018

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Navone Biagio

di anni 67

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Giuseppe** con la moglie **Verzoletto Iolanda**; dott. **Massimo**; **Lucia** con il marito **Vitali Antonio**; **Maria** con il marito **Saria Lorenzo** e figlio **Angelo**; **Angiolina** con il marito **Grato Stellino** e bimba **Rinuccia**; **Albina**; la nuora **Raviglione Ida** e figli **Gino** e **Franco**; le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Valdengo, 4 luglio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Cascina Brusei).

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (4053

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 15-04.

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Comba Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Luigi** e famiglia, il genero e famiglia, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in San Benigno Canavese il 5 corr., alle ore 17,30.

Serva la presente da partecipazione personale e da ringraziamento. (17680

Oggi alle ore 22 mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Antonio Taricco

Lo piangono: la moglie **Nina Rattalino**, le figlie **Antonietta**, **Aurelia** e **Paola**, i generi, i nipoti, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Narzole mercoledì 5 corrente alle ore 16,30.

Narzole, 3 luglio 1939.

Pompe Funebri Castellano . Tel. 41-222

MEMENTO

Lunedì 10 luglio alle ore nove nella Chiesa parrocchiale di S. Bernardino (via Villafranca, Borgo San Paolo) verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di **ALLOATTI MARGHERITA n. DELVECCHIO**. Il marito ed i figli ringraziano quanti intervennero alla funzione.

Polveri Alberani
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ATTENZIONE Vendo oli speciali per pavimenti lire 260, cera liquida 360, densa [illegible], olio di lino per vernici 360, insetticida profumato 650 al quintale. Serenini, via Donati 25, Torino. 17662

OFFICINA vende tornio tipo Norton [illegible], Via [illegible] 101. 58053

PRESSA 200 tonnellate luce 1200 mm. cercasi. Morgavi, casella postale 824, Genova. 4047

TIPOGRAFO compera [illegible] automatica, [illegible] buono stato. Scrivere casella 286 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17623

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CEDESI trasferibile licenza commerciale tutte autorizzazioni [illegible] bottiglieria. Albertina 27, Fabbri. 58068

CEDESI trasferibile licenza [illegible] pane pasticceria [illegible]. Albertina 27, Fabbri. 58067

CENTRALISSIMA [illegible] 3000, Vergnano, Principe Amedeo 38. 17644

CERCANSI 300 mila garantite prima ipoteca valore 600 mila. Scrivere casella 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58061

CERCO capitalista con 700.000 per [illegible] taglio 200.000 piante faggio, diametro medio centimetri 30, utile netto [illegible]. Serenini, via Donati 25, Torino.

CERCO [illegible] per ottima impresa. Apporto 50.000. Scrivere casella 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58456

CINEMA-TEATRO [illegible] Torino posti 1060, [illegible], cedo 300.000. Serenini, Donati 25. 17658

COMMESTIBILE [illegible]. Albertina 27, Fabbri. 58069

COSTRUTTORE [illegible] capitalista per imprese costruzione vendita case. Scrivere casella 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58056

MUTUI ipotecari da lire 50.000 a 500.000 concedo su case in Torino. Serenini, Donati 25. 17655

OCCASIONE cedesi [illegible]. Scrivere casella 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO Commissionari, Zone libere vendita olio e sapone. Fratelli Longueuse, Oneglia. 4046

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere [illegible], Foligno. 17690

FABBRICA [illegible] Torino Piemonte. Referenze garanzie. Scrivere casella 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17643

FISARMONICHE [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

AUTISTA [illegible] Scrivere casella 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58018

VENETA [illegible], corso Vercelli 4. 58044

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERE ammobiliata alta collina [illegible]. Scrivere [illegible], Francia 30. 58029

SERIO, stabile, referenze, cerca [illegible] camera. [illegible] Rosso, corso Vittorio Emanuele 121. 17523

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Argento [illegible]. 3720

A. Matrimoniali 990, pranzo 700, [illegible], Maria Vittoria 10. 17614

CITTADINI [illegible] visitate la grande esposizione mobili, via Po 25, piano primo, Greppi. 37649

OCCASIONE [illegible], scrivere Villa [illegible], Cafasse. 58057

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA [illegible] corso Vittorio 73 [illegible]. 58052

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO 400.000 casa [illegible], 80, laboratorio 350, affitto 30.000. Olivero, Pio Quinto 36. 17638

A 380.000 [illegible], centrale, 30 camere, bagni completi, [illegible]. 1099

CAPITALISTI [illegible] terreno a lire 10 il mq. Serenini, Donati 25. 17656

[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO [illegible] 17636

AFFITTANSI locali ufficio, deposito, [illegible]. Tessera postale 735.540, posta, Torino. 17620

AFFITTANSI [illegible] due camere cucina, [illegible], Piazza Chironi 13.

ALLOGGIO quattro camere cucina bagno affittasi 1º ottobre. Goffredo Casalis 20. 58040

CERCASI magazzino mq. 200 anche periferia. Scrivere casella 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17626

CERCO appartamento tre camere [illegible], moderna casa nuova [illegible] periferia. Offerte. Scrivere casella 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58016

CERCO due camere cucina accessori [illegible] Vittorio, Cairoli, Cavour, Lagrange. Scrivere casella 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17646

CERCO locale centrale adatto ritrovo [illegible] eventualmente compero stabile. Scrivere casella 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17647

SUBITO alloggetto mobiliato, conveniente, [illegible], bagno. 15-18, Medici 102. 17668

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BAGNI [illegible]. Telefono 72662.

BABY [illegible] Albergo [illegible]. 17641

GARESSIO. Grande Albergo Miramonti, giugno-settembre. Nuova gestione. Dir. Pantaz. 3505

RAPALLO San Michele, Pensione Iris, vicinissima spiaggia. - Terrazza mare. Buona cucina. Autorimessa. Prezzi [illegible]. 4046

S. VINCENT. Affittansi [illegible]. Telefonare 44-866. 58018

VARAZZE. Pensione Quisisana, acqua corrente, bella posizione, ambiente distinto, cucina scelta, modicità. 4041

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA [illegible]

[illegible]

VENDO [illegible] 58073

filatelisti

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CONSULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI VENDIBILI PER COLLEZIONE DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO - IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 4 SE ACQUISTATO DIRETTAMENTE NEL L'UFFICIO FILATELICO IN ROMA - PER LA SPEDIZIONE AGGIUNGERE: L. 1,10 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 2,75 PER L'ESTERO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 158

— Sei stato tu?
— No, è l'ombrello di Chamberlain.

IL TOPO (all'altro): — Che paura hai, stupido; non vedi che è il leone britannico?

Il capo della missione inglese a Mosca in attesa della firma sovietica al patto di alleanza.

La Francia cerca conforto nell'eloquenza conviviale

Hore Belisha e Bonnet dànno un tono di altezzosa provocazione ai soliti luoghi comuni

Parigi, 4 luglio.

Gli ambienti francesi considerano come un [illegible] incoraggiante la rinunzia del governo di Varsavia alla domanda di spiegazioni o, per essere più esatti, all'ultimatum che la si era detto sul punto di inviare al Senato di Danzica e lasciano intendere che la chiave di questo almeno momentaneo miglioramento della situazione è da cercare non soltanto nel passo fatto dall'ambasciatore tedesco Von Moltke presso il sottosegretario polacco degli affari esteri ma nei consigli impartiti da Halifax e da Bonnet agli ambasciatori di Polonia delle rispettive capitali.

Dal sollievo all'angoscia

La circostanza che la Wilhelmstrasse abbia [illegible] a Varsavia la futura visita dell'incrociatore *Koenigsberg* al porto di Danzica viene interpretata anche essa come un sintomo che per ora il Reich non vuol spingere le cose all'estremo. E sebbene il pubblico non si faccia eccessive illusioni sulla durata probabile della bonaccia dopo l'allarmismo intenso cui era stato sottoposto alla fine della settimana scorsa, anche questo semplice rinvio dello scoppio della tormenta gli procura un senso di sollievo.

Non altrettanto incoraggiante viene giudicato lo stato dei negoziati per la famosa alleanza con la Russia. La risposta dei Sovieti alle ultime proposte franco-inglesi è giunta a Parigi come a Londra ma le sfere ufficiose si mantengono abbottonatissime al riguardo, segno evidente che la loro soddisfazione non è grande. Secondo le scarse indiscrezioni filtrate, pare che la difficoltà principale sia stata spostata ma non risolta. Mentre ieri cioè era la Russia a chiedere ai franco-inglesi di garantire espressamente l'inviolabilità del territorio degli Stati baltici oggi sarebbero i franco-inglesi a chiedere alla Russia di garantire espressamente l'inviolabilità della Svizzera e dell'Olanda. E come ieri Halifax e Bonnet facevano per gli Stati Baltici, oggi Molotof risponderebbe agli interlocutori essere impossibile accordare la garanzia russa a due paesi quali la Svizzera e l'Olanda i quali la rifiutano non solo, ma uno dei quali, la Svizzera, non vuole nemmeno riconoscere il governo sovietico.

Se la notizia è vera, ne risulterebbe che gli anglo-francesi subordinano in realtà la loro garanzia agli Stati baltici all'esistenza di una garanzia russa alle piccole potenze occidentali, il che è quanto dire che la tanto decantata adesione totale di Londra e di Parigi alle richieste di Stalin non esiste se non nelle affermazioni della stampa ministeriale delle due capitali democratiche. In pratica il Foreign Office si ripiglierebbe con una mano quello che ha dato con l'altra. Fino a un certo punto si possono quindi comprendere le espressioni di collera ed i sarcasmi che gli organi para-sovietici parigini rivolgono contro Chamberlain e Daladier, e di cui l'*Humanité* ci offre oggi un eloquente saggio.

Una coalizione in mora

La conclusione dell'accordo che, secondo le voci di ieri, doveva venire annunziata giovedì o venerdì prossimo, subisce una dilazione di durata imprevedibile. Il *Temps* ne conviene con malumore, dicendo che tutte le difficoltà in cui il negoziato è venuto ad arenarsi, sono colpa della Russia la quale ha fatto deviare la discussione dal suo oggetto iniziale, consistente nel desiderio delle potenze occidentali di assicurare alla Polonia ed alla Romania l'aiuto russo.

Dobbiamo interpretare il rimprovero dell'organo ufficioso come un indizio della possibilità che di fronte alla difficoltà di concludere un patto di mutua assistenza generale Londra e Parigi tornino all'idea di un accordo parziale? La ipotesi sembra da escludere. Gli sforzi per il varo della grande coalizione anti-totalitaria abbracciante Inghilterra, Francia, Russia, Polonia, Romania, Grecia, Turchia, Belgio, Finlandia, Estonia, Lettonia, Svizzera ed Olanda continueranno certamente.

Si apprende intanto che sir Frederic Leith Ross ha avuto a Parigi diversi colloqui col ministro Reynaud e coi varii alti funzionari del ministero delle finanze. Non è inverosimile che tali colloqui siano da mettere in rapporto con le pratiche in corso per la concessione alla Polonia di un grosso prestito.

Il ministro della difesa nazionale britannico è, come sapete, anche egli da stamane nella capitale francese dove è venuto per assistere al banchetto annuale della lega Francia-Inghilterra, presieduta dal presidente della compagnia di Suez, marchese De Vogüe.

Discorsi e discorsi...

Hore Belisha ha fatto colazione al Quai d'Orsay con i principali membri del governo. Al banchetto di questa sera assistevano, insieme all'ospite e a parecchi sindaci di grandi città inglesi, il ministro degli esteri e numerosi parlamentari.

Bonnet e Hore Belisha hanno esaltato per l'ennesima volta, ma in tono più provocante, l'amicizia fra le due grandi democrazie e la comune decisione di far regnare indefinitamente sul mondo, grazie alle loro forze riunite, la pace franco britannica.

« Non c'è bisogno — ha detto il ministro inglese — di parlare di una politica britannica, nè di una politica francese. Esiste ormai una politica [illegible] britannica. La Francia e la Gran Bretagna hanno entrambe il coraggio di vedere che esse supereranno insieme una nuova tappa della storia. I loro popoli sanno che per mantenere la loro posizione e la loro influenza — che non abbandoneranno nè l'una, nè l'altra — dovranno dare prova di disciplina e di sacrificio tanto nella loro economia nazionale, quanto nella loro maniera di vivere. Con ammirazione noi abbiamo osservato il modo con cui, voi francesi, avete effettuato il vostro riassetto politico e finanziario e come, senza abbandonare la vostra libertà, avete saputo dare a questa parola un senso più elevato accettando tante rinunzie nel suo nome, per la sua difesa. Che il mondo sappia ora che i nostri due paesi comprendono il carattere della sfida lanciata e che sono pronti ad accoglierla. In ogni caso essi faranno fronte risolutamente al pericolo. La fratellanza dei rapporti fra i nostri due eserciti riveste una importanza tanto di ordine pratico quanto di ordine sentimentale. Non esistono più segreti militari tra di noi. Noi scambiamo tutte le nostre informazioni, tutte le nostre conoscenze e i frutti delle nostre esperienze. Viviamo da camerati e da camerati. La Francia ha incontestabilmente l'esercito meglio allenato del mondo. Esso è animato da una incomparabile tradizione di gloria, di patriottismo e di coraggio. In certe eventualità esso troverà al suo fianco un altro esercito che nel passato ugualmente illustre, e questa volta noi non aspetteremo l'apertura delle ostilità per aumentarne la potenza ».

Bonnet dal canto suo ha detto: « Due grandi imperi si sono associati per la difesa di interessi e di verità che sembrano ad entrambi evidenti. E' un fatto di importanza storica. Questi due imperi raggruppano vasti territori e masse di uomini considerevoli. Nessuna formazione politica sa preferire disporre di risorse materiali e spirituali superiori a quelle che esse possono mettere in linea. Ne risultano responsabilità di cui entrambe hanno pienamente coscienza. La Francia e l'Inghilterra non hanno soltanto il dovere di mantenere l'integrità e l'indipendenza dei loro imperi, ma anche quello di mantenere nel mondo un certo grado di sicurezza al di sotto del quale la vita rischia di diventare intollerabile per gli uomini. Non è ammissibile che costoro debbano temere ogni giorno per le frontiere dei loro paesi; non è possibile che ogni mattina essi si sveglino con il timore della guerra. Sappiamo che la nostra strada è piena di ostacoli, ma l'amicizia e la forza franco-inglese li sormonteranno ».

Un discorso piuttosto tracotante è stato pronunciato ugualmente oggi a Châlons sur Marne in occasione della celebrazione della festa nazionale americana dallo ambasciatore Bullitt.

Nel campo della politica internazionale segnaliamo il malcontento suscitato fra i socialisti dalla voce ieri sera riferitavi che un prossimo consiglio dei ministri deciderebbe la proroga della legislatura. Marcel Bidoux nel « Populaire » scrive che una decisione di questo genere può essere presa solo dal Parlamento, accusa Daladier di avere esagerato apposta la gravità della situazione internazionale per procurarsi il pretesto di tenere in vita il più a lungo possibile la sua attuale maggioranza e fa appello ai ministri radicali affinchè si oppongano al progetto del loro capo facendogli osservare che una « moratoria elettorale » può essere decisa, se mai, a poche settimane dalle elezioni e non già con un anno di anticipo.

Concetto Pettinato

L'« affare » di Tien Tsin

Arita non ha premura di discutere con sir Craigie

Tokio, 4 luglio.

L'Ambasciatore inglese sir Craigie si è recato stamane al Ministero degli Esteri ove ha discusso col ministro Arita il programma della conferenza anglo-nipponica a Tien Tsin. Gli ambienti britannici di Tokio credono di smentire la versione pubblicata domenica da alcuni giornali giapponesi secondo la quale l'Ambasciatore avrebbe dichiarato che l'Inghilterra era disposta a discutere non soltanto le questioni locali ma anche tutto l'insieme delle relazioni anglo-nipponiche.

Una nota ufficiosa diramata più tardi dice che, in riferimento al colloquio, il ministro Arita ha dichiarato che non è stato ancora possibile fissare una data per l'inizio dei negoziati anglo-nipponici non essendo ancora arrivati a Tokio i rappresentanti dell'autorità militare giapponese a Tien Tsin. Il « Japan Times », a proposito dei prossimi negoziati, invita il Governo a chiedere come prima condizione all'Inghilterra la restituzione a Pechino dei 50 milioni di dollari che costituiscono la riserva di argento cinese della quale l'Inghilterra si sarebbe appropriata. Circolano in proposito le più strane voci, e fra l'altro quella che una parte notevole del tesoro sia stato segretamente imbarcato a bordo di una nave da guerra britannica e trasportato lontano da Tien Tsin.

Da parte loro, pare che i giapponesi non dimostrino alcuna fretta, anche perchè il tempo lavora in loro favore. A Tien Tsin la situazione dei britannici si fa sempre più disperata e il loro prestigio è sempre più compromesso agli occhi dei cinesi. Le manifestazioni anti-inglesi vanno moltiplicandosi, assumendo sempre più un carattere plebiscitario, ciò che rafforza i nipponici nella loro posizione di intransigenza. D'altra parte giornali e uomini responsabili in Giappone non fanno che ribadire la tesi della restituzione delle Concessioni alla Cina, della cessazione della propaganda britannica a favore del governo del Kuomintang e della politica di aiuti a Ciang Kai Scek, al quale una dopo l'altra vengono tagliate tutte le vie di rifornimenti di armi e munizioni.

Gli stessi avvenimenti alla frontiera mongolo-mancese, dove i nipponici stanno prendendo l'offensiva e dove dopo le durissime sconfitte inflitte all'aviazione sovietica essi hanno ormai circondato le forze mongolo-sovietiche di terra comprendenti circa 4000 uomini e catturando un'ingente quantità di armi e munizioni oltre a numerosi carri d'assalto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di iniziare il 15 luglio la mobilitazione della mano d'opera, prevista dalla legge sulla mobilitazione di tutte le risorse nazionali del marzo dello scorso anno. Il presidente del Comitato ministeriale dei piani economici, Kazuo Aoki, ha precisato oggi che sono necessari 1 milione e 100.000 prestatori d'opera per completare i quadri dell'industria bellica, dell'agricoltura e di altri settori produttivi. I mobilitati saranno presi fra gli studenti delle scuole medie e superiori; altri dai ranghi dei disoccupati, ed alla eventuale deficienza si sopperirà impiegando una maggiore mano d'opera femminile dove essa è adatta.

Clandestino sbarco d'ebrei scoperto a Mentone

Parigi, 4 luglio.

La gendarmeria di Mentone ha proceduto all'arresto di due piloti di una barca a motore che favoriva l'immigrazione clandestina di israeliti in Francia. I due piloti — certo Dell'Orto di Sanremo e lo israelita romeno Penzlera — hanno dichiarato di far parte di una organizzazione destinata a favorire l'entrata in Francia di ebrei profughi dalla Germania e dall'Italia. Essi hanno aggiunto che il centro della organizzazione si trova a Ventimiglia e che i dirigenti fanno pagare carissimo il passaggio ai fuggitivi.

L'inaugurazione degli spettacoli lirici alle Terme di Caracalla: nella prima fila dei posti, da sinistra a destra, sono le LL. EE. Teruzzi, Starace e Alfieri. (Telefoto)

IL "THETIS,,

Il ritardo nei soccorsi ammesso dall'inchiesta

Londra, 4 luglio.

Di fronte alla speciale commissione d'inchiesta per l'affondamento del sommergibile *Thetis* è continuata oggi l'escussione dei testimoni. Pel primo ha ripreso la deposizione il capitano Oram, comandante la 5 flottiglia dei sottomarini, l'ufficiale che è uscito per primo, insieme al tenente Woods, dal sottomarino. Le più importanti battute della seduta si sono avute allorchè uno degli avvocati che rappresentano le famiglie delle vittime, ha detto chiaro e tondo che la morte dei 99 uomini è dovuta alla lentezza con la quale le navi di soccorso sono giunte sul posto. Il presidente della commissione d'inchiesta, rettificando parzialmente, ha ammesso che il ritardo « ha contribuito » alla perdita della quasi totalità dell'equipaggio.

La seduta del mattino si è aperta col proseguimento dell'interrogatorio del capitano Oram. Uno degli avvocati lo ha tempestato di domande (è bene tuttavia tener presente che questa inchiesta non costituisce un processo contro nessuno, ma è soltanto destinata e intesa ad accertare le responsabilità) cominciando a chiedergli se l'immersione di un sottomarino non costituisce sempre un momento pericoloso. Il capitano ha detto che non si può considerare pericolosa in sè l'immersione; ma ha dovuto ammettere che mai prima d'ora si erano fatte immersioni di collaudo nella baia di Liverpool.

E' seguita una lunga discussione circa lo specchio d'acqua scelto per l'immersione di collaudo, finchè uno degli avvocati ha posto una [illegible] domanda circa il numero degli uomini che erano a bordo, ricordando che in una uscita precedente, poco prima che il *Thetis* facesse un'immersione preliminare, sono stati fatti scendere da bordo i meccanici addetti al funzionamento dei motori Diesel, motori che restano fermi durante la navigazione subacquea.

Un altro punto da considerarsi come grave è quello che riguarda il segnale radio trasmesso dal sottomarino alcuni minuti prima di immergersi. Esso indicava la velocità che la nave avrebbe tenuto in immersione, non la rotta. Di più, il rimorchiatore che aveva accompagnato al largo il sottomarino, non era munito di apparecchio radio ricevente; quindi non ha potuto cogliere tale trasmissione.

Altra discussione è avvenuta circa il ritardo dei soccorsi: il capitano Oram ha ammesso che se le navi fossero giunte sul posto la sera del 1° giugno, sarebbe stato possibile uscire con l'apparecchio Davis e non soltanto salvando un maggior numero di uomini attraverso l'uscita del sottomarino, ma dando più lunghe possibilità di vita a quelli che restavano dentro, giacchè la riserva d'aria sarebbe aumentata via via che qualche uomo fosse uscito.

Dopo la deposizione del capitano Oram, è seguito alla sbarra dei testimoni il tenente Woods — l'ufficiale uscito dal sottomarino col capitano Oram, e che è l'unico superstite che ha visto l'acqua invadere i compartimenti prodieri. Il suo interrogatorio ha vertito, per oggi, soprattutto sui fatti tecnici e specialmente sulla chiusura dei tubi lanciasiluro. Il tenente Woods ha fatto inoltre una lunga esposizione del suo tentativo, ripetuto due volte, di raggiungere i due tubi lanciasiluro attraverso i compartimenti stagni che erano ormai inondati.

L'ufficiale ha quindi descritto la sua uscita con l'« apparecchio Davis » e, ancora, le condizioni di difficile respirazione in cui erano venuti a trovarsi gli uomini nella mattina di sabato. Egli poi ha raccontato come, dopo il salvataggio del marinaio Arnold e dell'operaio Shaw, abbia parlato con quest'ultimo a bordo del cacciatorpediniere *Brazen* e di avere appreso da lui che, mentre si trovava con il marinaio Arnold nella camera di compensazione prima di uscire con l'« apparecchio Davis », ha visto, attraverso i finestrini di grosso cristallo, fumo e scintille nell'interno del sommergibile.

IN PALESTINA

Nuovo sangue arabo sparso dai giudei

Gerusalemme, 4 luglio.

La recrudescenza del terrorismo ebraico, già osservata nei giorni scorsi, ha avuto oggi un'ulteriore conferma. Perciò le autorità governative hanno applicato oggi una multa collettiva di mille sterline al quartiere ebraico settentrionale di Gerusalemme. La punizione è stata rafforzata con due giorni di coprifuoco assoluto quando due ebrei hanno lanciato bombe contro un autocarro che trasportava operai arabi, tre dei quali sono rimasti feriti. Dopo l'attentato, la polizia ha compiuto meticolose perquisizioni nel quartiere che è abitato da ebrei facoltosi e di rango elevato. In serata è stata sospesa fino alla mezzanotte di domani qualsiasi forma di traffico tra Gerusalemme e Ramlah.

Una punizione collettiva è stata inflitta anche alla comunità giudaica di Caifa in seguito alla esplosione di ieri sera in un caffè, in seguito alla quale tre arabi sono rimasti uccisi e trenta feriti. Il comandante militare della zona ha ordinato la chiusura di tutti i caffè, ristoranti, cinematografi e luoghi di pubblico divertimento di proprietà ebraica in Caifa per tempo indeterminato ed ha proibito agli autisti pubblici ebrei di entrare e uscire da Caifa fino a nuovo ordine.

Gli uomini ricchi

Milioni di yen d'imposta pagati da un banchiere giapponese

Tokio, 4 luglio.

L'uomo più tassato in Giappone è il barone Takakimi Mitsui che si trova alla testa dell'organizzazione bancaria e industriale del paese. Egli paga seicento volte più imposte del Primo ministro Hiranuma e, secondo le ultime cifre del fisco, ha testè versato, come tassa di ricchezza mobile, la bella somma di 2.674.370 yen.

Prigionieri mongoli e sovietici catturati nella scorsa settimana dai giapponesi durante gli scontri nella Zona di Nomonhan.

Lo scandalo giudiziario dell'affare degli «incappucciati»

Dopo circa due anni di tergiversazioni istruttorie, i magistrati concludono con dei « non luogo a procedere »

Parigi, 4 luglio.

L'istruttoria aperta nell'agosto e nel settembre del 1937 del cosidetto complotto degli « incappucciati » è terminata. Il sostituto Caillou ha presentato delle conclusioni tendenti ad un non luogo a procedere, in favore di 33 incolpati, fra i quali il Duca Pozzo di Borgo. L'imputazione di associazione a delinquere contro tutti gli imputati non è stata mantenuta per quelli prevenuti di partecipazione nell'assassinio dei fratelli Rosselli, nonchè degli attentati dinamitardi del quartiere della Stella. Il sig. Deloncle, capo dell'organizzazione della O.S.A.R.N. ed il gen. Duseigneur, capo dell'organizzazione della U.C.A.D., beneficiano di un non luogo a procedere per quello che concerne la incolpazione per associazione a delinquere, ma rimangono incolpati per complotto contro la sicurezza interna dello Stato e di complicità di detenzione d'armi da guerra.

Il giudice istruttore Betellle, in possesso di questo documento, preparerà una sentenza che adotterà verosimilmente le conclusioni del Pubblico Ministero. Di tutti gli incolpati, 18 sono tuttora in carcere. Gli altri sono stati rilasciati in libertà provvisoria nel corso dell'istruttoria.

Sacha Guitry si è sposato senza curiosi

Parigi, 4 luglio.

Nel suo gioco a rimpiattino coi giornalisti, Sacha Guitry è uscito vittorioso, riuscendo a sposarsi per la quarta volta senza essere visto da occhi indiscreti. La cerimonia, che doveva aver luogo ieri, era stata da lui rinviata a domani, ma è stata celebrata oggi all'improvviso, nel suo castello di Ternay, le cui porte, per l'occasione, sono apparse ermeticamente sbarrate. La stampa, rimasta battuta per l'affare delle porte chiuse, non ha mancato di sollevare un certo scalpore.

Il morto che e' vivo

Annegato identificato per un tizio che, a funerali avvenuti, ricompare e protesta

Parigi, 4 luglio.

Chi non ricorda i casi del « fu Mattia Pascal »? In questo suo celebre romanzo, Pirandello racconta la storia di un uomo creduto morto, mentre era in realtà vivo, traendone motivo per riflessioni di un'amarezza appena temperata dal suo personale umorismo. Orbene, un caso del genere è avvenuto in questi giorni ad Arc-les-Gray (ed il suo protagonista è proprio un operaio italiano, certo Carnetti), quasi a provare la verità dell'aforisma di Oscar Wilde, secondo il quale « la vita imita l'arte ». Ecco quanto è successo:

In un fiume vicino alla detta località, veniva scoperto giorni or sono il cadavere di uno sconosciuto. Trasportato all'asciutto, il corpo venne esaminato con cura per stabilirne l'identità. Fatica vana. Negli abiti non c'erano documenti, nè segni suscettibili di far scoprire l'enigma. Il cadavere era assolutamente anonimo. Immaginarsi lo stato d'animo del commissario di polizia incaricato della pratica. Ma un'intuizione improvvisa lo rese di buon umore. Dal paese era scomparso da alcuni giorni il Carnetti, di cui vi abbiamo parlato. Che il cadavere ritrovato fosse il suo? Senza perdere tempo, il magistrato, convocata la gente che lo conosceva, ebbe poco dopo la soddisfazione di sentirsi dire che non si era sbagliato. Il morto era proprio l'italiano Carnetti.

« Era un brav'uomo — sospirò il suo datore di lavoro. — Peccato che abbia fatto una così triste fine! ».

Il Commissario, felice di avere dato finalmente un nome a quel cadavere ingombrante, non perdette tempo e si recò al domicilio del Carnetti, nella speranza di trovare qualche documento con l'indirizzo della famiglia. Ma anche questa volta fu deluso. Nessuna lettera, nessuna traccia del genere egli trovò, ma un discreto numero di vestiti e due biglietti da mille franchi. I primi furono distribuiti ai poveri ed i secondi furono spesi per i funerali.

La storia pareva finita, senonchè invece proprio qui comincia. Pochi giorni dopo, il sindaco del paese sobbalzava atterrito sulla sua poltrona: dinanzi a lui il fantasma del Carnetti stava ritto ed impassibile.

— Vade retro Satana! — mormorò il pover'uomo, facendosi il segno della croce.

— Macchè Satana d'Egitto! Non vengo dal cimitero, vengo da...

Ed il fantasma parlante chiarì l'equivoco. Anzitutto, fece constatare che non era un fantasma, poi disse che era andato in un paese vicino per un lavoro urgente ed era tornato prima del previsto, per avere letto sui giornali di essere morto e sotterrato. La situazione però è ancora lungi dall'essere chiarita. Ben inteso, nessuno nega al Carnetti di essere vivo, ma ufficialmente egli è morto, e ci vorranno molte pratiche per restituirgli la sua identità; ma a questo certamente si arriverà. Quanto egli non avrà più, od avrà difficilmente, sono i vestiti e soprattutto i duemila franchi.

Ucciso dal treno

Verolengo, 4 luglio.

Una raccapricciante disgrazia si è verificata questa mattina al passaggio del treno delle 5,40 diretto a Casale. All'altezza della frazione Borgo Revel certo Boero Giuseppe, d'anni 47, proveniente con un camion da Vigevano, si fermava al passaggio a livello di detta frazione, per recarsi dal proprio cognato. Nell'attraversare il binario il disgraziato non si accorgeva del sopraggiungere del treno e rimaneva completamente maciullato.

Un singolare incidente automobilistico fissato in due istantanee che dimostrano la solidità della macchina, e, se si vuole, la fragilità del muro.

L'andamento degli scambi tra Italia e Francia

Roma, 4 luglio.

A Parigi si trova riunita una Commissione mista italo-francese allo scopo di esaminare l'andamento degli scambi commerciali tra i due Paesi.

La Commissione ha tenuto ieri la sua prima riunione e si prevede che i lavori dureranno circa una settimana. La Delegazione italiana è presieduta dal senatore Amedeo Giannini, direttore generale dell'Ufficio Trattati Commerciali al Ministero degli Esteri, e ne fanno parte il gr. uff. Masi, direttore generale per gli scambi, ed il gr. uff. D'Agostino, direttore generale per le valute, oltre a due segretari.

La Commissione dovrà provvedere a prorogare l'accordo commerciale scaduto il 30 giugno, fino al 31 dicembre prossimo. Mentre l'accordo rimarrà immutato nelle sue linee generali, è verosimile che la Commissione mista lo adeguerà, quanto alle voci, alle sopraggiunte esigenze per il nuovo semestre ora iniziato.

Nei primi cinque mesi del 1938, l'Italia importò dalla Francia per lire 115.600.000 ed esportò per lire 120.800.000; nel corrispondente periodo del 1939, l'Italia importò per lire [illegible] ed esportò per lire 142.600.000.

Come si vede, dunque, vi è stata una contrazione nel volume degli scambi e la Commissione, dati i suoi scopi tecnici, cercherà di evitare che tale contrazione permanga e si studierà anzi di imprimere agli scambi un maggiore incremento.

Ottantaquattromila lire vinte al lotto con due lire

Trieste, 4 luglio.

Due sorelle sulla sessantina, che da quarant'anni si ostinano ad inseguire la fortuna giocando al lotto, venerdì si sono presentate al banco gestito dalla signora [illegible] Biasi, in via Giosuè Carducci, per puntare due lire sui numeri 17, 3, 47. Il che una di esse ha dichiarato aver visto stampati in sogno nel cielo di Torino. Naturalmente le due lire sono state puntate sulla ruota di Torino e ieri le due vecchie, che vogliono mantenere l'incognito, hanno avuto la gioia di ripresentarsi allo stesso banco per ritirare le bollette che le metterà in grado di incassare presso la Banca d'Italia l'importo di 84.250 lire corrispondente alla vincita di un terno e di una quaterna.

Un arresto per il contrabbando dei metalli preziosi

Milano, 4 luglio.

Da qualche tempo, come abbiamo dato notizia, il contrabbando dei metalli preziosi attraverso la frontiera svizzera si era notevolmente infittito provocando una vasta serie di arresti e contravvenzioni. La polizia tributaria è ora riuscita ad individuare il principale responsabile del criminoso traffico, sebbene il contrabbandiere che normalmente risiedeva a Como abbia valicato tempestivamente la frontiera.

E' stato, invece, arrestato tale Giuseppe Monti abitante a Solbiate Comasco, che risulta implicato in una losca vicenda di contrabbando valutario e che è stato accertato per il complice di primo piano del fuggiasco. L'ultima impresa del Monti è la fornitura di 24 chilogrammi d'argento e di 4 chili di platino, il tutto per un valore di 150 mila lire, ad un argentiere della nostra città contro il quale è stata elevata contravvenzione e che è stato denunciato a piede libero.

CRONACA

Sciagura automobilistica

La morte di una signora torinese — Il marito contuso

Ci telefonano da Milano:

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta questa notte sull'autostrada Milano-Torino. A venti chilometri da Milano un'automobile proveniente da Vicenza e diretta a Torino guidata dall'avvocato Bernardo Volpe, con a bordo sua moglie, per cause non bene precisate, ha avuto uno sbandamento e quindi si è capovolta. Sul posto accorreva subito la Croce Rossa che provvedeva a trasportare all'Ospedale Maggiore i feriti. Durante il tragitto la signora Clementina [illegible] Volpe, decedeva, mentre il marito riportava lievi contusioni.

Grave infortunio sul lavoro

In una fonderia presso Moncalieri l'operaio Luigi Rossetto, di 23 anni, residente a Moncalieri mentre lavorava, veniva investito in pieno da una fiammata, riportando gravi ustioni in tutto il corpo per cui veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale San Vito della nostra città.

TEATRI

E. M. I.

Stasera: « La fiamma » al Teatro estivo della Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, seconda rappresentazione de *La fiamma* del compianto maestro Accademico d'Italia Ottorino Respighi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Gli interpreti principali sono: Rosa Walter, Cloe Elmo, Dolores Ottani, Alessandro Ziliani, Antenore Reali, Italo Tajo.

La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3, tel. 48511 dalle ore 10 in poi.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — American Middling 5,55; Egyptian Giza F. G. F. 7,49; id. Upper Descriptions F. G. F. 5,69; Broach F. G. (Good Staple) 4,07; Roller Ginned Punjab Amer. F. G. 4,35; Central Prov. Oomra (N. 1 Staple Superfine) 4,11; Bengal F. G. (Fair Staple) 3,82; Bengal Superfine (id. id.) 3,44; Importazioni della giornata balle 6.900.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA